

Cattedra

RELATORE

CANDIDATO

Anno Accademico

Indice

Introduzione.....	3
Capitolo Primo Overview sulla Cina come potenza economica mondiale	
3.4 Il ruolo geostrategico della Cina.....	6
1.2 Linee guida della politica economica di Xi Jinping.....	12
1.3 Orientamenti di politica estera del paese.....	18
1.4 Sinergie con altre iniziative in Asia.....	24
Capitolo Secondo Belt and Road Initiative	
2.1 Origini della Via della Seta.....	28
2.2 Finalità dell’Iniziativa.....	32
2.3 Prospettive Future della BRI.....	37
2.4 La Trappola del Debito.....	40
Capitolo Terzo Case Studies	
3.1 Case Study – Italia.....	46
3.2 Case Study – Sri Lanka.....	51
3.3 Interviste a Diplomatici Occidentali.....	55
3.4 Rinnovo del Memorandum of Understanding con l’Italia.....	60
Conclusione.....	63
Appendice.....	64
Bibliografia.....	76

Introduzione

OBOR – One Belt One Road – come era denominato originariamente - è un ambizioso progetto di strategia geopolitica e geo-economica del Presidente Xi che mira a rimettere la Cina al centro delle relazioni internazionali. Il titolo – simbolico – richiama la leggendaria Via della Seta ed una lunga fase delle relazioni e dei commerci internazionali. La sua genesi trae origine dalle vicende storiche dei secoli passati di cui il popolo cinese – come tutti i grandi popoli – conserva la memoria storica; la *vision* è quella di fare della Cina uno dei *main actors* sulla scena internazionale.

La Via della Seta richiama immediatamente Marco Polo, la Repubblica di Venezia, l'Impero di mezzo, le spezie, le vie di comunicazione verso e dall'Asia, l'incontro di civiltà che per qualche millennio hanno fatto la storia del mondo allora conosciuto e di cui il Mediterraneo costituiva il baricentro politico, economico, culturale.

Poi una data: 12 ottobre 1492. Cristoforo Colombo scopre l'America e la geografia, la storia dell'umanità cambia radicalmente; prende un'altra direzione. L'asse geopolitico ed economico si sposta dal Mediterraneo e dall'Asia verso l'Europa del Nord e verso il nuovo Continente dalle immense, sconosciute, inesplorate e preziose risorse naturali.

Inizia il declino della potenza della Repubblica di Venezia (che si consumerà definitivamente con la pace di Campoformio del 1798) che ben intuendo l'evento epocale della scoperta dell'America già agli inizi del 1500 (cioè a pochi anni dall'ottobre 1492) ipotizzò il taglio dell'Istmo di Suez per abbreviare i viaggi verso il continente asiatico e per cercare in qualche modo di bilanciare le nuove correnti di traffico che si andavano costituendo verso il nuovo mondo.

Con la scoperta dell'America inizia il periodo delle grandi conquiste coloniali da parte degli Stati europei per accaparrarsi le incontaminate ed ambite risorse di quel continente e che si estenderanno poi anche al sub continente indiano e da ultimo all'Africa.

Non è questa la sede per parlare del colonialismo. Un aspetto interessa qui della corsa degli Stati europei a conquistare colonie: la storia si fa eurocentrica. L'ottica con la quale si studiano gli eventi passati e si analizzano le vicende contemporanee è quella degli Stati europei: gli altri popoli sono oggetto, non soggetti della politica internazionale. Ciò che è avvenuto ed avviene ad esempio in Asia – la storia, le civiltà - rimane ai margini delle relazioni internazionali ed interessa i ristretti circoli dei viaggiatori e gli autori di avventurosi romanzi esotici.

Prima metà del XX secolo: il secolo breve. Due guerre mondiali mutano radicalmente l'assetto geopolitico dell'Europa che perde la centralità nelle relazioni internazionali. I due conflitti mondiali vengono comunque visti sempre nell'ottica europea, al più occidentale. URSS (10 milioni vittime militari, 12 milioni vittime civili, totale 23 milioni); Germania (5 milioni vittime militari; 2 milioni vittime civili; totale 7.5 milioni); Cina (4 milioni vittime militari; 15.5 milioni vittime civili; totale 19.5 vittime).

Seconda metà del XX secolo: la Guerra Fredda. Il mondo diviene bipolare ed è caratterizzato dal confronto Est-Ovest sostanzialmente a guida USA-URSS. Nasce e si sviluppa l'idea di Europa Unita.

9 novembre 1989. Caduta del Muro di Berlino. Dissoluzione dell'Unione Sovietica e del suo impero. Fine del mondo bipolare. Apparizione di nuovi attori statuali e non *State actors* sulla scena

internazionale. Diviene più difficile e complesso fare politica estera. Sviluppo tecnologico, globalizzazione.

La Cina si afferma come colosso economico-industriale (non più per produzioni a basso costo), ma anche nel settore dell'impiantistica, delle infrastrutture (vedi Africa), della tecnologia avanzata (in particolare la tecnologia cellulare).

La dirigenza cinese prende coscienza del proprio possibile ruolo nel nuovo scenario internazionale ed accarezza l'ambizione di fare della Cina un soggetto autorevole e centrale negli equilibri o squilibri mondiali.

Da queste premesse, da questi vissuti storici nasce, si sviluppa, si articola l'idea di OBOR, che è senz'altro un progetto per cercare di realizzare uno sviluppo equilibrato delle varie regioni cinesi e per assicurare nuovi e più ampi sbocchi alle produzioni nazionali in particolare quelle tecnologicamente avanzate ed a più alto valore aggiunto in primo luogo nei Paesi circostanti, ma si propone anche di far sentire e far pesare la voce di Pechino sui grandi temi internazionali, sia politici, sia commerciali, dell'energia, dell'ambiente, ecc.

È sufficiente un rapido sguardo alla cartina geografica che traccia le rotte marittime e terrestri della nuova via della seta per comprendere l'importanza geo-strategica dell'iniziativa OBOR del Presidente Xi, che tocca aree sensibili come il Medio Oriente, il Caucaso, ecc.

OBOR è un progetto ambizioso lanciato dal Presidente Xi nel 2013 e che dovrebbe essere concluso e simbolicamente inaugurato nel 2049 per celebrare solennemente il primo centenario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Se od in che misura sarà realizzato è ancora prematuro prevederlo. Esso suscita grande attese, ma anche inquietudini e riserve, in particolare dal Giappone, dagli USA, dalla stessa Russia.

La Cina è una delle nazioni più antiche e ricche di storia del mondo, con una cultura millenaria e una lunga tradizione di influenze politiche ed economiche globali. Tuttavia, nel corso dei secoli, la Cina ha attraversato periodi di prosperità e declino nella sua posizione di protagonista sulla scena mondiale. Dopo un periodo di stagnazione e isolamento durante l'era moderna, la Cina sta ora vivendo un notevole ritorno come potenza politica ed economica mondiale, con implicazioni significative per il panorama geostrategico globale.

Uno dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, membro del G20, la Repubblica Popolare Cinese simboleggia i mutamenti profondi ed in continua evoluzione negli equilibri geo-strategici internazionali già eurocentrici, poi centrati sulle grandi democrazie occidentali ed ora sempre più condizionati dal ruolo crescente dei Paesi del sud est asiatico, verso cui si sta spostando l'asse di influenza del globo terrestre.

Nel corso degli ultimi decenni, la Cina ha intrapreso una rapida trasformazione economica, passando da un'economia agricola a una delle economie più grandi e dinamiche del mondo. Con una popolazione di oltre 1,4 miliardi di persone ed una crescente classe media, la Cina è diventata una forza motrice dell'economia globale, con un ruolo sempre più centrale nelle catene di approvvigionamento globali, negli investimenti internazionali e nel commercio internazionale. La Cina è stata in grado di sviluppare una notevole competitività nei settori manifatturiero, tecnologico e finanziario, ed è diventata una destinazione attraente per gli investitori internazionali.

Tuttavia, il ritorno della Cina al centro della scena mondiale non è limitato solo all'aspetto economico. Negli ultimi anni, la Cina ha adottato una posizione politica sempre più assertiva sulla scena internazionale, cercando di ampliare la sua sfera d'influenza e assumendo un ruolo più attivo in diverse questioni globali ed estendendo la sua presenza e la sua influenza in altre aree geografiche, in primo luogo in Africa.. La Cina ha promosso iniziative come la Belt and Road Initiative (BRI), un ambizioso progetto di sviluppo infrastrutturale globale, ed ha cercato di affermarsi come leader nelle questioni ambientali, nella politica commerciale e nella *governance* economica globale. Inoltre, la Cina ha modernizzato le sue forze armate, ampliando la sua presenza militare nel Mar Cinese Meridionale e in altre aree strategiche, suscitando preoccupazioni tra i suoi vicini regionali e gli altri attori globali, per le sue mai sopite aspirazioni a riannettere Taiwan, considerata territorio della Repubblica Popolare Cinese.

Questo ritorno della Cina come protagonista mondiale politico ed economico ha conseguenze significative a livello globale. Da un lato, ha portato a una crescente interdipendenza economica tra la Cina e il resto del mondo, con il suo mercato in espansione che offre opportunità di business e di investimento, ma anche sfide legate alla concorrenza economica e alle questioni commerciali. Dall'altro lato, la crescente influenza politica cinese ha sollevato interrogativi sulla stabilità geopolitica, sulla competizione con altre potenze globali e sul futuro dell'ordine internazionale.

Ciò ha suscitato un ampio dibattito tra gli analisti di scenari internazionali e gli esperti di *policy planning*, i politici e gli osservatori internazionali sulle implicazioni di questo fenomeno. Alcuni vedono il ritorno della Cina come una sfida all'ordine internazionale esistente e alle regole globali, con la Cina che cerca di plasmare il resto del mondo. Altri, invece vedono in questo ritorno un'opportunità di crescita, per l'equilibrio di potere mondiale, le dinamiche economiche globali, le relazioni internazionali e la *governance* globale

In questa tesi, si indagherà sul ritorno della Cina come protagonista mondiale politico ed economico, esaminando le ragioni di questo fenomeno, le sfide e le opportunità che esso presenta e le implicazioni per la comunità internazionale. Saranno analizzati fattori economici, politici e sociali che hanno contribuito al crescente ruolo della Cina nel contesto globale, così come le strategie che la Cina ha adottato per promuovere la sua influenza politica ed economica a livello internazionale. Sarà anche valutato l'impatto del ritorno della Cina sulla politica estera di altri attori globali, le dinamiche regionali e globali delle relazioni internazionali e le prospettive future per la Cina come potenza mondiale

In tale contesto si analizzeranno il significato, il ruolo e le prospettive della 'Belt and Road Initiative' o, con richiami più avventurosi ed esotici, della 'Nuova via della seta'.

Capitolo Primo

Overview sulla Cina come Potenza Mondiale

1.1 Il ruolo geo-strategico della Cina

La Cina, situata nell'Asia meridionale, è un paese con una civiltà ed una storia ultra-millenarie che ha un enorme impatto sulla politica, l'economia e la sicurezza a livello globale; e svolge un ruolo geostrategico di primaria importanza.

Geograficamente, la Cina è situata in una posizione strategica, con un vasto territorio che si estende dal Mar Cinese Orientale e dal Mar del Sud della Cina a est, alla catena montuosa dell'Himalaya a sud, alle regioni desertiche del Xinjiang e del Gobi a ovest, e alle pianure settentrionali a nord. Questa posizione geografica conferisce alla Cina un controllo su importanti vie di comunicazione e rotte commerciali, come il Mar del Sud della Cina e il Mar Cinese Orientale, che sono cruciali per il commercio internazionale e il trasporto energetico, in particolare per il petrolio e il gas naturale provenienti dal Medio Oriente.



La Cina confina con 14 paesi: a nord con Russia e Mongolia; a est con la Corea del Nord; a sud con Vietnam, Myanmar, Laos, Bhutan e Nepal; a ovest con India, Pakistan, Tagikistan, Kazakistan, Afghanistan e Kirghizistan. Questi confini hanno un impatto sulla politica regionale e globale, poiché la Cina deve gestire relazioni complesse con i suoi vicini, negoziare accordi di confine e affrontare questioni legate alla sicurezza e alle questioni etniche e religiose nelle regioni del Tibet e dello Xinjiang.

Dal punto di vista economico, la Cina è oggi una potenza economica mondiale, con la seconda economia più grande del mondo dopo gli Stati Uniti. La sua rapida crescita economica e la sua posizione di "fabbrica del mondo" hanno influenzato il commercio internazionale, gli investimenti

esteri e le catene di crescita globale, dando un forte impulso al fenomeno della globalizzazione. La Cina è anche il più grande creditore al mondo dei Paesi in via di sviluppo.

La Cina è amministrata politicamente dal Partito Comunista Cinese (PCC), l'unica organizzazione di partito del Paese legalmente riconosciuta e ammessa, che esercita il potere politico, economico e militare¹. Il Paese persegue una politica estera volta a preservare la propria sovranità e integrità territoriale, a promuovere la sicurezza nazionale e a ricercare la leadership regionale e globale. La Cina, membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha rafforzato le relazioni diplomatiche con altri Paesi, in particolare con quelli in via di sviluppo, e partecipa ad altre importanti organizzazioni come l'Organizzazione Mondiale del Commercio e il G20, il Gruppo delle 20 economie più industrializzate e in via di sviluppo².

Nonostante questo, il ruolo geostrategico della Cina non è privo di sfide. La Cina affronta diverse tensioni regionali, come quelle nel Mar del Sud della Cina, dove rivendica la sovranità su alcune isole e acque contese – vedi le delicate relazioni tra Pechino e Taiwan - , creando frizioni con altri paesi della regione. Inoltre, la crescente presenza economica e politica della Cina a livello globale ha sollevato preoccupazioni in particolare con i paesi occidentali, soprattutto per quanto riguarda la concorrenza economica, la sicurezza cibernetica e i diritti umani³.

La Cina intende rioccupare un ruolo da protagonista sulla scena internazionale che era stato ridimensionato dallo spostamento dell'asse geopolitico mondiale seguito alla scoperta del Nuovo Mondo e per ritrovare l'orgoglio nazionale segnato dal secolo delle umiliazioni. Il ritorno della Repubblica Popolare Cinese (RPC) a una posizione di primo piano a livello globale segna una trasformazione strutturale del sistema internazionale, che si riflette su tutta l'area del vicinato della RPC: Asia orientale, centrale, meridionale e del Pacifico. Macro-regione popolata da tre dei quattro paesi BRIC, quattro membri del G20 e quattro potenze nucleari, l'area di vicinato della Cina è percorsa da profonde fratture di carattere politico, economico e sociale, cui si aggiungono antiche acrimonie generate dai conflitti del secolo scorso (la guerra sino-giapponese del 1937-45, quella di Corea del 1950-53, quella sino-indiana del 1962 e il conflitto sino-vietnamita del 1979)⁴.

Nonostante oltre quarant'anni di apertura agli scambi commerciali abbiano fatto della Cina la seconda potenza economica al mondo, l'atteggiamento di Pechino verso l'Occidente resta ambivalente⁵.

Il retaggio del bi-millenario passato imperiale influenza tuttora le ambizioni del Partito Comunista Cinese, impegnato in un progetto di rigenerazione nazionale che chiama in causa anche lo status di Taiwan. La concezione del potere e del rapporto tra Stato e cittadini in Cina è profondamente diversa dalla nostra.

Comprendere la Cina oggi significa riflettere sui futuri equilibri mondiali, in una fase delle relazioni internazionali in cui, ad esempio, per l'Europa Pechino si delinea al tempo stesso come un

¹ Zhang, M. (2021). China's Party Congress: What You Need to Know. Council on Foreign Relations.

<https://www.cfr.org/backgrounder/china-communist-party-congress-what-you-need-know>

² U.S. Department of State. (2020). U.S.-China Relations. <https://www.state.gov/u-s-china-relations/>

³ Glaser, B. (2021). How China Threatens American Democracy. Foreign Affairs.

<https://www.foreignaffairs.com/articles/china/2021-01-14/how-china-threatens-american-democracy>

⁴ Cossa, R. (2019). China's Quest for Global Primacy: The Need for a U.S.-Japan Response. The National Bureau of Asian Research. <https://www.nbr.org/publication/chinas-quest-for-global-primacy-the-need-for-a-u-s-japan-response/>

⁵ "La Cina e Noi" di Giovanni B. Andornino, libro del Corriere della Sera (pubblicato da Solferino)

partner con cui collaborare sulle grandi sfide planetarie, ma anche come un concorrente sul piano economico e come rivale sistemico.

Come descritto dal libro di Federico Rampini “Capire la Cina per fermare l’Occidente”⁶, la Cina maoista, durante la Guerra Fredda, era di fatto chiusa, isolata politicamente dalle dinamiche economiche globali, mentre quella odierna esercita un’influenza senza precedenti tanto sugli equilibri globali quanto sui destini individuali. Occorre quindi avvicinarsi a questo grande paese con strumenti culturali e cognitivi che tengano il passo con le profonde trasformazioni alle quali stiamo assistendo. Non a caso la Commissione Europea negli ultimi anni ha fortemente incoraggiato gli Stati membri a investire affinché conoscenze e competenze sulla Cina vengano generate e diffuse all’interno delle nostre società, e che consentano di perseguire con la Cina relazioni efficaci e consapevoli.

Un po’ di storia per capire meglio questo grande Paese con occhi e mente non necessariamente eurocentrici. L’impero cinese nasce nel 221 a.C. con l’unificazione sotto un’unica autorità monarchica di uno spazio geografico che corrisponde al cuore centro-orientale della Cina odierna, e che era stato precedentemente diviso in molteplici regni, i quali costituivano di fatto un vero e proprio proto-sistema internazionale⁷.

La prima dinastia imperiale, i Qin, con il primo imperatore Qin Shi Huang – il sovrano la cui tomba è custodita dall’esercito di terracotta -, non rimase sul trono a lungo. L’ultima dinastia, i Qing di estrazione mancese, terrà il potere fino alla rivoluzione repubblicana del 1911 ed all’abdicazione formale dell’ultimo imperatore Aisin Gioro Puyi nel 1912, che suggellò la fine di oltre duemila anni di storia del ‘Celeste Impero’.

Nel corso degli oltre venti secoli di storia dinastica si affermò, all’interno della Cina, l’idea che la condizione di unitarietà di tale spazio politico, sempre più ampio nel corso del tempo, sia l’elemento coesivo qualificante, la condizione in cui la Cina deve naturalmente trovarsi, o a cui deve necessariamente tendere nei momenti in cui tale unitarietà è minacciata o rischia di frammentarsi.

E proprio nella fase pre-unitaria di divisione e di conflitto si affermarono in Cina grandi figure intellettuali che daranno origine a correnti di pensiero a vocazione universalistica e orientate a realizzare l’unità politica cinese, prima fra tutte il maestro Kong, Confucio, vissuto a cavallo tra il VI e V secolo a.C., che si adopererà per contrastare la disgregazione politica appellandosi a valori condivisi di ordine morale che potessero consentire alla Cina di costituirsi in forma unitariamente omogenea.

⁶ “Fermare Pechino – Capire la Cina per Salvare l’Occidente” di Federico Rampini, edizione Mondadori 2021

⁷ “La Cina e Noi” di Giovanni B. Andornino, libro del Corriere della Sera (pubblicato da Solferino)



L'unitarietà del paese permane uno dei valori fondanti nella vita politica cinese odierna, come testimoniato dal caso dell'isola di Taiwan, che non è mai stata parte della Repubblica Popolare Cinese, ma che quest'ultima rivendica, proprio in quanto erede del Celeste Impero, come una propria provincia 'ribelle'. Un affare diplomatico delicatissimo, a lungo congelato dalle logiche della Guerra Fredda ed ora tornato di grande attualità nello scenario della crescente rivalità tra Stati Uniti e Cina.

Al di là del valore strategico di Taiwan⁸ per gli equilibri economici, tecnologici e di sicurezza non soltanto nell'ampia regione del Pacifico occidentale ma a livello globale, il problema è soprattutto di identità: per Pechino ed in particolare per il Partito Comunista Cinese – unico detentore del potere in Cina - accettare l'idea che quest'isola si possa affrancare definitivamente dalla prospettiva di essere ricompresa sotto la giurisdizione della Repubblica Popolare Cinese significherebbe ammettere il venir meno al compito storico di restaurare l'unità del paese.

Significherebbe un suicidio politico anche per il leader cinese più influente. D'altronde, acconsentire pubblicamente all'autodeterminazione di una ex provincia imperiale rischierebbe anche di restituire fiato a insidiosi e mai sopiti localismi locali nella vasta e diversificata geografia cinese, che contrariamente a quanto possa essere percepito da lontano, non è affatto monolitica.

Sulla coerenza dell'azione del Partito Comunista Cinese con la costante vocazione all'unità si fonda una componente significativa della legittimazione del PCC, i cui vertici sono estremamente avvertiti circa il pericolo rappresentato da forze percepite come centrifughe nella composita società cinese.

Il caso di Hong Kong⁹ – il cui controllo britannico dell'isola va fatto risalire alla prima Guerra dell'Oppio alla metà del XIX secolo – è paradigmatico. L'intesa tra Cina e Regno Unito, mediante la

⁸ "La Cina contro gli Usa: ecco perché Taiwan è diventata il centro di una sfida strategica" di Enrico Franceschini, La Repubblica, 1 agosto 2022 (https://www.repubblica.it/esteri/2022/08/01/news/pelosi_a_taiwan_cina_usa_sfida-360071826/)

⁹ "Hong Kong: origine e sviluppo della protesta", ISPI, 12 giugno 2019 (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/hong-kong-origine-e-sviluppo-della-protesta-23283>)

firma della Dichiarazione congiunta, è stata stipulata il 19 dicembre 1984 dalla Primo Ministro britannica, Margaret Thatcher, e dal suo omologo cinese, Zhao Zyang, entrata in vigore il 25 maggio 1985 e registrata presso le Nazioni Unite da entrambi i governi nel giugno successivo. La Dichiarazione stabiliva che, a partire dal 1° luglio 1997, la sovranità su Hong Kong sarebbe stata esercitata, dopo 156 anni, dalla Repubblica Popolare Cinese che si impegnava a riconoscerla come “Regione amministrativa speciale” (RAS) dotata di un elevato grado di autonomia, tranne che negli affari esteri e di difesa che restavano di competenza del Governo cinese. In questo modo si dava attuazione al principio “un Paese, due sistemi” che prevedeva uno status specifico per i territori in questione, al fine di garantire una lenta transizione al sistema economico e giuridico dall’ex colonia britannica alla Repubblica Popolare Cinese, il cui completamento era previsto nel 2047.

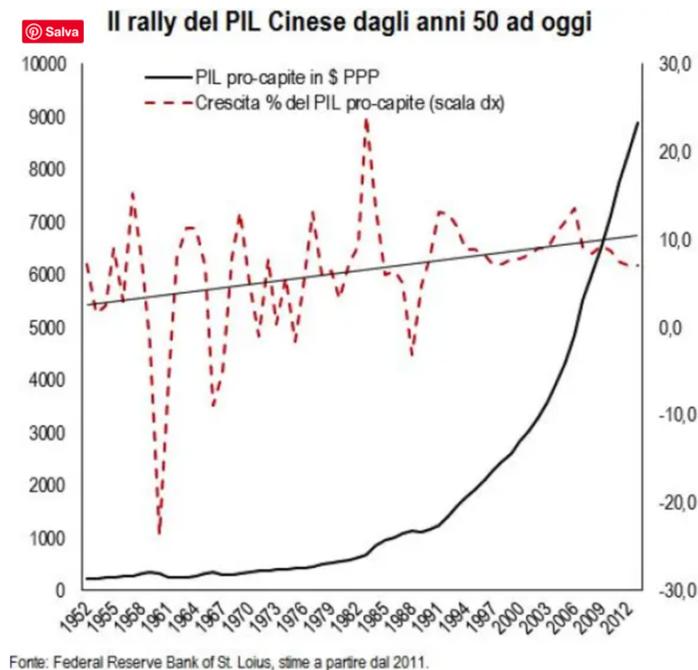
Il 30 giugno 2020 è entrata in vigore la controversa legge sulla sicurezza nazionale per la RAS di Hong Kong¹⁰, approvata all’unanimità nel corso della 20° sessione del Comitato permanente della XIII Assemblea nazionale del popolo. Tale normativa ha determinato l’immediata reazione dei governi di Stati Uniti, Australia, Canada e Regno Unito che, in una dichiarazione congiunta, hanno espresso “preoccupazione” per la decisione assunta dalla Cina popolare, sottolineando che la nuova legge è in contrasto con gli obblighi internazionali assunti da Pechino, perché mina alla base il più volte richiamato principio “un paese, due sistemi”, ed aumenta la possibilità di reprimere l’opposizione politica, mettendo a rischio gli impegni esistenti a tutela dei diritti delle persone di Hong Kong, compresi quelli sanciti dalle Convenzioni internazionali per la tutela dei diritti umani.

In definitiva, le autorità di Pechino hanno preferito esporsi alle accuse di aver introdotto la nuova legge sulla sicurezza nazionale in contrasto con gli obblighi internazionali assunti nella Dichiarazione congiunta sino-britannica del 1984 piuttosto di consentire che nella popolazione dell’ex colonia britannica potesse radicarsi un’identità locale dialettica rispetto alla lealtà univocamente dovuta alla madrepatria.

La Repubblica Popolare Cinese è retta, sin dalla sua fondazione nel 1949, dal Partito Comunista Cinese che monopolizza il potere politico. Il collettivismo di epoca maoista risale ormai a più di quarant’anni fa: da allora la Cina si è trasformata in una originale versione di economia socialista di mercato, con un forte ruolo del Partito-Stato, ma stimolata essenzialmente dallo spirito di iniziativa ed operosità individuali.

Fu Deng Xiao-Ping, il successore di Mao Zedong, ad avallare questo drastico ritorno al perseguimento di interessi particolari, con la motivazione che comunismo non significa pauperismo e che è impossibile mirare ad edificare un paradiso egualitario senza prima creare benessere. Sua la famosa massima del tempo: “Non importa se il gatto è bianco o nero, purché acchiappi i topi”.

¹⁰ “Hong Kong: relazione UE evidenzia un allarmante deterioramento politico”, Commissione Europea, 12 marzo 2021 (https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_1086)



Poiché è necessario il mercato per generare ricchezza, Deng consentirà ardite sperimentazioni, anche al prezzo di un incremento delle disuguaglianze. Con Deng Xiao-Ping si gettarono le basi per l'accelerazione del processo di globalizzazione dell'economia mondiale e per la trasformazione della Cina nella più grande piattaforma manifatturiera del mondo, di cui beneficerà in maniera consistente anche l'Occidente¹¹.

L'ascesa globale della Repubblica Popolare Cinese appare così consolidata e, nell'andamento ciclico tra sinofilia e sinofobia, questa fase storica è caratterizzata dai crescenti timori in Occidente per la scelta di Pechino di abbandonare il basso profilo internazionale che aveva caratterizzato la politica cinese sino all'inizio del decennio scorso.

A Pechino si teme che l'Occidente nell'interagire con la Cina, abbia mire recondite (avvicinarla al modello politico e socioeconomico delle democrazie liberali) rispetto alla 'semplice' cooperazione commerciale, economico-finanziaria e culturale. Non deve quindi sorprendere l'ambivalenza con cui le autorità cinesi si relazionano con il resto del mondo, e in particolare con l'Occidente. Da una parte è necessario intensificare i rapporti necessari per la crescita economica e per acquisire le conoscenze che consentano al paese di progredire sul piano tecnologico; ma al tempo stesso ogni apertura è considerata pericolosa, perché anche se dall'esterno non arrivano più minacce di invasione come all'epoca del secolo dell'umiliazione, tuttavia sono sempre da paventare forme diverse di pressione e di condizionamento¹².

Il messaggio che il Partito Comunista Cinese trasmette ai propri cittadini¹³ è che la Cina oggi deve tutelarsi dotandosi di quelle risorse e di quegli strumenti, anche a livello internazionale, capaci di farne, se non un paese candidato al primato globale, certamente un paese non suscettibile di pressioni che ne vincolino il futuro. Questo è l'obiettivo che la Cina di Xi Jinping si pone oggi. Per

¹¹ "La Repubblica Popolare Cinese e le tre fasi della sua economia", Scienza e Pace Magazine, 15 novembre 2020 (<https://magazine.cisp.unipi.it/la-repubblica-popolare-cinese-e-le-sue-tre-fasi-delleconomia/>)

¹² "Il ruolo cinese, il dialogo fra gli imperi per garantire la pace" di Romano Prodi, Il Messaggero, 27 maggio 2023

¹³ "Partito comunista cinese", Treccani, (https://www.treccani.it/enciclopedia/partito-comunista-cinese_%28Dizionario-di-Storia%29/)

raggiungere tale obiettivo, una Cina già grande e prospera si sforzerà di modernizzarsi ancora di più, dotandosi di strumenti di influenza adeguati ad una grande potenza.

Osservatori internazionali si chiedono se siamo all'inizio di una latente, nuova Guerra Fredda¹⁴. Il parallelo sembra azzardato, essendovi per lo meno una sostanziale differenza tra la Guerra Fredda propriamente detta e la situazione attuale: allora l'Unione Sovietica era pressoché estranea ai grandi meccanismi economici e finanziari internazionali, mentre oggi la Cina non soltanto vi è inserita pienamente, ma, soprattutto in campo industriale e commerciale, ne è una protagonista.

In conclusione, il ruolo geostrategico della Cina è di primaria importanza a livello globale. La sua posizione geografica, la sua demografia (era il paese più popoloso della terra, superato soltanto di recente e di poco dall'India), la sua economia in rapida crescita e la sua politica estera ambiziosa hanno un impatto significativo sulla politica, l'economia e la sicurezza a livello regionale e globale. La Cina affronta sfide e tensioni nella gestione delle sue relazioni internazionali e nella promozione dei suoi interessi globali.

1.2 Linee guida della politica economica di Xi Jinping

Xi Jinping è al potere in Cina dal 2012, dopo essere stato eletto per la prima volta in quell'anno Segretario Generale del Partito Comunista Cinese (PCC) e rieletto per la terza volta nell'ottobre 2022; è stato rieletto per la terza volta anche Presidente della Repubblica Popolare Cinese nel marzo del 2023. Durante il suo mandato, Xi ha adottato una politica economica volta a trasformare la Cina in un'importante potenza economica globale, con l'obiettivo di raggiungere una "società moderatamente prospera" entro il 2021 e diventare una "nazione socialista moderna" entro il 2049¹⁵.

Nella sua azione, il presidente cinese può contare sulla coesione, sul nazionalismo e sull'autostima che animano i cinesi.

La politica economica di Jinping è caratterizzata da una maggiore attenzione alla domanda interna, una maggiore redistribuzione delle risorse e un aumento degli investimenti in infrastrutture, innovazione e istruzione. Inoltre, Jinping ha attuato una serie di riforme per migliorare l'efficienza del mercato, promuovere la concorrenza e ridurre la dipendenza dall'estero.

¹⁴ "USA-Cina, chi paga il conto della guerra fredda", ISPI, 27 luglio 2020, (https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-cina-chi-paga-il-conto-della-guerra-fredda-27071?gclid=Cj0KCQjw4NujBhC5ARIsAF41v6fvRIJNuiNb2SKKDDTRoszCUnai4Fo8nul19sUr8WbGKvqnWY48MewaAs9zEALw_wcB)

¹⁵ "Chi è Xi Jinping" di Federico Giuliani, InsideOver, 22 ottobre 2022 (<https://it.insideover.com/schede/politica/chi-e-xi-jinping.html>)



il presidente Xi Jinping

Tuttavia, l'approccio di Jinping alla politica economica ha comportato anche alcuni rischi, come la crescita del debito pubblico, l'eccessiva dipendenza dalle imprese di stato e la potenziale instabilità finanziaria. Inoltre, la politica di Jinping ha provocato una crescente concentrazione di potere nelle sue mani e un aumento della repressione politica, con la chiusura di organizzazioni non governative e la limitazione della libertà di stampa e di espressione.

Secondo un articolo pubblicato sul Sole 24 Ore del 15 ottobre 2022¹⁶, Jinping è diventato un "imperatore" che ha consolidato il potere, rafforzando il controllo del Partito Comunista sulla società e sull'economia cinese. Tuttavia, il regime di Jinping è anche stato descritto come vulnerabile all'instabilità, poiché ha generato crescenti disuguaglianze economiche, ha limitato la libertà di espressione e ha generato una crescente insoddisfazione tra la popolazione.

In un articolo pubblicato su Third World Quarterly dal titolo "Has Xi Jinping made China's political system moreresilient and enduring?"¹⁷, gli autori Steve Tsang e Olivia Cheung sostengono che, nonostante le sfide interne ed esterne, la politica economica di Jinping ha contribuito a rendere il sistema politico cinese più resistente e duraturo. La sua politica economica ha migliorato il tenore di vita della popolazione cinese, ha promosso lo sviluppo tecnologico e ha aumentato la competitività del paese. Tuttavia, gli autori sottolineano che la sostenibilità a lungo termine della politica economica di Jinping dipende dalla capacità del regime di gestire le sfide economiche e politiche future e di evitare la crisi finanziaria e sociale.

L'articolo di 'Il Post', intitolato "La storia di Xi Jinping, l'uomo più potente della Cina"¹⁸ offre una panoramica della vita e della carriera politica del leader cinese. L'articolo tratta dell'infanzia di Xi, dei suoi studi in Cina e all'estero e della sua ascesa nella gerarchia del Partito Comunista Cinese (PCC), culminata nella nomina a Segretario Generale del PCC nel 2012. Inoltre, l'articolo sottolinea come Xi abbia consolidato il potere, rafforzando il controllo del Partito Comunista sulla società e sull'economia cinese. Tuttavia, ci sono anche state crescenti disuguaglianze economiche, limitazioni della libertà di espressione e insoddisfazione tra la popolazione. E conclude descrivendo Xi come un leader forte e ambizioso che ha riportato la Cina alla sua posizione di potenza globale, ma anche come un uomo controverso, a causa del suo approccio autoritario alla governance.

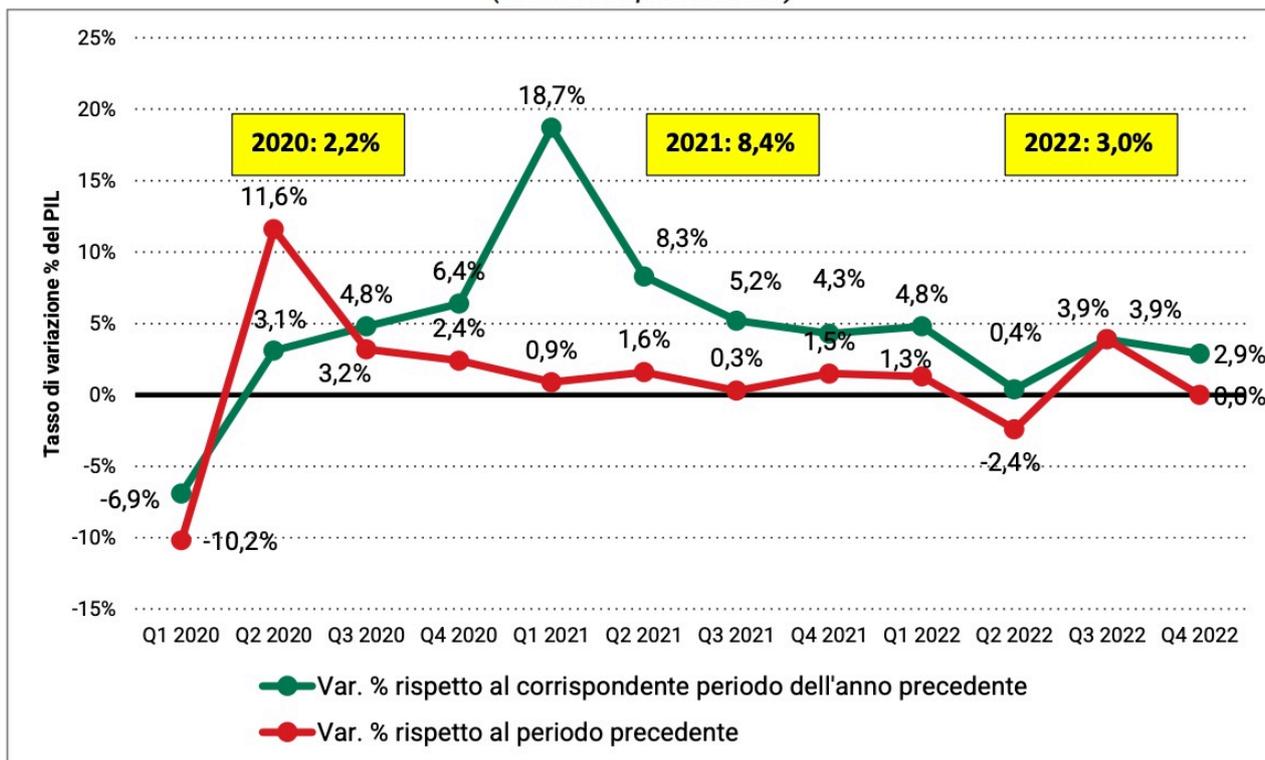
¹⁶ F. Sisci. "Xi Jinping, l'imperatore nell'era dell'instabilità cinese." Il Sole 24 Ore (<https://www.ilsole24ore.com/art/xi-jinping-l-imperatore-nell-era-dell-instabilita-cinese-AE2oqu7B>)

¹⁷ Teng Biao, C. K. Lam. "Has Xi Jinping made China's political system more resilient and enduring?" LUISS School of Government (https://learn.luiss.it/pluginfile.php/1522097/mod_resource/content/0/Has%20Xi%20Jinping%20made%20China%20s%20political%20system%20more%20resilient%20and%20enduring.pdf)

¹⁸ "Xi Jinping: storia e politiche del leader cinese." Il Post (<https://www.ilpost.it/2022/11/04/xi-jinping-storia/>)

La politica economica di Jinping risulta quindi caratterizzata da un maggiore focus sulla domanda interna, una maggiore redistribuzione delle risorse e un aumento degli investimenti in infrastrutture, innovazione e istruzione. Jinping ha anche attuato una serie di riforme per migliorare l'efficienza del mercato, promuovere la concorrenza e ridurre la dipendenza dall'estero. Tuttavia, l'approccio di Jinping ha comportato anche alcuni rischi, come la crescita del debito pubblico, l'eccessiva dipendenza dalle imprese di stato e la potenziale instabilità finanziaria.

Cina: Prodotto Interno Lordo reale (variazioni percentuali)



Fonte: National Bureau of Statistics

Dal punto di vista economico la questione principale è quella della capacità di completare la transizione da un modello economico sbilanciato a uno più sostenibile. È un tema all'ordine del giorno in Cina almeno dall'inizio degli anni '10 di questo secolo, quando – anche come risultato di un rapporto della Banca Mondiale intitolato proprio “China 2030”¹⁹ si è avviato un dibattito sull'esigenza di passare da una crescita basata su esportazioni e investimenti pubblici a una fondata su consumo interno e innovazione tecnologica. In questo senso, sono state promosse diverse iniziative nel corso degli anni. In particolare, nel 2015 è stato pubblicato il piano di riqualificazione industriale Made in China 2025 e nel 2017 è stata annunciata la fiera delle importazioni di Shanghai China international import expo. Inoltre, sono state più volte riviste le terminologie adottate per il modello di sviluppo di riferimento, con concetti quali il New Normal²⁰ nel 2014 e la Dual Circulation Strategy²¹ (DCS) nel 2020, che, nella visione proposta da Xi Jinping, si intende come una dialettica

¹⁹ “China 2030”, World Bank, (<https://www.worldbank.org/content/dam/Worldbank/document/China-2030-complete.pdf>)

²⁰ “China’s Economic Challenges: Grappling with a ‘New Normal’” by Wang Yong, Global Asia, (https://www.globalasia.org/v9no4/cover/chinas-economic-challenges-grappling-with-a-new-normal_wang-yong#:~:text=THE%20Chinese%20economy%20is%20widely,levels%20of%20many%20recent%20years.)

²¹ “China’s “dual-circulation” strategy means relying less on foreigners”, the Economist (<https://www.economist.com/china/2020/11/05/chinas-dual-circulation-strategy-means-relying-less-on->

fra la circolazione economica domestica e quella internazionale. In sostanza viene messa in relazione l'integrazione globale – la circolazione esterna – con i consumi domestici – la circolazione interna. La dinamica da gestire, dunque, è quella fra una economia dipendente dalle esportazioni e, quindi, dalla domanda internazionale, e un ruolo più ampio accordato ai consumi interni. Al momento della elaborazione del modello l'indicazione era che, nel contesto di incertezza dovuto alla pandemia e alle dispute commerciali, si dovesse puntare soprattutto sulla circolazione interna.

Pensata durante la pandemia, dunque quando mancavano prodotti critici come mascherine e vaccini, la DCS appare centrata nel contesto attuale di limitazione di export di semiconduttori imposto dagli Stati Uniti.

Consumi interni e innovazione – il fulcro di *New Normal* e *Dual Circulation Strategy* – risultano centrali nelle strategie di crescita cinese. Tuttavia, il contesto attuale presenta diverse difficoltà. Innanzitutto i consumi, invece di crescere, sono fortemente rallentati dal 2020 ed ancor più nel 2022, anno afflitto da diversi lockdowns prima che la politica Zero Covid venisse improvvisamente eliminata.

A fianco di problemi strutturali e cronici, quali un'eccessiva allocazione di risorse agli enti pubblici a scapito della capacità di spesa delle famiglie, si è aggiunta una sfiducia per il futuro che porta a risparmiare per avere risorse da utilizzare in caso di eventi avversi, per esempio in materia di salute, anche in considerazione delle politiche di welfare ancora largamente insufficienti.

Per rafforzare i consumi, proposito ormai decennale, sarebbe, necessario aumentare la capacità di spesa delle famiglie spostando risorse oggi principalmente concentrate nella disponibilità del settore pubblico e restituire fiducia ai consumatori. Se nel primo caso l'ostacolo è quello del potere politico che non vuole perdere discrezionalità, nel secondo hanno giocato un ruolo negativo l'irrazionalità e l'imprevedibilità delle scelte di gestione della pandemia.

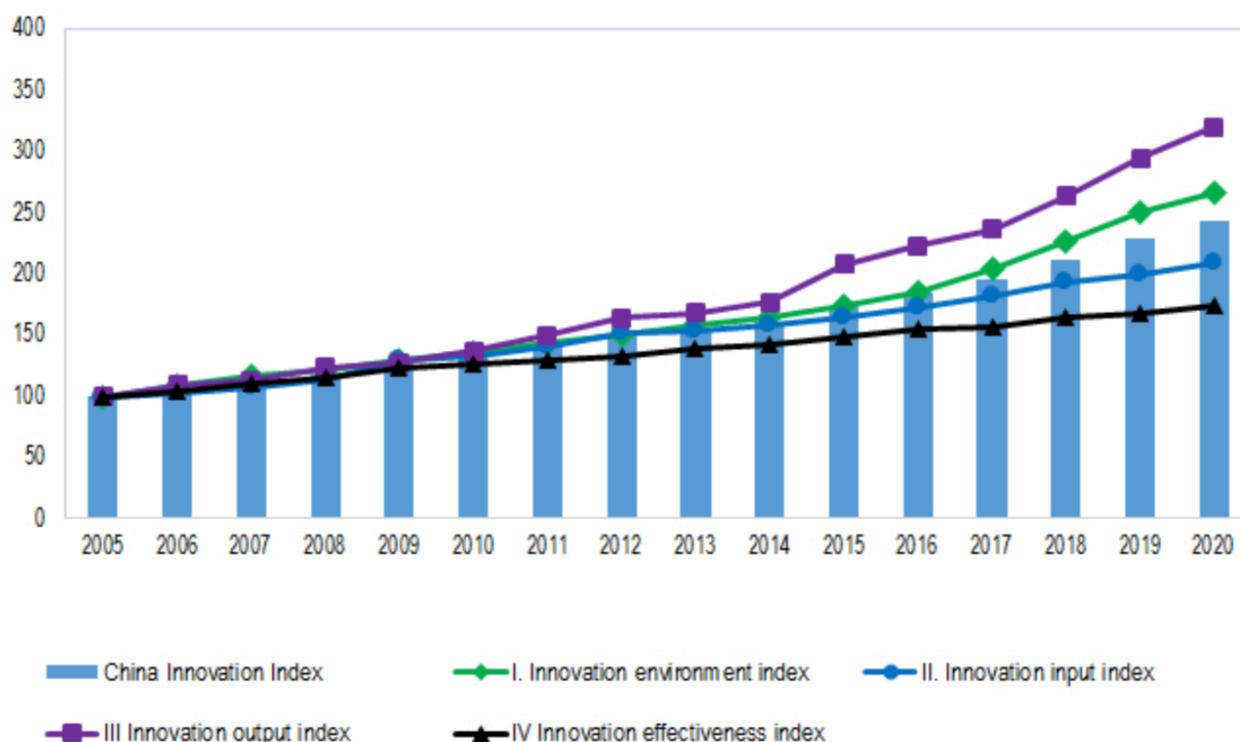
L'altra priorità per la politica economica cinese è l'innovazione. Se la Cina può ambire oggi a rivaleggiare con gli Stati Uniti per il primato economico mondiale nel medio-lungo periodo lo può fare perché ha messo in seria discussione il primato tecnologico dell'Occidente. Questo processo è il risultato di una crescita straordinaria dell'ecosistema d'innovazione cinese degli ultimi due decenni, che oggi però potrebbe incontrare i primi ostacoli. Il modello d'innovazione cinese, infatti, potrebbe aver bisogno di essere completamente ristrutturato proprio nel momento in cui la competizione tecnologica è ai massimi livelli, sia per ragioni di politica interna che di relazioni internazionali. La crescita tecnologica cinese, infatti, si è fondata essenzialmente su aspetti quali il trasferimento tecnologico dall'estero – in parte forzato come prerequisito per l'accesso al mercato cinese, in parte volontario e ampiamente ricompensato alle aziende che cedevano la loro tecnologia alla Cina –, un ecosistema particolarmente favorevole per alcune aziende private, ad esempio nel settore digitale, e, infine, una disponibilità di fondi quasi illimitata. Tuttavia, nell'attuale contesto di competizione tecnologica e di cybersecurity c'è molta maggiore consapevolezza e attenzione – se non proprio riconoscimento di piena competizione – da parte degli Stati e delle aziende sul valore del trasferimento tecnologico e, dunque, è possibile attendersi una forte rallentamento del travaso di capacità tecnologica dal resto del mondo verso la Cina.

Il secondo aspetto è quello della liberalizzazione delle società private, che hanno potuto operare con relativa libertà in un mercato immenso e protetto dalla competizione esterna. Le famose

BAT, ovvero Baidu, Alibaba e Tencent²², sono partite come cloni cinesi di Google, Amazon e Facebook prima di sviluppare prodotti innovativi per le diverse centinaia di milioni di utenti internet cui avevano accesso solo compagnie cinesi. Al crescere del loro potere economico si è però affiancata la possibilità di tramutarlo in potere politico e, così, Xi Jinping nel 2020 ha promosso una dura campagna di sottomissione all'autorità politica delle aziende tecnologiche, di cui la marginalizzazione di Jack Ma, il famoso fondatore di Alibaba, rappresenta l'esempio più eclatante.

La creatività del settore privato dovrà trovare nuove forme, in un contesto in cui viene sempre più affermato il primato della politica e il valore dell'ideologia.

China Innovation Index and Sub-sector Index in 2005-2020



Fonte: National Bureau of Statistics in China

Infine, in un momento di rallentamento del tasso di crescita del PIL e con l'esigenza di destinare più risorse alle politiche sociali, anche i fondi per la ricerca potrebbero dover fronteggiare maggiori limitazioni; una circostanza, questa, di rilievo soprattutto se questa voce dovesse anche compensare la riduzione del trasferimento tecnologico e della vitalità del settore privato. Parte del successo prossimo della Cina dipenderà, allora, dalla capacità di reinventare il suo attuale, eccellente modello di innovazione.

Nell'ottica del 2030, la discrezionalità della politica nell'allocare risorse per le riforme e nel portare avanti nuovi modelli di trasformazione radicale sarà un fattore determinante e, dunque, è importante riflettere su quali potranno essere gli assetti politici alla fine del decennio e come verrà ricostruito il sistema di ricambio ai vertici e come Xi (ormai sulla soglia degli ottant'anni) saprà gestire le aspettative dei suoi fedelissimi.

²² "The rise of Baidu, Alibaba and Tencent (BAT) and their role in China's Belt and Road Initiative (BRI)", by Chunmeizi Su and Terry Flew, Global Media and Communication (https://learn.luiss.it/pluginfile.php/1522058/mod_resource/content/0/1742766520982324.pdf)

In sintesi, la leadership di Xi Jinping ha portato la Cina a diventare un'importante potenza economica globale, ma ha anche generato sfide e controversie. La politica economica di Jinping ha migliorato la vita della popolazione cinese e aumentato la competitività del paese, ma ha anche comportato rischi come il crescente debito pubblico e l'eccessiva dipendenza dalle imprese di Stato. Inoltre, il potere sempre più concentrato nelle mani di Xi ha generato insoddisfazione tra la popolazione e critiche internazionali riguardo alla limitazione delle libertà civili. La sostenibilità della politica economica di Jinping dipenderà dalla sua capacità di interfacciarsi con l'ambiente esterno e le continue mutazioni delle politiche estere.

Il terzo mandato di Xi Jinping come Presidente della Repubblica Popolare Cinese rappresenta un momento di grande importanza per la Cina e per il mondo intero²³. Il presidente cinese sta puntando sulla promozione dell'autosufficienza economica del paese, cercando di ridurre la sua dipendenza dalle importazioni straniere e di sviluppare una maggiore capacità di produrre internamente ciò di cui ha bisogno, soprattutto per quanto riguarda l'alta tecnologia.

Questa strategia mira a consolidare l'economia cinese e a renderla più resiliente alle sfide esterne, come ad esempio le tensioni economico commerciali con gli Stati Uniti. Tuttavia la promozione dell'autosufficienza strategica potrà comportare una diminuzione dell'apertura al mondo e una riduzione degli scambi commerciali, con possibili conseguenze negative sull'economia globale.

Xi Jinping sta cercando di rafforzare il ruolo della Cina nella politica internazionale, sfidando l'ordine mondiale esistente per ottenere una maggiore influenza ed il riconoscimento che la Cina costituisce un attore nello scenario globale. Questa è la visione strategica che ha ispirato il progetto della "Nuova Via della Seta" (Belt and Road Initiative) e la creazione di organizzazioni internazionali finanziarie alternative, come la "Banca Asiatica per gli Investimenti nelle Infrastrutture"²⁴.

Questa crescente dinamicità della Cina sullo scenario internazionale sta creando preoccupazioni e tensioni con gli Stati Uniti ed altre potenze regionali che potrebbero sfociare in instabilità, crisi se non anche in malaugurati conflitti e a livello mondiale.

Dal punto di vista internazionale, il successo cinese al 2030 sarà misurato dalla capacità di Pechino di saper gestire la competizione con gli Stati Uniti e gli effetti delle dinamiche politiche internazionali sulle relazioni economiche. Per contrastare l'ascesa cinese, soprattutto in ambito tecnologico e industriale, gli Stati Uniti stanno operando per costruire una sorta di barriera per contenere il tentativo cinese di mettere in discussione il primato economico americano. La componente militare di questa strategia è la più evidente – si pensi al QUAD²⁵ (che vede insieme USA, India, Giappone e Australia) o all'AUKUS²⁶ (Australia, USA, Regno Unito) -, ma l'azione industriale è ugualmente decisa. Il lessico di riferimento, oltre a *decoupling*, *re-shoring* e *friend-shoring*, mette al centro la messa in sicurezza delle catene globali del valore. Si tratta di fatto di ricostruire la globalizzazione escludendo la Cina dai settori sensibili, di modo che Pechino non possa più sfruttare politicamente vantaggi competitivi in settori come le terre rare o le batterie elettriche. Tale impostazione da parte statunitense appare strutturale e condivisa dagli europei, confrontati alla

²³ A. Armellini. "Il terzo mandato di Xi Jinping: tra autosufficienza economica e sfide globali." CESI (<https://www.cesi-italia.org/it/articoli/il-terzo-mandato-di-xi-jinping-tra-autosufficienza-economica-e-sfide-globali>)

²⁴ AIIB – Asian Infrastructure Investment Bank (<https://www.aiib.org/en/index.html>)

²⁵ "Australia, India, Japan and US take thinly veiled swipe at China", The Guardian (<https://www.theguardian.com/world/2023/may/20/australia-india-japan-and-us-take-thinly-veiled-swipe-at-china>)

²⁶ "Patto Aukus, cos'è l'accordo tra Australia, Usa e Uk sui sottomarini", SkyTG24, 14 marzo 2023 (<https://tg24.sky.it/mondo/approfondimenti/patto-aukus-australia-usa-uk>)

incerta prospettiva di dover affrontare un'altra vulnerabilità come quella rappresentata dall'energia russa.

Per Pechino, dunque, la priorità è di ricostruire reti politiche alternative – non a caso nel 2022 hanno ripreso forza i BRICS²⁷ e il cosiddetto Global South²⁸ – verso le quali indirizzare investimenti industriali per creare catene del valore legate a Pechino.

Il punto finale di una riflessione sulla Cina nel 2030, dunque, è quello del rapporto dell'Occidente con Pechino. L'interrogativo è sul peso che la Cina avrà per l'economia occidentale, in base a considerazioni economiche e politiche. Dal punto di vista economico, l'incertezza dipende dal tasso di crescita: è possibile che una Cina che cresce meno non mantenga più le sue promesse di sviluppo per le aziende estere che, così, si concentreranno altrove? È quello che si chiedeva Foreign Affairs qualche mese fa, ammonendo sulla necessità di cominciare a fare i conti con una Cina che cresce meno. Il secondo punto è politico: quanto autonomamente gli Stati Uniti e i Paesi europei decideranno di fare a meno della Cina. E, dunque, è davvero possibile realizzare la riduzione della dipendenza da Pechino o si tratta di un proposito irrealizzabile? Infine, la riduzione dell'interdipendenza che effetto avrà sui rapporti in generale? Favorirà relazioni più mature e pacifiche o sarà fattore di scontro?

In questo contesto, il futuro della Cina sotto Xi Jinping sarà determinato dalla sua capacità di navigare tra le difficoltà e le possibilità dell'ambiente geopolitico globale. Sarà fondamentale trovare un equilibrio tra la promozione dell'autosufficienza economica e l'apertura al resto del mondo, nonché tra la creazione di un'influenza globale e l'adesione agli accordi e agli standard internazionali.

La Cina, oltretutto, dovrà affrontare questioni interne come l'aumento della disparità economica e sociale, il rispetto dei diritti umani e la protezione dell'ambiente. Solo un'attenzione adeguata a queste problematiche può garantire un progresso a lungo termine e un futuro di successo e di pace per la Cina e per il resto del mondo.

1.3 Orientamenti di politica estera del Paese

La politica estera di Beijing risponde al 'sogno cinese'²⁹ di Xi Jinping di riportare la Cina alla condizione di grandezza che esisteva nel Paese tra il XVIII ed il XIX secolo, prima del 'Secolo dell'umiliazione' e del lungo periodo del disordine – con il passaggio da impero a repubblica ed una lunga fase di lotte civili – concluso con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949.

Il dato innovativo è quello di una postura più assertiva verso il mondo esterno. Il tema era dibattuto da tempo, ma Xi Jinping ha ufficializzato l'allontanamento dal famoso motto di Deng Xiaoping di mantenere un basso profilo. L'approccio concettuale di Beijing in politica estera risponde alla 'filosofia' della RPC³⁰ di osservare una rigorosa neutralità e di non immischiarsi negli affari interni degli altri paesi e di rispettarne la sovranità e integrità territoriale: formula dettata dall'esigenza di non dover rispondere alla comunità internazionale in merito alla situazione del rispetto dei diritti

²⁷ "BRICS: una seconda giovinezza?", ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/brics-una-seconda-giovinanza-113238>)

²⁸ "Global South: fra mito e realtà", ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/global-south-fra-mito-e-realta-37078>)

²⁹ "Il Sogno cinese" di Ma Jian, Feltrinelli Editore

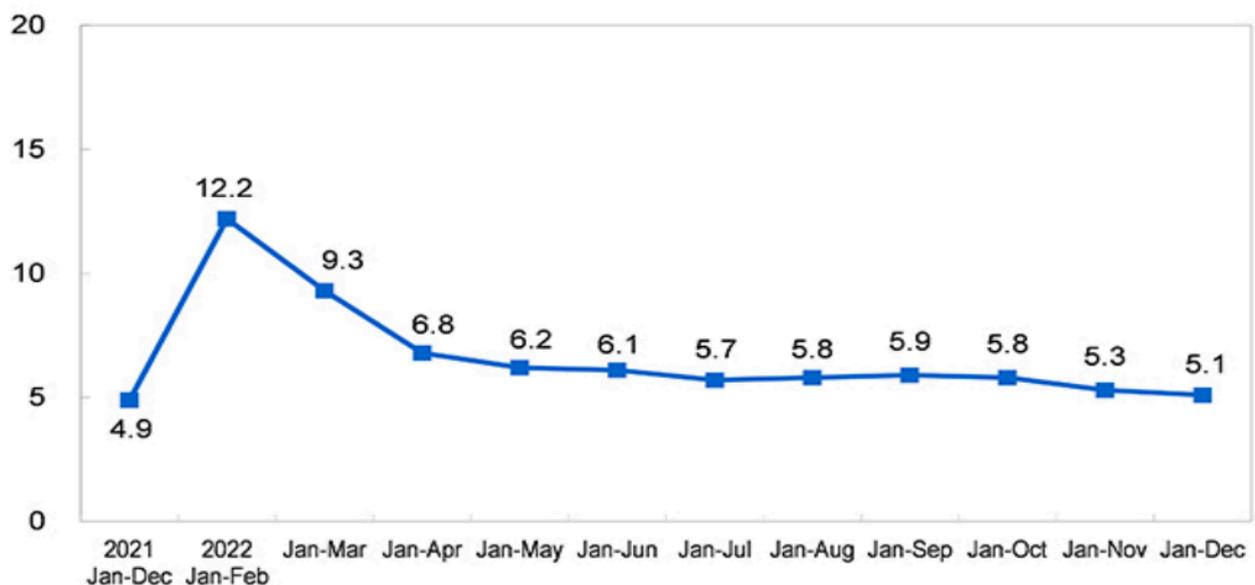
³⁰ "Il dilemma della politica estera cinese", ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-dilemma-della-politica-estera-cinese-11787>)

dell'uomo e della situazione delle minoranze in Cina. Una posizione di principio che espone Beijing alle critiche di assumere comportamenti contraddittori, come ad esempio per la guerra della Russia contro l'Ucraina e delle mire cinesi su Taiwan.

Da quando la Cina si è riaperta al mondo dopo la fine della strategia zero Covid³¹, Pechino è tornata al centro della diplomazia internazionale. Chiuso il capitolo dell'auto-isolamento sanitario, Xi Jinping ha ripreso a incontrare i leader stranieri: non solo quelli europei che negli ultimi mesi sono arrivati in visita (il Cancelliere tedesco Scholz, il Primo Ministro spagnolo Sanchez, il Presidente francese Macron e la Presidente della Commissione UE Von der Leyen) , ma anche quelli regionali e del cosiddetto Global South. Di recente, il presidente brasiliano Lula da Silva è stato ricevuto con tutti gli onori a Pechino, preceduto di poco dai primi ministri di Singapore e Malesia.

Allo stesso tempo i diplomatici cinesi hanno alzato il loro profilo a livello globale, allungando il proprio raggio d'azione a zone in cui precedentemente Pechino preferiva non immischiarsi direttamente. Lo scorso marzo, nel quadrante mediorientale, la Cina ha mediato un accordo per la normalizzazione dei rapporti tra Iran e Arabia Saudita (la crescente influenza di Pechino nel Golfo è economica: compra il 40% del suo petrolio e il 30 del gas. La Cina è il primo esportatore nella regione, più di Stati Uniti ed Unione Europea) e nelle ultime settimane si è fatta avanti anche per riaprire i colloqui tra israeliani e palestinesi³² . Lo scorso 24 febbraio, a un anno esatto dall'inizio dell'invasione russa, Pechino ha poi presentato un documento, non proprio un 'piano di pace', diviso in 12 punti, in linea di principio condivisibili, ma che non dice nulla sul ritiro delle truppe russe dal territorio ucraino e sulle proposte per addivenire ad una soluzione giusta ed accettabile del conflitto che da oltre un anno ha sconvolto l'Ucraina. Tentativi, senz'altro ambiziosi e strumentali, che denotano una svolta nel ruolo che la Cina desidera interpretare sul palcoscenico internazionale.

Cina: Investimenti fissi lordi (variazioni percentuali)



Fonte: National Bureau of Statistics

³¹ "Zero-Covid was supposed to prove China's supremacy. How did it all go so wrong for Xi Jinping?" By Nectar Gan, CNN (<https://edition.cnn.com/2022/12/27/china/china-2022-zero-covid-intl-hnk-mic/index.html>)

³² "Arabia Saudita e Iran ripristinano i rapporti diplomatici. Mediatrice: la Cina", Il Sole 24 Ore (<https://www.ilsole24ore.com/art/accordo-arabia-saudita-iran-mediato-cina-AEqKpl1C>)

Sul piano geopolitico e strategico, i rapporti con gli Stati Uniti, l'Unione europea e la Russia sono di particolare rilievo soprattutto in conseguenza della guerra in Ucraina, nonché della visione cinese di un nuovo ordine internazionale.

Gli Stati Uniti e l'Unione Europea sono tra gli attori che negli ultimi anni stanno tentando di ridurre la propria dipendenza dalla Cina. La competizione tra Cina e Stati Uniti si sta manifestando nella forma del confronto sulla tecnologia, in particolar modo nel settore dei semiconduttori. Entrambi i paesi hanno messo in atto strategie per incrementare la propria produzione interna di chip e di recente gli Usa ne hanno proibito l'esportazione verso la Cina per ragioni di carattere strategico.³³

Le relazioni tra Pechino e Bruxelles sono invece più sfaccettate. Nei primi anni Duemila la Cina era guardata con ottimismo – soprattutto per le possibilità economiche che il suo vasto mercato poteva offrire alle aziende europee – ma dal 2019 il gigante asiatico è stato considerato dall'Unione Europea anche come un “rivale sistemico” e non più esclusivamente come un partner commerciale. Nonostante ciò, i paesi membri sembrano esitanti ad adottare un atteggiamento così netto come quello statunitense, per il timore di eccessive ripercussioni economiche derivanti da un peggioramento dei rapporti con Pechino. Le relazioni UE-Cina sono condizionate anche da forti divergenze e incomprensioni sul piano dei diritti umani, in particolar modo per quanto riguarda le questioni della minoranza Uigura nella regione dello Xinjiang, e di Taiwan.

In merito ai rapporti con Mosca, Pechino non condivide pienamente l'azione russa in Ucraina – quella cinese è stata definita ‘neutralità filo-russa’³⁴ –, perché in violazione di alcuni principi fondamentali per la politica estera cinese, quali il prevalere del rispetto della sovranità e la non interferenza sui diritti individuali. Pertanto, la Cina si è per ora astenuta dal fornire un pieno supporto per non incorrere in una condanna internazionale. Tuttavia, dall'inizio del conflitto, la bilancia delle importazioni ed esportazioni tra Mosca e Pechino, incluso il settore energetico è cresciuta di quasi un terzo, raggiungendo i 172 miliardi di dollari. Ciò è stato in parte il riflesso delle sanzioni imposte dall'Occidente alla Russia e di quelle statunitensi a danno dei prodotti e delle aziende cinesi, in particolare, per quanto riguarda il settore *dell'high-tech*. La Cina e la Russia si confermano essere, citando la studiosa Elizabeth Wishnick dei “partner di conseguenza” legate, più che da una sincera amicizia, dalla necessità di rivendicare uno status globale e dall'intolleranza verso un Occidente che ostacolerebbe le loro ambizioni di grandezza.

Il 24 febbraio 2023 nel sito del ministero degli esteri cinese è stato pubblicato un documento specificamente dedicato alla crisi ucraina: non una ‘proposta di pace’ come in tanti avevano anticipato nei giorni precedenti sulla scia delle dichiarazioni di Wang Yi di ritorno in Cina in occasione del suo tour europeo e della tappa a Mosca, quanto un ‘*position paper*’³⁵ che racchiude in una serie di 12 punti la posizione della RPC di fronte a quella che viene liquidata come una *wenti* (questione, problema) ed avanzando al contempo delle proposte per una sua possibile soluzione.

Si tratta infatti di una summa della visione politica della Cina di Xi Jinping sul sistema internazionale a un anno dall'invasione russa dell'Ucraina e contiene dei riferimenti non solo alla guerra – che Pechino potrebbe ‘sfruttare’ per confermare la sua postura di potenza responsabile (in particolare i punti del documento dedicati alla questione umanitaria, allo scambio dei prigionieri, alla

³³ “USA e Cina: la vera lotta è per la leadership tecnologica”, ISPI, (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-e-cina-la-vera-lotta-e-la-leadership-tecnologica-20874>)

³⁴ “La neutralità cinese è filorussa”, The Wall Street Journal, (<https://www.internazionale.it/magazine/2023/03/02/la-cina-puo-favorire-la-pace-in-ucraina>)

³⁵ “The Global Security Initiative Concept Paper.” Embassy of the People's Republic of China (http://it.china-embassy.gov.cn/ita/xwdt/202302/t20230221_11028842.htm)

inammissibilità dell'uso di armi nucleari, al rispetto dell'accordo sul trasporto del grano attraverso il Mar Nero, all'intenzione di svolgere un ruolo costruttivo nella ricostruzione postbellica -, ma anche ad altre questioni annose che attengono agli equilibri internazionali e che la Cina vorrebbe scardinare.

Sono aspetti abbastanza risaputi, sia perché rappresentano i pilastri della politica estera cinese, racchiusi nei 'cinque principi della coesistenza pacifica' e ribaditi nei cosiddetti 'Core interests' – è il caso, per esempio del principio del 'rispetto reciproco dell'integrità territoriale e della sovranità', che viene ribadito nel primo punto del documento – sia perché vengono costantemente ripetuti a mo' di mantra.

L'aspetto più interessante del documento risiede nel proposito di Pechino di ergersi a mediatore nella guerra, dispensando consigli a trecentosessanta gradi, pur rimanendo ferma nella sua postura di 'neutralità filo-russa', come rivela la decisione di astenersi nella risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 23 febbraio scorso, che chiedeva la fine delle ostilità in Ucraina e il ritiro immediato delle forze russe 'per una pace giusta e duratura'.

Il documento in 12 punti è stato accolto con un generico interesse a livello internazionale e ne sono state evidenziate alcune palesi contraddizioni perché, ad esempio, non riconosce che la guerra in Ucraina costituisce una violazione della Carta dell'ONU, i cui principi e valori sono alla base della 'Global Security Initiative' (GSI), di cui si dirà appresso, per un nuovo ordine internazionale di cui Pechino auspica la costituzione.

Cina e Russia condividono interessi, valori e una critica all'ordine internazionale esistente, accusato di essere eccessivamente legato agli Stati Uniti. Da parte di Pechino è in corso l'elaborazione di una visione dell'ordine internazionale che abbia una solida componente cinese con il rilancio e il rafforzamento di istituzioni multilaterali oltre allo sviluppo di nuove iniziative nell'ambito dello sviluppo e della sicurezza. In questo contesto di critica e di opposizione dell'ordine esistente, la Cina trova un alleato nella Russia di Vladimir Putin: entrambe hanno bisogno del sostegno dell'altra in chiave antiamericana ed occidentale.



Un aspetto fondante della visione cinese dell'ordine internazionale riguarda il multilateralismo. La Cina considera l'Organizzazione delle Nazioni Unite come l'istituzione centrale per l'ordine contemporaneo, sia perché Pechino detiene un seggio permanente presso il Consiglio di Sicurezza sia perché l'Onu è considerata un'istituzione neutra e non dominata dalle potenze occidentali, al contrario di molte altre istituzioni multilaterali. Di conseguenza, la Cina ha promosso un duplice sforzo: ampliare la rappresentanza del mondo non occidentale e non democratico all'interno delle istituzioni esistenti e creare quelle che definisce "istituzioni di nuovo tipo". Queste ultime si presentano come neutre rispetto al regime politico degli stati che vi aderiscono, rispettose dei principi di sovranità e non interferenza, e caratterizzate da una forte leadership cinese. La 'Belt and Road Initiative' (BRI) e l' "Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB) sono gli esempi più

importanti di questo approccio. Tra il 2021 e 2022, Xi Jinping ha lanciato due nuove iniziative: la ‘Global Security Initiative’ (GSI) e la ‘Global Development Initiative’ (GDI)³⁶. Queste due iniziative costituiscono l’evoluzione più recente della proposta cinese di ordine internazionale. Come successo in precedenza con la BRI, anche in questo caso, l’annuncio iniziale non ha definito nei dettagli i contenuti della proposta cinese e le iniziative più concrete prenderanno corpo solo nei mesi e anni successivi.

Xi Jinping ha parlato per la prima volta al Boao Forum di Shanghai (la Davos asiatica) nell’aprile 2022 della ‘Global Security Initiative’ (GSI), che fa parte della strategia diplomatica cinese, aggiornata da Xi Jinping, che ha più volte posto l’attenzione sulla necessità di costruire una “comunità umana dal futuro condiviso”: concetto peraltro menzionato per la prima volta durante il rapporto dell’allora presidente Hu Jintao al Congresso del Partito del 2012.

La pubblicazione, il 21 febbraio 2023, del ‘Concept Paper’ sulla GSI rientra nella campagna di Pechino volta a placare i timori internazionali circa l’intento della Cina di diventare una grande potenza a discapito di altri paesi. Serve inoltre anche per finalità interne: dimostrare al popolo cinese che, sotto la guida del partito guidato da Xi, l’importanza e il prestigio internazionali del Paese stanno aumentando di anno in anno.

Il 21 febbraio è arrivata la consacrazione definitiva dell’iniziativa, quando Pechino ne ha diffuso il concept paper in concomitanza – per altro e non a caso – con l’elaborazione del documento contenente 12 punti suggeriti per la risoluzione della crisi ucraina. Se confrontiamo China’s Position on the Political Settlement of the Ukraine Crisis con The Global Security Initiative Concept Paper, notiamo che le somiglianze sono numerose e anche piuttosto evidenti.

La GSI è il nuovo progetto «gemello» della ‘Belt and Road’. Se la Via della Seta guarda soprattutto al commercio, con la GSI la Cina si erge a garante della stabilità, soprattutto presso il cosiddetto “Sud globale”. Non a caso diversi paragrafi del testo sono dedicati ad Africa, Sud-Est asiatico, isole del Pacifico e America latina. «I nostri tempi e la nostra storia stanno cambiando come mai prima d’ora e la comunità internazionale si trova ad affrontare molteplici rischi e sfide raramente visti prima», recita l’introduzione del documento.

A oggi, la GSI ripropone molti dei concetti fondanti della posizione cinese, dal rispetto della sovranità alla non interferenza, uniti a una rinnovata enfasi sul ruolo delle Nazioni Unite e alla centralità dei concetti di “comprehensive security” and “indivisible security”., concetto peraltro non nuovo essendo già incluso negli accordi di Helsinki del 1975.

Tali enunciazioni indicano la volontà cinese di costruire una coesistenza pacifica, intesa come nuova struttura globale rispondente a regole e principi in alternativa a quelli incarnati dagli attuali equilibri internazionali, considerati dalla leadership di Pechino eccessivamente “americano- centric”. La comunità umana dal futuro condiviso, nella visione cinese, si declina in più ambiti, dall’economia alla salute fino alla sicurezza, intesa non soltanto in relazione alla difesa e all’ambito militare, ma allargata ad altre tematiche, quali alimentazione, clima, ambiente, energia, catene di approvvigionamento, commercio.

Per quanto riguarda i contenuti, riassunti nel Concept Paper, la Global Security Initiative appare alquanto sfumata, perché la Cina intende modellare le proprie iniziative – analogamente a quanto è accaduto alla Belt and Road Initiative – al susseguirsi degli eventi, così da poter adattare i piani all’evolversi della situazione globale.

³⁶ Di cui si parlerà nel paragrafo seguente

Sulla base di un “approccio olistico”, la GSI mirerebbe semplicemente ad “eliminare le cause profonde dei conflitti internazionali” e a portare “pace e sviluppo durevoli nel mondo”, secondo un principio di “sicurezza comune, che rispetti e salvaguardi la sicurezza di ogni paese”. La visione di Pechino per le future relazioni estere, in più, include un forte sostegno alle Nazioni Unite, definite il “nucleo” del “sistema internazionale”.

Se per la Cina la GSI è un’iniziativa volta a migliorare il mondo, gli Stati Uniti la considerano una possibile minaccia, perché la nuova sfida lanciata da Pechino a Washington non riguarda tanto lo scontro ideologico tra i due Paesi, quanto il modo di concepire l’ordine globale. In altre parole, Xi intende fare leva sui concetti contenuti nella GSI – cooperazione, relazioni tra pari, ecc. – per scardinare le relazioni statunitensi in regioni geopoliticamente rilevanti quali l’Asia-Pacifico, l’Africa e l’America Latina. Cioè nel così detto sud del mondo ove la GSI intende promuovere ruoli di primo piano per le organizzazioni regionali con marcata l’influenza della Cina, come l’Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, la Conferenza Cina-Corno d’Africa per la pace, la governance e lo sviluppo e la Comunità dell’America Latina e Stati dei Caraibi.

La GDI si presenta come complementare alla BRI e come funzionale agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Onu. La GDI riorganizzerà e amplierà le iniziative cinesi in settori quali riduzione della povertà, la sicurezza alimentare, i vaccini anti Covid-19, gli aiuti allo sviluppo, il cambiamento climatico e la connettività.

Nel prossimo futuro, la Cina intende continuare ad utilizzare fora quali il G20, il summit Brics, e la ‘Shanghai Cooperation Organisation’ (SCO)³⁷ come ambiti per articolare la propria proposta di ordine internazionale, presentandosi come leader dei paesi del Sud Globale, enfatizzando la necessità di inclusione e la priorità di sviluppo e sovranità rispetto ai valori di libertà e democrazia. Nel breve e medio periodo la leadership cinese, seguendo il precedente della BRI, cercherà di articolare più nel dettaglio i contenuti della GSI e della GDI. Le proposte cinesi si rivolgono soprattutto ai paesi del ‘Global South’, che spesso si sentono sottorappresentati dalla governance globale contemporanea e non si riconoscono nell’attuale ordine internazionale. Il successo della proposta alternativa cinese potrebbe essere rallentato da una serie di fattori quali le tensioni geopolitiche tra Cina e Stati Uniti, l’instabilità nello stretto di Taiwan – ove resta alta la tensione dopo esercitazioni militari cinesi attorno all’isola dei giorni scorsi decise in risposta al recente incontro tra la presidente di Taipei, Tsai Ing-wen, e lo speaker della Camera americana, Kevin McCarthy, a Los Angeles -, il diffondersi della percezione che l’influenza cinese possa avere costi politici ed economici notevoli, come evidenziato dai casi di Sri Lanka o Zambia, la strategia aggressiva della Cina nel Mare Cinese Meridionale e il possibile acuirsi delle divergenze con la Russia.

Infine, le proposte cinesi hanno indotto l’occidente a promuovere una serie di nuove iniziative, cercando di sfidare Pechino sul terreno della cooperazione allo sviluppo e della governance globale, tramite iniziative quali, il Build Back Better World promosso dal G7 e il Global Gateway dell’UE, che costituiscono le alternative alla Nuova Via della Seta³⁸.

Le ambizioni internazionali cinesi sono alla base anche della nascita e dello sviluppo del concetto di Indo-Pacifico, che sta evolvendo nella forma di alleanze internazionali formalmente istituzionalizzate in campo militare ed economico. Su questo sfondo si strutturano le politiche estere di India e Giappone che hanno promosso e/o aderito a tali iniziative finalizzate a contenere la Cina.

³⁷ Shanghai Cooperation Organisation (<http://eng.sectsc.org/>)

³⁸ “G20: la Cina cerca la riforma dell’ordine internazionale”, ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/g20-la-cina-cerca-la-riforma-dellordine-internazionale-112276>)

1.4 Sinergie con altre iniziative in Asia

Tutte le nuove iniziative presentate dalla Cina mirano a consolidare la sua posizione come grande potenza ed attore nella cooperazione allo sviluppo. Queste iniziative, come la Belt and Road Initiative (BRI), hanno l'obiettivo di promuovere la crescita economica attraverso lo sviluppo delle infrastrutture. Tuttavia, vi sono delle criticità associate a tali progetti, quali la preoccupazione per l'aumento del debito dei paesi coinvolti. Gli Stati Uniti, ad esempio, vedono la BRI come uno strumento per l'espansione egemonica cinese e per la creazione di un ordine internazionale basato sugli interessi cinesi.

Nel corso del vertice decennale tenutosi il 16 ottobre 2022, la Cina ha presentato diversi nuovi progetti, tra i quali la 'Global Development Initiative'³⁹ (GDI), la 'Global Civilization Initiative'⁴⁰ (GCI) e la 'Global Security Initiative' (GSI)⁴¹. Quest'ultima ha suscitato particolare attenzione in quanto mira a creare una nuova architettura di sicurezza globale basata su principi fondamentali definiti dalla Cina. La Cina, essendo membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con diritto di veto, ha un ruolo importante nel disegnare l'ordine internazionale in materia di sicurezza nel contesto multilaterale..



Le Nazioni Unite vengono considerate come uno dei fori attraverso i quali la Cina intende costruire la nuova struttura di sicurezza globale. La Global Security Initiative, basata sui principi della sovranità e dell'integrità territoriale, con il corollario della non ingerenza negli affari interni degli Stati, viene giudicata dagli osservatori come non coerente con la posizione assunta da Pechino sulla guerra in Ucraina, in cui c'è stata manifestamente una violazione della sovranità nazionale ucraina da parte della Russia.

Le nuove iniziative presentate da Pechino, mirano a ridefinire l'assetto internazionale scaturito a seguito della Seconda Guerra Mondiale, coinvolgendo le emergenti 'potenze' regionali ed i paesi in via di sviluppo nella formulazione e realizzazione dei nuovi equilibri mondiali e di innovative politiche di governance.

³⁹ Global Development Initiative Concept Paper

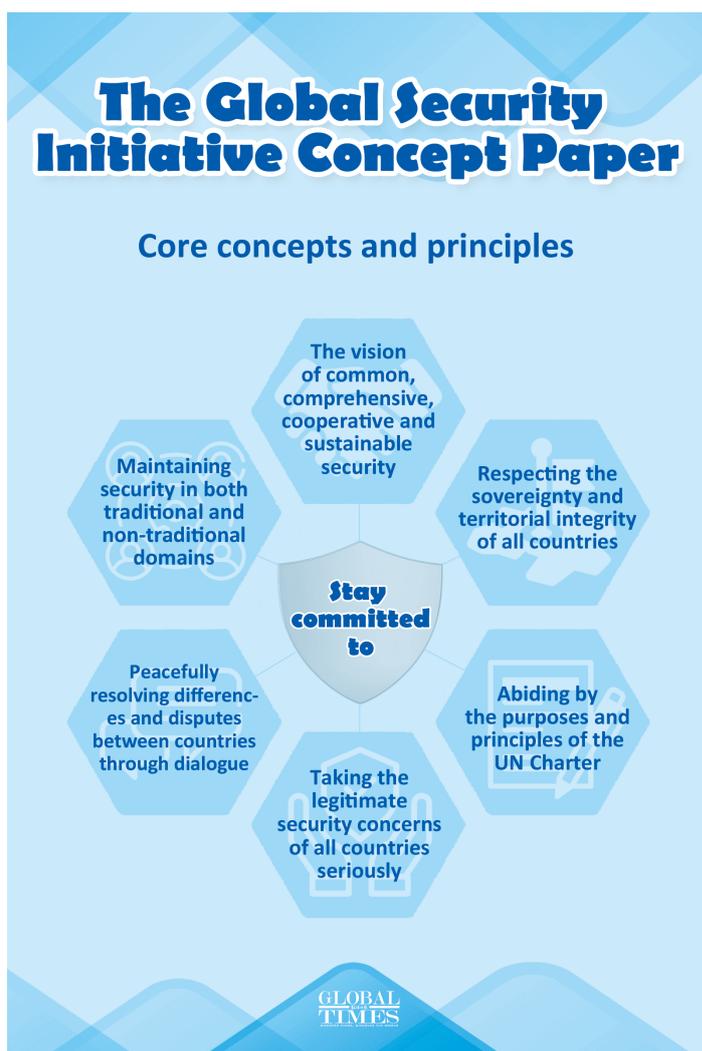
(<https://nzchinasociety.org.nz/wp-content/uploads/2022/03/GDI-Concept-Paper.pdf>)

⁴⁰ "The Global Civilization Initiative full of Chinese wisdom, injects fresh momentum into bright shared future", Global Times (<https://www.globaltimes.cn/page/202304/1289306.shtml>)

⁴¹ "The Global Security Initiative Concept Paper." Ministry of Foreign Affairs of the People's Republic of China (https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjbxw/202302/t20230221_11028348.html)

Esse riflettono l'ambizione e la determinazione della Cina di assumere un ruolo di leadership sui temi della cooperazione allo sviluppo e della sicurezza internazionale. Tuttavia, permangono delle criticità da definire, quali la gestione del debito e la coerenza nell'affrontare le crisi internazionali, affinché la Cina possa contribuire costruttivamente a un ordine internazionale stabile, armonico, fondato sui valori della pace e della convivenza e della collaborazione internazionali.

La Global Security Initiative (GSI) mira a promuovere una nuova architettura di sicurezza globale basata su taluni principi fondamentali indicati nel documento intitolato "The Global Security Initiative Concept Paper", che delinea le guidelines e gli obiettivi della GSI.



Global Security Initiative "Concept Paper"

Nel 'Paper' è specificato che la GSI si basa sulla centralità della sicurezza, della pace e dello sviluppo, riconoscendo la necessità di un approccio globale condiviso per affrontare le sfide epocali alle quali sono confrontate le attuali società. La Cina sostiene che la sicurezza internazionale debba essere basata sulla cooperazione, sul dialogo, sul negoziato e sul rispetto sul rispetto reciproco tra gli Stati. Non manca ovviamente, nel documento, il riferimento esplicito al principio di non interferenza negli affari interni degli altri Stati e il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale nazionali.

Il documento evidenzia anche l'importanza di un approccio multilaterale per affrontare le sfide globali e la necessità di riformare e potenziare le istituzioni internazionali esistenti, come le Nazioni Unite, per renderle più rappresentative e inclusive. La Cina sottolinea la necessità di

rafforzare la governance globale, il multilateralismo e la cooperazione tra gli Stati per affrontare le minacce alla sicurezza internazionale, intesa in un'accezione più ampia e dinamica e non riferita soltanto a quella militare, ma che include le migrazioni, l'alimentazione, il terrorismo, la criminalità transnazionale, i cambiamenti climatici, le pandemie, i grandi temi delle innovazioni tecnologiche, l'intelligenza artificiale.

La GSI propone anche l'adozione di una serie di principi fondamentali, tra cui il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati, il rifiuto dell'uso della forza o della minaccia della forza nelle relazioni internazionali e il principio di risolvere le controversie attraverso mezzi pacifici e negoziati. Il documento sottolinea l'importanza di un approccio inclusivo e di partenariato per affrontare le sfide globali, coinvolgendo tutti gli attori rilevanti, inclusi gli Stati, le organizzazioni internazionali, la società civile e il settore privato.

Tuttavia, è importante notare che il documento non fornisce dettagli specifici sulle modalità di attuazione della GSI o sugli strumenti concreti che saranno utilizzati per raggiungere gli obiettivi proposti. Il paper offre una visione generale degli intenti della Cina nel promuovere una nuova architettura di sicurezza globale, ma le modalità pratiche e l'effettivo impatto della GSI sul sistema di sicurezza internazionale richiedono ulteriori approfondimenti e discussioni.

La Global Security Initiative proposta dalla Cina mira a promuovere una nuova architettura di sicurezza globale basata su principi cinesi. Il documento "The Global Security Initiative Concept Paper" fornisce una panoramica degli obiettivi e dei principi guida della GSI, enfatizzando la centralità della sicurezza, della pace e dello sviluppo, nonché l'importanza di un approccio multilaterale e inclusivo per affrontare le sfide globali. Tuttavia, è necessario ulteriore lavoro per definire in modo più dettagliato le modalità di attuazione della GSI e per comprendere appieno il suo impatto sul sistema di sicurezza internazionale.

La Global Development Initiative (GDI) mira a promuovere lo sviluppo globale attraverso la cooperazione internazionale. L'origine, i principi, il percorso e i progressi della GDI sono stati illustrati nel documento intitolato "Global Development Initiative: Philosophy, Principle, Path, and Progress".

La GDI si basa sulla filosofia dello sviluppo condiviso, sottolineando l'importanza di un approccio inclusivo, aperto e idoneo a facilitare lo scambio di conoscenze, tecnologie e risorse tra i paesi e ad affrontare le sfide per lo sviluppo, in particolare nei settori delle infrastrutture, dell'energia pulita, dell'agricoltura, dell'istruzione, della sanità. Per la Cina la cooperazione internazionale deve ispirarsi ai principi dell'uguaglianza, della reciprocità dei benefici e della sostenibilità, al fine di promuovere un effettivo sviluppo e di ridurre le disuguaglianze tra i paesi.

La GDI promuove il principio del rispetto della diversità culturale, sociale ed economica tra i paesi, ed insiste sul rispetto del principio della sovranità e dell'indipendenza degli Stati anche nelle politiche di sviluppo. Il documento enfatizza inoltre l'importanza della collaborazione tra gli stessi paesi in via di sviluppo, incoraggiando le reciproche conoscenze e lo scambio di esperienze per affrontare le sfide comuni.

La GDI sottolinea anche il ruolo degli attori non statuali, come il settore privato, la società civile e le organizzazioni internazionali, nella promozione dello sviluppo globale, con un coinvolgimento corale di tutti gli attori, fondamentale per il raggiungimento di risultati concreti e sostenibili.

Tuttavia, è importante notare che la GDI è un'iniziativa proposta dalla Cina e il documento

fornisce principalmente la prospettiva cinese sullo sviluppo globale. Alcuni osservatori possono sollevare preoccupazioni riguardo alla trasparenza, all'equità e all'impatto effettivo dei progetti promossi dalla GDI⁴². È quindi necessario un dialogo aperto e una cooperazione tra tutti gli attori interessati per garantire che le iniziative di sviluppo siano inclusive, sostenibili e rispettose dei diritti umani.

L'impatto delle iniziative promosse dalla Cina nel contesto internazionale può essere valutato da prospettive diverse. Una di queste iniziative è l'Indo-Pacific Oceans' Initiative⁴³, che mira a promuovere la cooperazione e lo sviluppo sostenibile nella regione dell'Indo-Pacifico. Questo programma rappresenta un'opportunità per la Cina di agire come partner nella riduzione delle emissioni di CO₂ e nella tutela degli oceani, affrontando le sfide ambientali comuni che coinvolgono la regione.

Dall'altra parte, l'Europa ha adottato una visione articolata nei confronti della Cina, definendola un partner, un concorrente e un rivale a seconda dei settori. Questa prospettiva riflette la complessità delle relazioni tra i due attori e riconosce che la Cina può essere coinvolta in una serie di dinamiche, dalla collaborazione nella lotta al cambiamento climatico alla concorrenza economica tra aziende cinesi e europee.

Come partner nella riduzione delle emissioni di CO₂, la Cina può giocare un ruolo significativo nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. La sua partecipazione e il suo impegno nella promozione di soluzioni sostenibili sono fondamentali per affrontare la sfida globale dei cambiamenti climatici.

Tuttavia, come concorrenti nel mercato internazionale, le aziende cinesi possono rappresentare una sfida per le imprese europee, in particolare in settori ad alta tecnologia e innovazione. La competizione economica richiede un equilibrio tra interessi nazionali e la promozione di condizioni eque per tutte le parti coinvolte.

Dal punto di vista dei valori, l'Unione Europea considera la Cina come un interlocutore dialettico, poiché persistono divergenze significative in termini di diritti umani, *governance* e principi democratici. In questi settori, la visione europea, pur riconoscendo che tale impostazione cinese potrebbe non mutare nel breve-medio periodo, tuttavia offre uno spazio per il dialogo, l'interazione e il confronto costruttivo.

L'Unione Europea, attraverso la Commissione, è impegnata a gestire le relazioni con la Cina in modo strategico, cercando di massimizzare le opportunità di collaborazione, mitigare le sfide competitive e preservare ed affermare i propri valori fondanti. Questo approccio riflette la consapevolezza della complessità delle dinamiche tra Europa e Cina e l'importanza di un equilibrio tra interessi economici, ambientali e valori etici.

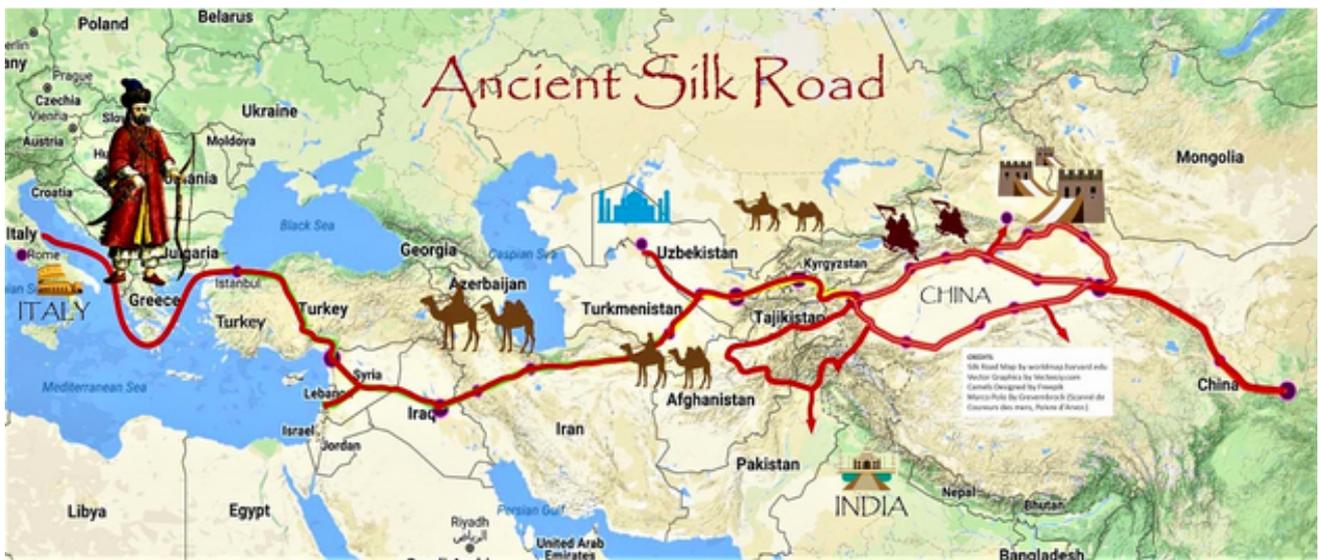
⁴² "Global Development Initiative: Philosophy, Principle, Path, and Progress." CSIS
(<https://interpret.csis.org/translations/global-development-initiative-philosophy-principle-path-and-progress/>)

⁴³ "Indo-Pacific Oceans' Initiative." Observer Research Foundation (ORF)
(<https://www.orfonline.org/tags/indo-pacific-oceans-initiative/>)

Capitolo Secondo Belt and Road Initiative

2.1 Origini della Via della Seta

La Belt and Road Initiative (BRI), conosciuta anche come “One Belt, One Road” o “Nuova Via della Seta”, è un’iniziativa economica e geopolitica di vasta portata promossa dalla Repubblica Popolare Cinese. Essa mira a rafforzare la connettività infrastrutturale e promuovere la cooperazione economica tra la Cina e le nazioni di Asia, Europa, Africa e Oceania. Questo capitolo introduce l’origine e l’idea originale della BRI, fornendo un quadro di base per la comprensione della sua implementazione e dei suoi impatti.⁴⁴



La BRI ha avuto origine nel 2013, quando il Presidente cinese Xi Jinping ha annunciato l’iniziativa durante i suoi viaggi in Asia centrale e sud-est asiatico. L’idea è stata ispirata dalle antiche rotte commerciali della Via della Seta, che univano l’Oriente e l’Occidente attraverso una rete di scambi culturali ed economici. L’obiettivo principale della BRI è quello di promuovere la cooperazione economica tra i paesi partecipanti attraverso la costruzione di infrastrutture, il miglioramento della connettività regionale e l’approfondimento delle relazioni commerciali.⁴⁵

Ci sono due teorie che possono spiegare le motivazioni alla base della Belt and Road Initiative (BRI) e di come sia emersa.

1. Elaborazione autonoma e visione strategica: secondo questa teoria, la BRI è il risultato della visione strategica di sviluppo della Cina con sé stessa al centro. Il presidente cinese Xi Jinping ha sostenuto l’idea della BRI sulla base di una visione a lungo termine dell’economia cinese e della sua posizione globale. Questa teoria suggerisce che la Cina abbia elaborato autonomamente il progetto, riconoscendo le opportunità economiche e geopolitiche di espandersi attraverso la creazione di una vasta rete di connettività con altre nazioni. La Cina ha riconosciuto che, per raggiungere il suo obiettivo di diventare una potenza economica

⁴⁴ “China’s Belt and Road Initiative: Motives, Scope, and Challenges” - di Christopher K. Johnson, Freeman Chair in China Studies, Center for Strategic and International Studies (CSIS). <https://www.csis.org/analysis/chinas-belt-and-road-initiative-motives-scope-and-challenges>

⁴⁵ Belt and Road Initiative - Sito ufficiale della Belt and Road Initiative. <https://eng.yidaiyilu.gov.cn/>

globale, è necessario promuovere la cooperazione economica, migliorare l'accesso ai mercati esteri e consolidare le relazioni con le nazioni coinvolte nella BRI.

2. Operazione di *branding* di un percorso inevitabile: questa teoria suggerisce che la Cina abbia deciso di intraprendere l'iniziativa BRI come un'operazione di *branding* o *marketing* per qualcosa che sarebbe successo comunque. Secondo questa visione, la Cina si è resa conto che, a causa della crescita della sua industria produttiva e del suo ruolo nella catena del valore globale, sarebbe diventata un paese con una crescente necessità di connessioni globali. Pertanto, la BRI sarebbe stata un modo per connotare e strutturare questo processo inevitabile, fornendo un quadro organizzato e un'identità distintiva. In sostanza, la Cina avrebbe fatto comunque sforzi per sviluppare connessioni globali, ma la BRI è stata un'opportunità per presentare questa tendenza come un'iniziativa di vasta portata e con un forte coinvolgimento strategico.

Entrambe le teorie riconoscono l'importanza della Cina nel promuovere la cooperazione economica e la connettività globale attraverso la BRI. Tuttavia, differiscono nella percezione dell'origine dell'iniziativa. Mentre la prima teoria evidenzia l'elaborazione autonoma della Cina sulla base della sua visione strategica, la seconda teoria suggerisce che la BRI sia stata un modo per dare forma e promuovere un processo inevitabile di connessioni globali che la Cina avrebbe affrontato comunque. Entrambe le teorie forniscono una prospettiva interessante sulla genesi e la motivazione alla base della BRI, evidenziando l'importanza dell'approfondimento degli studi sulle intenzioni e le dinamiche dietro questa iniziativa.

Il discorso di Xi Jinping sulla Belt and Road Initiative (BRI) sottolinea l'obiettivo di rilanciare la Via della Seta attraverso un'ampia connettività e cooperazione economica: questa in sintesi l'essenza delle parole di Xi Jinping nel suo intervento del 31 maggio del 2017, in occasione della promozione della costruzione di infrastrutture.⁴⁶

Nel suo discorso, Xi Jinping afferma che la BRI è un'iniziativa strategica di grande importanza per la Cina e per il mondo intero. L'obiettivo principale della BRI è quello di rilanciare la Via della Seta e promuovere la connettività e la cooperazione tra i paesi partecipanti.

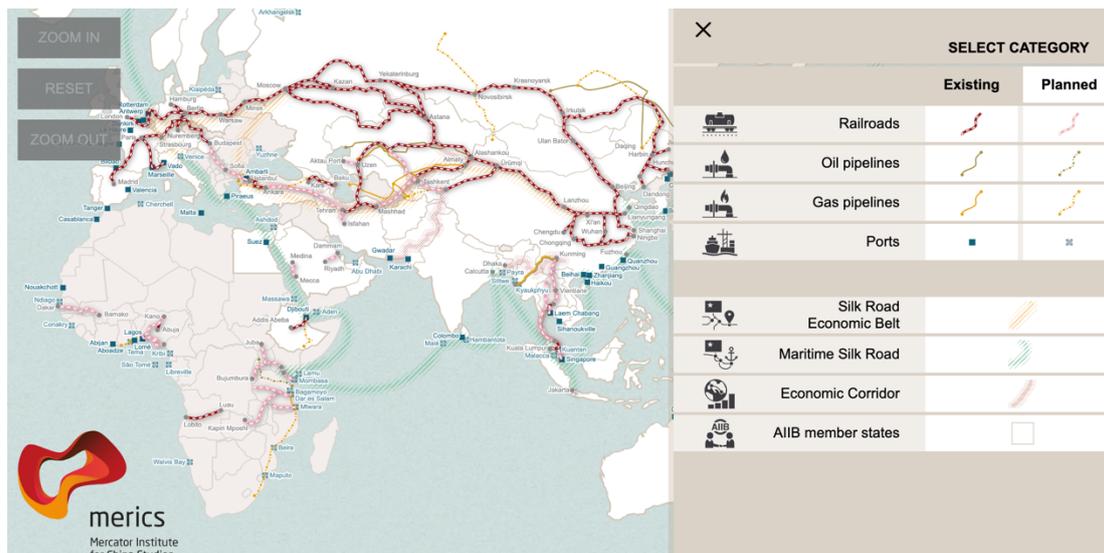
Così si esprime il Presidente nel corso del suo discorso di apertura tenuto di fronte a una schiera di Capi di Stato e leader di organizzazioni multilaterali come la Banca Mondiale e la Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB): «La storia è la nostra migliore maestra. La gloria dell'antica Via della Seta ci insegna che le distanze geografiche non sono insormontabili. Se compiamo il primo e coraggioso passo ognuno verso l'altro, possiamo avviarci su un sentiero di amicizia, sviluppo condiviso, pace, armonia e un futuro migliore».

L'idea originale era quindi quella di far rivivere la Via della Seta. Infatti era stata annunciata l'intenzione di investire altri 842 miliardi di yuan (124 miliardi di dollari) di fondi addizionali per promuovere il commercio e lo sviluppo tra i paesi attraversati dalla storica rotta.⁴⁷

⁴⁶ "Full text of President Xi's speech at opening of Belt and Road forum" - Xinhua News Agency.

http://www.xinhuanet.com/english/2017-05/14/c_136282982.htm

⁴⁷ "Belt and Road Initiative: Progress, Contributions, and Prospects" - di Jia Qingguo, China International Studies (2019) 56:47–60. https://www.ciis.org.cn/english/2019-06/03/content_9959251.htm



Le tratte della Nuova via della Seta

Nei primi anni dell'iniziativa, la Cina ha effettuato significativi investimenti in diverse aree per sostenere l'implementazione della BRI e ha ottenuto numerosi benefici in cambio.

Dal punto di vista degli investimenti, la Cina ha destinato ingenti risorse finanziarie per realizzare progetti di infrastrutture chiave, come strade, ferrovie, porti, aeroporti e reti energetiche lungo le vie commerciali della BRI. Questi investimenti hanno contribuito a migliorare la connettività tra i paesi partecipanti, riducendo le barriere commerciali e facilitando gli scambi di beni e servizi. Si stima che nel 2013 la Cina abbia investito oltre 100 miliardi di dollari USA nella BRI, dando il via a un'ampia gamma di progetti di infrastrutture in diversi paesi.⁴⁸

I benefici derivanti dagli investimenti della Cina nella BRI sono stati molteplici. Innanzitutto, la realizzazione di infrastrutture ha creato opportunità di crescita economica e di sviluppo per i paesi partecipanti. Questi progetti hanno stimolato l'occupazione, migliorato la connettività logistica e aumentato la competitività delle economie locali.

Inoltre, i progetti infrastrutturali hanno migliorato la connettività regionale e internazionale, facilitando gli scambi commerciali e promuovendo l'integrazione economica tra i paesi partecipanti. Ciò ha portato a un aumento degli investimenti transfrontalieri, allo sviluppo di catene del valore regionali e a una maggiore cooperazione economica.

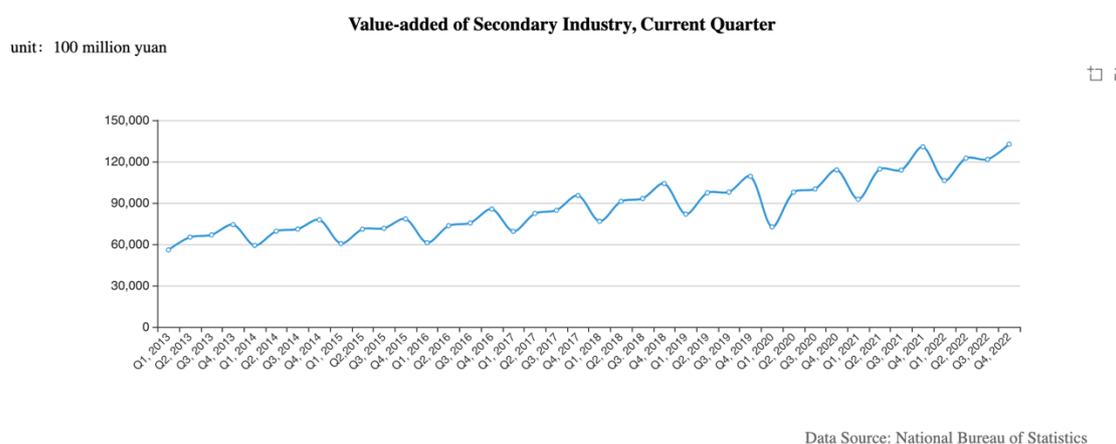
La BRI ha anche favorito lo sviluppo di aree rurali e remote attraverso la costruzione di infrastrutture e l'accesso a servizi di base come l'energia e le telecomunicazioni. Questo ha contribuito a ridurre le disuguaglianze regionali e a migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.⁴⁹

Infine, la BRI ha promosso lo scambio culturale e la comprensione reciproca tra i paesi partecipanti. Attraverso la cooperazione economica e la connessione delle persone, sono state create opportunità di collaborazione nel settore dell'istruzione, del turismo, delle arti e della cultura, contribuendo a rafforzare i legami tra le diverse nazioni coinvolte.

⁴⁸ "China's Belt and Road Initiative: Five Years Later" - di Jonathan E. Hillman, Center for Strategic and International Studies (CSIS). (<https://www.csis.org/analysis/chinas-belt-and-road-initiative-five-years-later>)

⁴⁹ "The Belt and Road Initiative: 65 Countries and Beyond" - di Moody's Investors Service. Disponibile su: https://www.moody.com/researchdocumentcontentpage.aspx?docid=PBC_1170109

In sintesi, nel 2013 la Cina ha avviato la BRI con ingenti investimenti in progetti di infrastrutture. Questi investimenti hanno portato benefici significativi, inclusa la crescita economica, l'aumento degli scambi commerciali, lo sviluppo delle aree rurali, la promozione della cooperazione economica e la promozione dello scambio culturale tra i paesi partecipanti.⁵⁰



Per quanto riguarda invece i rapporti con l'Europa nel momento in cui è stata introdotta questa nuova iniziativa, secondo il rapporto "Europe and China's New Silk Roads" pubblicato nel dicembre 2016 dalla European Think-tank Network on China (ETNC), l'Europa ha inizialmente mostrato un mix di interesse e preoccupazione nei confronti della Belt and Road Initiative (BRI).⁵¹

Il rapporto riconosce che l'Europa vede l'iniziativa come un'opportunità economica significativa, in quanto potrebbe aprire nuovi mercati per le imprese europee, facilitare gli investimenti e promuovere la cooperazione in diversi settori. Tuttavia, l'Europa ha anche avanzato alcune riserve.

Una delle preoccupazioni chiave riguarda la reciprocità nelle relazioni economiche. L'Europa ha sottolineato la necessità che la Cina apra i suoi mercati in modo equo ed elimini le barriere commerciali per garantire condizioni di concorrenza paritarie. Inoltre, l'Europa ha richiesto maggiore trasparenza e norme più rigorose per gli appalti pubblici e gli investimenti per garantire la corretta concorrenza e la sostenibilità dei progetti.

Un'altra preoccupazione riguarda l'equilibrio geopolitico. L'Europa ha espresso timori riguardo alla concentrazione di potere e influenza che potrebbero derivare dalla BRI. È stato sottolineato il bisogno di garantire che l'iniziativa rispetti i principi di apertura, trasparenza, responsabilità sociale e ambientale, nonché l'importanza di una cooperazione multilaterale e la salvaguardia dei diritti umani.

Infine, l'Europa ha evidenziato l'importanza della coerenza con le politiche e gli obiettivi dell'Unione Europea. È stato sottolineato il bisogno di un approccio coordinato e di una maggiore coesione tra gli Stati membri dell'UE per massimizzare i benefici e mitigare gli eventuali rischi della partecipazione alla BRI.

In sintesi, secondo il rapporto del ETNC, l'Europa ha inizialmente mostrato interesse per la Belt and Road Initiative, ma ha anche sollevato interrogativi riguardo alla reciprocità economica,

⁵⁰ National Bureau of Statistics of China (<http://www.stats.gov.cn/english/>)

⁵¹ Europe and China's New Silk Roads, ETNC Report (https://www.iai.it/sites/default/files/2016_etnc_report.pdf)

all'equilibrio geopolitico e alla coerenza con le politiche dell'UE. Queste considerazioni riflettono la volontà europea di garantire che la partecipazione alla BRI sia reciprocamente vantaggiosa e coerente con gli interessi europei.

2.2 Finalità dell'Iniziativa

L'obiettivo primario di questa iniziativa è quello di promuovere la cooperazione economica e la connettività tra i paesi lungo le rotte terrestri e marittime tra l'Asia, l'Africa e l'Europa.

La BRI mira a creare un network integrato di infrastrutture, che comprende strade, ferrovie, porti e gasdotti, al fine di facilitare il commercio e lo scambio di beni e servizi tra i paesi partecipanti. Questo ambizioso progetto è stato concepito con l'obiettivo di promuovere la crescita economica, ridurre le barriere commerciali e promuovere una maggiore cooperazione tra le nazioni coinvolte.

La Belt and Road Initiative mira a facilitare l'accesso alle risorse naturali e alle fonti energetiche attraverso investimenti in progetti infrastrutturali lungo le rotte terrestri e marittime. Gli articoli citati offrono ulteriori informazioni sulle finalità e le sfide relative a tale progetto.

L'articolo "The Belt & Road Initiative: Scope of Projects and Financing Issues"⁵² evidenzia che molti paesi lungo le rotte della BRI sono ricchi di risorse naturali, come petrolio, gas, metalli e minerali. Tali risorse possono essere sfruttate per promuovere la crescita economica e soddisfare la crescente domanda globale. La BRI mira a stabilire partnership strategiche con questi paesi per facilitare lo sviluppo sostenibile delle risorse naturali e promuovere la cooperazione nel settore energetico.

La Belt and Road Initiative è caratterizzata da numerosi punti strategici che favoriscono lo sviluppo e la promozione dell'energia e del gas naturale lungo le sue rotte. L'articolo "Belt & Road: Tanta energia sulla via di Pechino"⁵³ offre una panoramica dettagliata su alcuni di questi punti strategici. Esploreremo di seguito alcune delle informazioni chiave fornite nell'articolo.

Corridoio economico Cina-Pakistan:⁵⁴

Il corridoio economico Cina-Pakistan, parte integrante della BRI, si estende dal porto di Gwadar in Pakistan alla provincia cinese dello Xinjiang. Questo corridoio rappresenta un'importante via di trasporto per l'energia e il gas naturale, consentendo a Pechino di ridurre la sua dipendenza dallo Stretto di Malacca e garantire un accesso più diretto al Mar Arabico e all'Oceano Indiano.

⁵² "The Belt & Road Initiative: Scope of Projects and Financing Issues." Eurobiz China (<https://www.eurobiz.com.cn/the-belt-road-initiative-scope-of-projects-and-financing-issues/>)

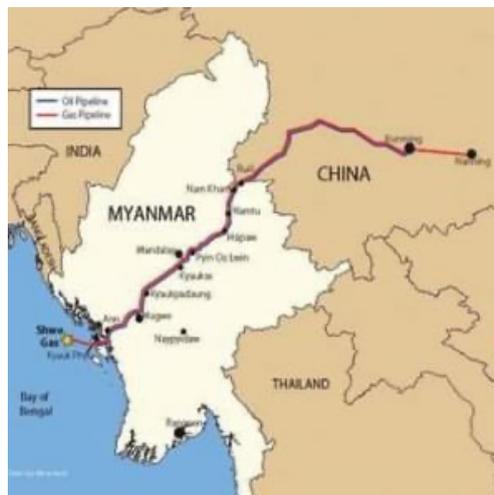
⁵³ "Belt & Road: tanta energia sulla via di Pechino." ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/belt-road-tanta-energia-sulla-di-pechino-23886>)

⁵⁴ "Corridoio Cina-Pakistan" di Laura Canali, Limes Online, 15 febbraio 2017 (<https://www.limesonline.com/corridoio-cina-pakistan/96725>)



Corridoio economico Cina-Myanmar:⁵⁵

Il corridoio economico Cina-Myanmar, anch'esso parte della BRI, collega la provincia cinese dello Yunnan con il porto di Kyaukpyu in Myanmar. Questo corridoio offre una rotta di esportazione più breve per il gas naturale e altre risorse energetiche provenienti dalla regione del Golfo del Bengala e dell'Oceano Indiano.



Collaborazione con l'Asia centrale:⁵⁶

La BRI promuove una stretta collaborazione con i paesi dell'Asia centrale, noti per le loro riserve di petrolio e gas naturale. L'articolo menziona in particolare la partnership tra la Cina e il Kazakistan, che ha portato all'importazione di grandi quantità di petrolio kazako da parte della Cina attraverso l'oleodotto Kazakistan-Cina.

⁵⁵ "Cina, India, Bangladesh e Myanmar: il futuro correrà lungo la Stilwell Road?", ISPI, (https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/Analysis_11_2010.pdf)

⁵⁶ "La passività dell'Asia Centrale tra speranze e minacce della BRI" di Celeste Luciano, Geopolitica.info (<https://www.geopolitica.info/la-passivita-dellasia-centrale-tra-speranze-e-minacce-della-bri/>)

Ruolo delle infrastrutture portuali:

Le infrastrutture portuali lungo le rotte della BRI rivestono un ruolo cruciale nello sviluppo e nella facilitazione degli scambi energetici. L'articolo sottolinea il ruolo chiave del porto di Gwadar in Pakistan, che funge da punto di transito per il petrolio e il gas naturale che provengono dal Medio Oriente e dall'Africa.

Investimenti nella produzione di energia pulita:

L'articolo menziona anche gli investimenti cinesi nella produzione di energia pulita lungo le rotte della BRI. La Cina sta promuovendo la cooperazione con altri paesi per sviluppare progetti di energia rinnovabile, come l'energia solare e l'energia eolica, al fine di diversificare le fonti energetiche e ridurre l'impatto ambientale delle attività economiche.

La Belt and Road Initiative promuove lo sviluppo e la promozione dell'energia e del gas naturale attraverso punti strategici chiave lungo le sue rotte. Questi punti strategici favoriscono la diversificazione delle fonti energetiche, l'accesso più diretto alle risorse e la cooperazione tra i paesi coinvolti, pur affrontando le sfide associate a questi ambiti.

Infatti, l'accesso alle risorse naturali può comportare sfide significative. L'articolo "China's Belt and Road Initiative: Motives, scope, and challenges"⁵⁷ sottolinea che alcuni paesi lungo le rotte della BRI potrebbero essere caratterizzati da un ambiente politico instabile o conflittuale, che potrebbe complicare l'estrazione e l'esportazione delle risorse. Inoltre, le questioni ambientali e la necessità di adottare pratiche sostenibili nella gestione delle risorse naturali rappresentano una sfida importante.

Per quanto riguarda l'energia, l'articolo "The Belt & Road Initiative: Scope of Projects and Financing Issues"⁵⁸ evidenzia che la BRI si propone di promuovere la cooperazione energetica attraverso la costruzione di infrastrutture per la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia. Ciò include la creazione di nuovi gasdotti, oleodotti e linee di trasmissione elettrica per facilitare il commercio di energia tra i paesi partecipanti.

L'articolo "Three Opportunities and Three Risks of the Belt and Road Initiative"⁵⁹ solleva il problema della dipendenza energetica. Alcuni paesi lungo le rotte della BRI potrebbero diventare eccessivamente dipendenti dalle forniture energetiche provenienti da un singolo fornitore, aumentando così il rischio di instabilità nel caso di interruzioni o fluttuazioni dei prezzi delle materie prime energetiche.

La promozione di fonti energetiche più pulite e sostenibili è un'altra sfida. L'articolo "China's Belt and Road Initiative: Motives, scope, and challenges" evidenzia che la BRI dovrebbe affrontare la necessità di promuovere l'efficienza energetica e l'adozione di tecnologie pulite per ridurre l'impatto ambientale delle attività energetiche lungo le rotte della BRI.

La BRI si propone di facilitare l'accesso alle risorse naturali e all'energia attraverso investimenti in infrastrutture. Tuttavia, ci sono sfide da affrontare, come l'instabilità politica, le questioni ambientali, la dipendenza energetica e la promozione di fonti energetiche sostenibili.

⁵⁷ "China's Belt and Road Initiative: Motives, scope, and challenges." Trade Law Centre (tralac) (<https://www.tralac.org/news/article/9537-china-s-belt-and-road-initiative-motives-scope-and-challenges.html>)

⁵⁸ "The Belt & Road Initiative: Scope of Projects and Financing Issues." Eurobiz China (<https://www.eurobiz.com.cn/the-belt-road-initiative-scope-of-projects-and-financing-issues/>)

⁵⁹ "Three Opportunities and Three Risks of the Belt and Road Initiative." World Bank Blogs Initiative (<https://blogs.worldbank.org/trade/three-opportunities-and-three-risks-belt-and-road-initiative#:~:text=While%20the%20scope%20of%20the,Africa%2C%20and%20on%20to%20Europe.>)

L'attuazione di pratiche sostenibili e la cooperazione internazionale sono fondamentali per garantire un utilizzo responsabile e vantaggioso delle risorse naturali e dell'energia lungo le rotte della BRI. Tuttavia, nonostante le opportunità offerte dalla BRI, ci sono anche rischi da considerare. Uno dei principali rischi è la questione della sostenibilità finanziaria dei progetti. Molti dei progetti della BRI richiedono ingenti investimenti e, in alcuni casi, potrebbero essere a rischio di indebitamento eccessivo per i paesi ospitanti. È importante garantire la trasparenza e la responsabilità finanziaria per evitare il sovraccarico di debito eccessivo.

Un altro rischio associato alla BRI riguarda le preoccupazioni ambientali. Alcuni progetti infrastrutturali potrebbero avere un impatto negativo sull'ambiente, ad esempio attraverso la deforestazione, l'inquinamento delle acque e le emissioni di gas serra. È fondamentale adottare misure adeguate per mitigare gli impatti ambientali e promuovere lo sviluppo sostenibile lungo le rotte della BRI.

L'articolo "China's Belt and Road Initiative: Motives, scope, and challenges" evidenzia che alcuni progetti infrastrutturali della BRI potrebbero avere un impatto ambientale significativo. Ad esempio, la costruzione di dighe idroelettriche lungo i fiumi può portare a problemi come la perdita di habitat, la modifica dei regimi idrici e la conseguente riduzione della biodiversità. Un esempio citato nell'articolo è la diga di Bakun in Malesia, un progetto della BRI che ha avuto un impatto significativo sugli ecosistemi locali.

Inoltre, la costruzione di strade, ferrovie e altre infrastrutture potrebbe comportare la deforestazione e la distruzione di habitat naturali. Un esempio citato nell'articolo è la costruzione della ferrovia Trans-Kalahari in Botswana, un progetto della BRI che ha portato alla deforestazione di grandi aree di vegetazione naturale per fare spazio all'infrastruttura.

Un altro aspetto riguarda l'inquinamento delle acque e delle terre. Gli articoli citati fanno riferimento al progetto della BRI per lo sviluppo di industrie chimiche e petrolchimiche in alcune regioni, che potrebbe portare a gravi problemi di inquinamento delle acque sotterranee e del suolo.

Inoltre, l'espansione delle infrastrutture può contribuire alle emissioni di gas serra e all'incremento dell'inquinamento atmosferico. Un esempio citato nell'articolo "China's Belt and Road Initiative: Motives, scope, and challenges" è l'aumento delle emissioni di CO₂ legate al settore del carbone in alcuni paesi lungo le rotte della BRI, a causa della costruzione di nuove centrali elettriche a carbone.

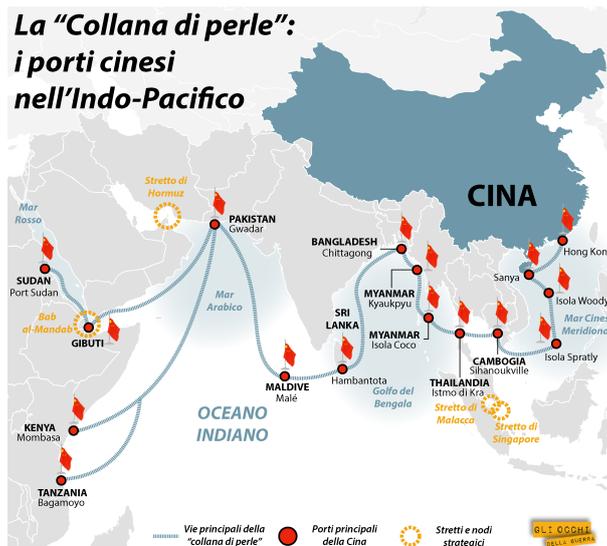
È importante sottolineare che la BRI ha riconosciuto l'importanza della sostenibilità ambientale e ha adottato diverse iniziative per affrontare queste preoccupazioni. Ad esempio, la Cina ha promosso la cooperazione in materia di energia pulita e ha sottolineato l'importanza della tutela ambientale nei progetti della BRI. Tuttavia, l'attuazione di tali politiche e la gestione adeguata degli impatti ambientali rimangono sfide cruciali per garantire che la BRI promuova uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente lungo le rotte coinvolte.

È stata oggetto di preoccupazioni geopolitiche. Alcuni osservatori hanno espresso preoccupazione per il potenziale aumento dell'influenza cinese attraverso questa iniziativa. È importante promuovere un approccio inclusivo e multilaterale per garantire che la BRI non diventi uno strumento per esercitare un controllo politico o economico eccessivo.

La Belt and Road Initiative mira a promuovere la cooperazione economica e la connettività tra i paesi lungo le rotte terrestri e marittime tra l'Asia, l'Africa e l'Europa. Le finalità principali di questa iniziativa sono la facilitazione del commercio, lo sviluppo infrastrutturale, l'accesso alle

risorse naturali e l'energia, nonché la promozione di una maggiore cooperazione tra le nazioni coinvolte. Tuttavia, è essenziale affrontare i rischi finanziari, ambientali e geopolitici associati alla BRI al fine di garantire un impatto positivo e sostenibile a lungo termine.

Come si nota dalle foto che precedono, la BRI aggira l'India passando per Sri Lanka, Bangladesh e Pakistan. La definizione di "collana di perle" è stata associata a Sri Lanka, Bangladesh e Pakistan all'interno del contesto della Belt and Road Initiative (BRI). Questa espressione suggerisce che questi tre paesi sono posizionati strategicamente lungo le rotte marittime e terrestri della BRI, formando una serie di punti chiave che consentono una maggiore connettività economica e commerciale.



Per quanto riguarda lo Sri Lanka, è nota la vicenda del porto di Hambantota, che si è sviluppato con il sostegno della Cina all'interno della BRI. Tuttavia, l'espansione delle infrastrutture portuali sri-lankesi ha sollevato preoccupazioni riguardo alla sostenibilità finanziaria e alla possibile presenza militare straniera nel paese. Questo ha portato a un dibattito sulla questione della sovranità nazionale e degli interessi strategici in questa regione.

Bangladesh è un altro paese considerato parte della "collana di perle" della BRI⁶⁰. Il paese ha beneficiato di importanti investimenti infrastrutturali cinesi, tra cui la costruzione del porto di Payra e lo sviluppo di centrali elettriche e impianti industriali. Questi progetti mirano a migliorare la connettività e lo sviluppo economico del Bangladesh, ma al tempo stesso hanno sollevato alcune preoccupazioni relative alla sicurezza e alla sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda il Pakistan, esso ha ricevuto investimenti significativi nella costruzione di infrastrutture chiave, come il porto di Gwadar e la China-Pakistan Economic Corridor (CPEC). Questi progetti mirano a collegare la provincia cinese dello Xinjiang al Mar Arabico attraverso il Pakistan, facilitando gli scambi commerciali e energetici. Tuttavia, il coinvolgimento cinese in progetti strategici pakistani ha sollevato preoccupazioni in India, poiché alcuni di essi attraversano parti del territorio rivendicato da India e Pakistan.

L'India ha espresso preoccupazione riguardo alla Belt and Road Initiative, in particolare per il suo impatto sulla sovranità e sulla sicurezza regionali. L'India ha scelto di non partecipare attivamente alla BRI, affermando che alcuni progetti attraversano il territorio conteso del Kashmir e

⁶⁰ "LA PROIEZIONE MILITARE CINESE NEI PAESI DELLA BELT AND ROAD INITIATIVE", IARI (<https://iari.site/2022/12/04/la-proiezione-militare-cinese-nei-paesi-della-belt-and-road-initiative/>)

che la BRI potrebbe avere un impatto negativo sugli equilibri geopolitici della regione. Pertanto, l'India ha adottato una posizione cauta nei confronti della BRI, cercando nel contempo di promuovere le proprie iniziative regionali di connettività economica.

In definitiva, l'espressione "collana di perle" è stata utilizzata per descrivere la posizione strategica di Sri Lanka, Bangladesh e Pakistan lungo le rotte della BRI. Tuttavia, il coinvolgimento di questi paesi nella BRI ha sollevato varie preoccupazioni riguardo alla sostenibilità finanziaria, alla sicurezza e alla sovranità nazionale. Allo stesso tempo, l'India ha espresso preoccupazioni riguardo alla BRI e ha cercato di proteggere i propri interessi strategici nella regione.

2.3 Prospettive future della BRI

La Belt and Road Initiative (BRI), per la Cina, rappresenta un modo per superare il suo isolamento e ampliare le sue connessioni globali. Essendo un vasto paese continentale, la Cina si è trovata ad affrontare la sfida di dover far transitare il 90% delle sue merci attraverso un unico punto, lo Stretto di Malacca. Per risolvere questa dipendenza da un'unica rotta commerciale, la Cina ha concepito l'iniziativa BRI.



La BRI si sviluppa su tre direttrici principali. La prima è la direttrice Xinzhang, che si estende dall'Oceano Indiano fino all'Arabia Saudita e all'Iran. Attraverso questa direttrice, la Cina assicura l'approvvigionamento del 60% del petrolio proveniente da questi paesi, sottolineando l'importanza strategica di questa via per le risorse energetiche. La seconda direttrice è Mecong, che collega il Mar Cinese Meridionale al sud-est della Cina. Infine, c'è il corridoio birmano, noto come la direttrice birmana.⁶¹

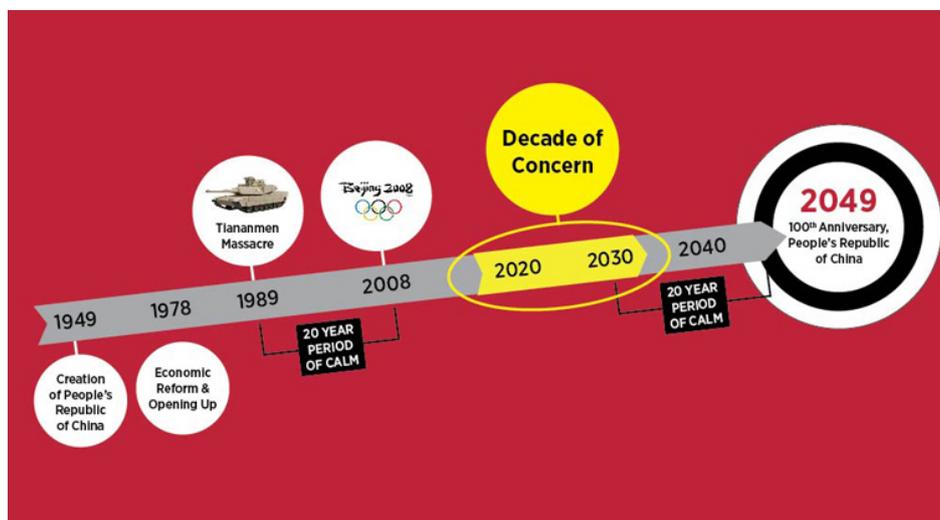
Queste tre direttrici della BRI sono state concepite per favorire lo sviluppo delle infrastrutture, la connettività economica e il commercio tra la Cina e le regioni coinvolte. Attraverso tali

⁶¹ Bruno, G. (2019). Belt and Road Initiative: Economic, Geopolitical and Regional Implications. European Parliamentary Research Service. ([https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2019/633143/EPRS_BRI\(2019\)633143_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2019/633143/EPRS_BRI(2019)633143_EN.pdf))

collegamenti, la Cina mira a diversificare le sue rotte commerciali, ridurre la dipendenza da un'unica via di transito e consolidare la sua presenza globale.

La BRI non è solo un'iniziativa economica, ma anche una strategia geopolitica che mira a promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale. La Cina si propone di creare una rete di connessioni terrestri e marittime, facilitando gli scambi commerciali, gli investimenti e la cooperazione tra i paesi coinvolti.⁶²

La BRI rappresenta un elemento chiave nella strategia della Cina per raggiungere il suo obiettivo di rinascita nazionale e di ruolo di leadership a livello mondiale entro la scadenza del 2049, che segna il centenario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Gli studiosi offrono un'analisi approfondita delle prospettive future della BRI, tra cui spicca l'iniziativa "Global China 2049".⁶³



La "Global China 2049 Initiative", menzionata nell'articolo omonimo "Global China 2049 Initiative", si propone di esplorare le implicazioni a lungo termine della BRI per la Cina e il resto del mondo entro il 2049. L'iniziativa sottolinea l'importanza strategica che la Cina attribuisce alla BRI, riconoscendola come un elemento chiave per la trasformazione economica, politica e sociale del paese. Si prevede che la BRI possa favorire la leadership globale della Cina e contribuire a ridurre la povertà, l'insicurezza alimentare e i cambiamenti climatici.

Secondo l'iniziativa Global China 2049, la BRI può offrire opportunità senza precedenti per l'integrazione economica e la cooperazione tra i paesi partecipanti. L'espansione delle reti di trasporto, la costruzione di infrastrutture e la facilitazione degli scambi commerciali potrebbero stimolare la crescita economica, generare nuovi posti di lavoro e favorire l'innovazione tecnologica. Inoltre, la BRI potrebbe facilitare lo sviluppo delle regioni meno sviluppate, promuovendo una maggiore inclusione economica e sociale.

Tuttavia, mentre la BRI offre promesse di sviluppo e cooperazione, sorgono anche sfide e questioni da affrontare. Uno degli aspetti critici riguarda la sostenibilità ambientale della BRI. Gli

⁶² Fasano, U. (2020). The Belt and Road Initiative and Its Impact on Chinese Foreign Policy. *East Asia*, 37(2), 121-138. (<https://www.jstor.org/stable/26965776>)

⁶³ "Global China 2049 Initiative." Overseas Development Institute (ODI) (<https://odi.org/en/about/our-work/global-china-2049-initiative/>)

impegni verso una crescita sostenibile e la mitigazione dei cambiamenti climatici sono fondamentali per garantire che la BRI non causi impatti negativi sull'ambiente.⁶⁴

Allo stesso tempo, la BRI solleva anche preoccupazioni riguardo alla trasparenza e alla *governance*. È importante che i progetti della BRI siano condotti in modo trasparente, con norme di *governance* chiare e rispettando gli standard internazionali. Ciò contribuirà a garantire la qualità delle infrastrutture, prevenire la corruzione e tutelare gli interessi delle parti coinvolte.

Le prospettive future della Belt and Road Initiative dipendono dall'implementazione responsabile, dalla gestione delle sfide e dalla promozione di una collaborazione efficace. L'iniziativa Global China 2049 mette in evidenza l'importanza strategica della BRI per la Cina e il resto del mondo, enfatizzando la necessità di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di affrontare le sfide ambientali, di *governance* e di trasparenza.

Guardando alle prospettive della Belt and Road Initiative (BRI) dopo il 5° Plenum del Partito Comunista Cinese, emerge una visione strategica rinnovata e una serie di sfide da affrontare. L'articolo "China's Belt and Road Initiative after the 5th Party Plenum: What Lies Ahead?"⁶⁵ 39ffer un'analisi approfondita di queste prospettive.

Dopo il 5° Plenum, la BRI rimane una priorità strategica per la Cina. Tuttavia, il Plenum ha posto l'accento sulla necessità di adeguamenti e adattamenti per affrontare le sfide che si sono presentate durante la prima fase di implementazione della BRI. Queste sfide includono la diversificazione delle fonti di finanziamento, la gestione dei rischi, la sostenibilità ambientale e la promozione di una maggiore partecipazione delle imprese locali. La cooperazione multilaterale e il dialogo aperto saranno fondamentali per affrontare le preoccupazioni dei paesi ospitanti e promuovere un'implementazione più efficace della BRI.

Per affrontare queste sfide, la Cina potrebbe concentrarsi maggiormente sulla qualità dei progetti, mettendo l'accento sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Ciò implica garantire che i progetti della BRI siano trasparenti, inclusivi e rispettino gli standard internazionali. Inoltre, potrebbe esserci un'opportunità per promuovere una maggiore partecipazione delle imprese locali, favorendo la collaborazione e la condivisione dei benefici con le comunità ospitanti.

Inoltre, l'articolo sottolinea l'importanza della cooperazione multilaterale per affrontare le preoccupazioni dei paesi ospitanti e promuovere un'implementazione più efficace della BRI. La partecipazione di altre nazioni, organizzazioni internazionali e partenariati pubblico-privato potrebbe contribuire a migliorare la *governance* dei progetti e a promuovere la trasparenza.

⁶⁴ Xia, L. (2020). The Belt and Road Initiative: A New Marshall Plan or a Chinese Strategy? *China Perspectives*, 2020/2, 25-35. (<https://journals.openedition.org/chin perspectives/10534>)

⁶⁵ "China's Belt and Road Initiative after the 5th Party Plenum: What Lies Ahead?" ISPI (<https://www.ispionline.it/en/publication/chinas-belt-and-road-initiative-after-5th-party-plenum-what-lies-ahead-28172>)



La Global China 2049 Initiative identifica la BRI come un elemento centrale nella strategia a lungo termine della Cina per lo sviluppo economico e la cooperazione globale entro il 2049. Questo approccio allinea la BRI con l'obiettivo di promuovere la crescita sostenibile, la riduzione della povertà e la collaborazione internazionale.

Tuttavia, le sfide emerse dopo il 5° Plenum richiedono una revisione e un adeguamento per garantire il successo a lungo termine della BRI. Le preoccupazioni riguardano la sostenibilità ambientale, la trasparenza, la *governance* dei progetti e la reciprocità dei benefici. Affrontare queste sfide richiede un impegno continuo da parte della Cina e degli altri attori coinvolti.

In conclusione, le prospettive future della Belt and Road Initiative sono intrinsecamente legate alla visione strategica della “Global China 2049 Initiative” e alla capacità di affrontare le sfide emerse dopo il 5° Plenum. La Cina e gli altri attori coinvolti devono impegnarsi per superare le preoccupazioni sollevate e promuovere una BRI sostenibile, trasparente e vantaggiosa per tutte le parti coinvolte. La cooperazione multilaterale e il dialogo aperto sono fondamentali per plasmare il futuro della BRI e per realizzare il suo potenziale come strumento di sviluppo economico e di cooperazione globale.

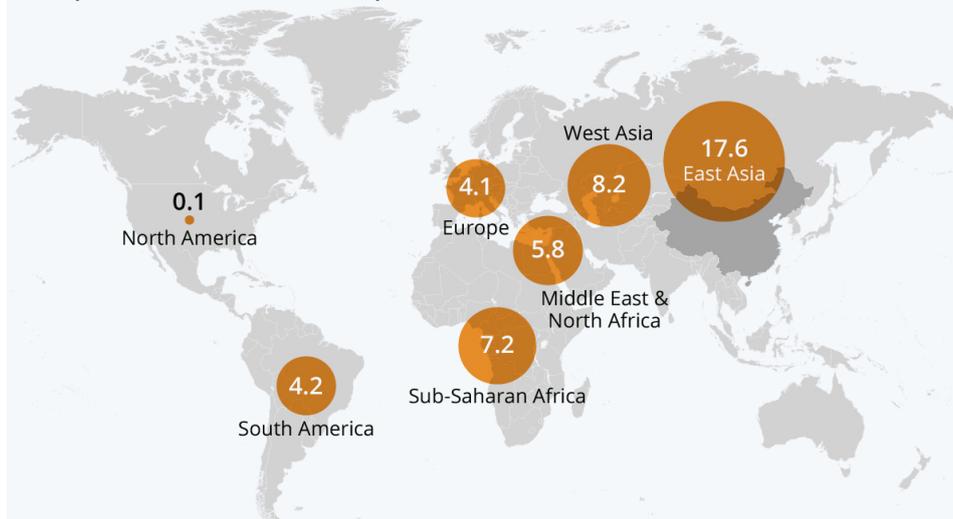
2.4 La Trappola del Debito

La questione della “trappola del debito” associata alla Belt and Road Initiative (BRI) è un tema ampiamente dibattuto e controverso. Mentre alcuni sostengono che la BRI possa portare a una crescente dipendenza dei paesi beneficiari dal debito cinese, altri sottolineano gli effetti positivi dell'iniziativa in termini di sviluppo infrastrutturale e crescita economica. Esploreremo questa tematica presentando entrambi i punti di vista, tenendo conto di diverse prospettive espresse nelle valutazioni degli esperti sulla questione.⁶⁶

⁶⁶ "The Chinese 'Debt Trap' Is a Myth." The Atlantic
(<https://www.theatlantic.com/international/archive/2021/02/china-debt-trap-diplomacy/617953/>)

China's Belt and Road Investment Map

Chinese BRI investments by world region in 2020
(in billion U.S. dollars)



Source: Green Belt and Road Initiative Center
(Central University of Finance and Economics Beijing)



statista

La tesi principale riguardante la trappola del debito sottolinea che la BRI potrebbe portare i paesi beneficiari a cadere in una situazione di indebitamento insostenibile verso la Cina. Secondo questa prospettiva critica, i finanziamenti cinesi offerti per la realizzazione di progetti infrastrutturali possono essere onerosi per i paesi più vulnerabili. Questi prestiti potrebbero comportare condizioni stringenti, come tassi di interesse elevati e requisiti di restituzione rapidi, mettendo a rischio la stabilità finanziaria dei paesi beneficiari. Inoltre, si sostiene che la mancanza di trasparenza nei negoziati e nella gestione dei prestiti possa lasciare spazio a potenziali abusi e corruzione.⁶⁷

Un esempio spesso citato è lo Sri Lanka, dove il governo ha dovuto cedere il controllo del porto di Hambantota alla Cina a causa di difficoltà finanziarie legate al debito. Alcuni critici vedono questo come un caso emblematico della trappola del debito, in cui un paese si trova costretto a rinunciare al proprio patrimonio strategico a causa dell'impossibilità di onorare i debiti contratti con la Cina.

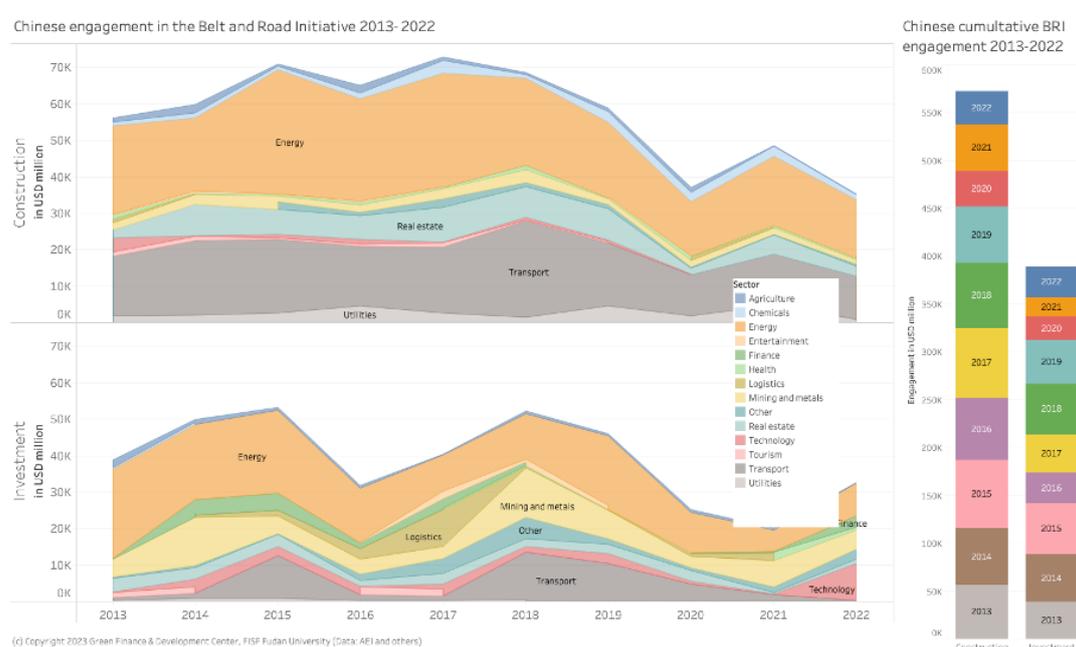
Tuttavia, è importante considerare anche un'altra prospettiva che mette in discussione la percezione della trappola del debito associata alla Belt and Road Initiative (BRI). Alcuni esperti sostengono che gli effetti positivi della BRI superano di gran lunga i potenziali rischi finanziari e che l'attenzione su tali rischi potrebbe essere esagerata.⁶⁸

⁶⁷ Brautigam, D. (2018). Winners and Losers in the Belt and Road Initiative: The High-Stakes Game of Infrastructure. *Journal of International Affairs*, 71(1), 55-72. (<https://www.jstor.org/stable/26401882>)

⁶⁸ Dreher, A., Fuchs, A., Parks, B., Strange, A., & Tierney, M. J. (2020). Aid, China, and Growth: Evidence from a New Global Development Finance Dataset. *AidData Working Paper 80*. (<https://www.aiddata.org/publications/aid-china-and-growth-evidence-from-a-new-global-development-finance-dataset>)

Coloro che sostengono questa prospettiva evidenziano i progressi economici e sociali ottenuti attraverso i progetti infrastrutturali finanziati dalla Cina. Tali investimenti hanno portato a miglioramenti significativi nella connettività regionale, stimolato gli investimenti e promosso la crescita economica nei paesi interessati. Le nuove infrastrutture, come strade, ponti, porti e reti di trasporto, hanno creato nuove opportunità commerciali e accesso a mercati più ampi, beneficiando lo sviluppo economico e la qualità della vita delle comunità coinvolte.⁶⁹

Inoltre, si sottolinea la flessibilità dimostrata dalla Cina nella negoziazione dei prestiti e nell'offrire assistenza finanziaria per mitigare i rischi di sovraindebitamento. La Cina si è mostrata disposta ad adattarsi alle esigenze dei paesi beneficiari, negoziando tassi di interesse, condizioni di rimborso e clausole di salvaguardia. Questo approccio flessibile mira a garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine dei progetti della BRI e a evitare situazioni di sovraindebitamento per i paesi coinvolti.⁷⁰



È importante notare che questo approccio non nega l'esistenza di rischi finanziari associati alla BRI, ma sottolinea l'importanza di considerare anche gli effetti positivi e le contromisure adottate dalla Cina. Invita inoltre a condurre un'analisi approfondita dei singoli progetti e dei contesti specifici dei paesi beneficiari, valutando attentamente i potenziali benefici economici e sociali rispetto ai rischi finanziari.

Le infrastrutture della Belt and Road Initiative (BRI) hanno portato a numerosi benefici economici e sociali nei paesi interessati. Secondo diversi studi e report, i progetti della BRI hanno contribuito a migliorare la connettività regionale, stimolare gli investimenti e promuovere lo sviluppo economico.⁷¹

⁶⁹ World Bank Group. (2019). Belt and Road Economics: Opportunities and Risks of Transport Corridors. (<https://openknowledge.worldbank.org/entities/publication/220e0c85-2807-5b65-aea9-5c8ed09412a1>)

⁷⁰ Lin, Y., & Wang, W. (2019). Assessing the Economic Impacts of the Belt and Road Initiative: A CGE Approach. *China Economic Journal*, 12(2-3), 131-151.

⁷¹ Wang, H., Wei, Y., & Liao, H. (2019). Assessing the Regional Economic Impacts of the Belt and Road Initiative in China: A Computable General Equilibrium Analysis. *Emerging Markets Finance and Trade*, 55(9), 2012-2025 (

In termini di connettività, la BRI ha favorito l'interconnessione tra le economie attraverso la costruzione di nuove vie di trasporto, come autostrade, ferrovie, porti e aeroporti. Questa infrastruttura di trasporto efficiente ha agevolato il commercio e la circolazione delle merci, facilitando gli scambi regionali e internazionali. Ad esempio, secondo uno studio pubblicato dalla Banca Mondiale nel 2019, i paesi partecipanti alla BRI hanno sperimentato un aumento significativo delle esportazioni e delle importazioni, contribuendo così alla crescita economica.



Gli investimenti in infrastrutture della BRI hanno anche stimolato l'attività economica e la creazione di posti di lavoro. Secondo un rapporto dell'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB),⁷² i progetti della BRI hanno generato oltre 2 milioni di nuovi posti di lavoro in tutto il mondo. Questo ha avuto un impatto positivo sulle economie locali, migliorando le prospettive di occupazione e aumentando il reddito delle famiglie.

Inoltre, le nuove infrastrutture hanno contribuito a colmare il divario infrastrutturale in molte regioni, migliorando l'accesso a servizi essenziali come l'energia e l'acqua potabile. Ad esempio, la costruzione di centrali elettriche, reti di trasmissione e infrastrutture idriche ha fornito una maggiore disponibilità di risorse vitali e ha contribuito allo sviluppo delle comunità locali.⁷³

È importante sottolineare che i benefici delle infrastrutture della BRI variano da paese a paese e dipendono dalle specifiche condizioni socio-economiche e politiche. Tuttavia, i dati disponibili indicano che la BRI ha avuto un impatto positivo sulla crescita economica, sull'occupazione e sul miglioramento dell'accesso ai servizi nelle regioni coinvolte.

Questi dati evidenziano l'importanza di un'analisi accurata e contestualizzata dei progetti della BRI, valutando i benefici e i costi associati a ciascun caso specifico. Ciò permette di massimizzare gli effetti positivi delle infrastrutture, garantendo al contempo la sostenibilità finanziaria e la partecipazione equa dei paesi beneficiari.

⁷² Asian Infrastructure Investment Bank (<https://www.ice.it/it/mercati/cina/asian-infrastructure-investment-bank-aiib>)

⁷³ Li, J., Liang, F., & Zhang, Y. (2021). Debt traps or sustainable development: An empirical analysis of the Belt and Road Initiative. *China Economic Review*, 67, 101636. (<https://www.mdpi.com/2071-1050/12/17/6808>)

Un approfondimento sull'importanza di una gestione adeguata del debito e della trasparenza nei progetti della Belt and Road Initiative (BRI) può fornire una prospettiva più dettagliata sui possibili meccanismi di mitigazione dei problemi finanziari. Secondo un articolo dell' "Asia Society", la gestione adeguata del debito è fondamentale per evitare situazioni di sovraindebitamento e per garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine dei progetti della BRI.

La trasparenza rappresenta un elemento chiave per una gestione del debito efficace. È importante che i termini e le condizioni dei prestiti cinesi siano chiari e comprensibili per i paesi beneficiari. Inoltre, la trasparenza nel processo decisionale e nella supervisione dei progetti può aiutare a prevenire corruzione e abusi finanziari. Le stime sulla BRI dovrebbero essere soggette a una valutazione rigorosa e trasparente, condividendo informazioni dettagliate sulla struttura finanziaria, i tassi di interesse, le clausole di rimborso e le implicazioni a lungo termine.⁷⁴

Oltre alla gestione adeguata del debito e alla trasparenza, l'articolo sottolinea l'importanza di coinvolgere i paesi beneficiari nella pianificazione e nell'attuazione dei progetti. Questo coinvolgimento dovrebbe andare oltre una mera partecipazione formale e mirare a una efficace collaborazione. I paesi beneficiari dovrebbero avere una voce attiva nella definizione degli obiettivi dei progetti, nella valutazione dei rischi e nella distribuzione dei benefici. Una maggiore partecipazione garantirebbe una distribuzione equa dei benefici tra i paesi coinvolti, evitando il rischio che solo pochi attori traggano vantaggio dagli investimenti cinesi.

Inoltre, coinvolgere i paesi beneficiari nella pianificazione e nell'attuazione dei progetti contribuirebbe a sviluppare le capacità locali e a promuovere una maggiore sostenibilità finanziaria. La BRI potrebbe essere un'opportunità per i paesi beneficiari di acquisire competenze e conoscenze nel settore dell'infrastruttura, favorendo la crescita economica a lungo termine e riducendo la dipendenza da finanziamenti esterni.

⁷⁴ "Navigating the Belt and Road Initiative", Asia Society (https://asiasociety.org/sites/default/files/2019-06/Navigating%20the%20Belt%20and%20Road%20Initiative_2.pdf)

The Belt and Road Initiative

4.6
billion

Combined population of all countries involved in BRI



BRI touches 61 percent of the world's population

\$29
trillion

Combined GDP of all countries involved

\$6
trillion

Trade between China and BRI countries between 2014-2017



Low and middle income BRI partners have an average per capita income of \$3,875. China has a per capita income of \$16,760.

\$26 trillion

Estimated cost of infrastructure needs

\$1 trillion

Amount China has pledged

The estimated cost of infrastructure needs in the developing parts of the Asia-Pacific through 2030 is \$26 trillion. China has pledged \$1 trillion.

 **ChinaPower**

Per concludere, la questione della trappola del debito nella Belt and Road Initiative è oggetto di dibattito e analisi. Mentre alcuni sottolineano i potenziali rischi finanziari per i paesi beneficiari, altri evidenziano gli effetti positivi dei finanziamenti cinesi per lo sviluppo infrastrutturale. È fondamentale considerare un'adeguata gestione del debito, la trasparenza e la partecipazione dei paesi beneficiari per massimizzare i benefici e mitigare i rischi finanziari.

Capitolo Terzo

Caso Studio

3.1 Case Study – Italia

L'Iniziativa Belt and Road (BRI) ha rappresentato un'opportunità per l'Italia nell'ambito della collaborazione scientifica e tecnologica con la Cina. Attraverso investimenti mirati e una stretta cooperazione, entrambi i paesi hanno beneficiato di scambi di conoscenze, sviluppo tecnologico e opportunità commerciali.

Secondo il Belt and Road Portal⁷⁵, l'Italia è stata coinvolta in vari progetti all'interno della BRI, dimostrando il suo ruolo strategico come partner cinese. L'accesso al portale offre una panoramica esaustiva delle attività legate alla BRI in Italia, inclusi progetti infrastrutturali e scientifici. Questi progetti hanno contribuito a rafforzare la connettività tra i due paesi, facilitando la condivisione di risorse scientifiche e tecnologiche.

Un importante punto di svolta nelle relazioni tra Cina e Italia è stato il Memorandum of Understanding (MoU) firmato nel 2019⁷⁶. Questo accordo ha stabilito una cooperazione più strutturata e strategica tra i due paesi in vari settori, tra cui la scienza e la tecnologia. Il MoU ha aperto la strada a nuove opportunità di collaborazione scientifica, consentendo scambi di scienziati, progetti di ricerca congiunti e programmi di formazione condivisi.

Secondo i dati forniti da Metric Institute for China Studies (MERICS)⁷⁷, la Cina ha investito considerevoli risorse nel campo scientifico italiano attraverso la BRI. Questi investimenti hanno sostenuto la ricerca e lo sviluppo, promuovendo l'innovazione tecnologica e contribuendo alla creazione di infrastrutture scientifiche all'avanguardia. Gli istituti di ricerca italiani hanno beneficiato di finanziamenti cinesi per progetti scientifici di alto livello, permettendo loro di condurre studi all'avanguardia e di attrarre talenti internazionali.

I benefici di questa collaborazione sono stati molteplici per entrambi i paesi. L'Italia ha potuto accedere a finanziamenti cinesi per la ricerca scientifica, stimolando lo sviluppo di progetti innovativi e la creazione di nuove tecnologie. Le imprese italiane hanno avuto l'opportunità di espandersi nel mercato cinese, beneficiando della domanda crescente di prodotti e servizi avanzati. Inoltre, la collaborazione scientifica con la Cina ha permesso all'Italia di accrescere la sua reputazione internazionale come *hub* di eccellenza scientifica e tecnologica.

⁷⁵ "Belt and Road Initiative", World Bank 2019

(<https://www.worldbank.org/en/topic/regional-integration/brief/belt-and-road-initiative>)

⁷⁶ "Memorandum of Understanding (MoU) Italia-Cina." Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2019.

(https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Memorandum_Italia-Cina_IT.pdf)

⁷⁷ "Metric Institute for China Studies (MERICS)." Sito ufficiale di MERICS.

(<https://merics.org/en>)

TAVOLA N.10 – CINA: STOCK INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA 2021

Ord.	Paesi di provenienza	Registrati in ingresso dalla Cina	Quote %	Registrati in entrata dalla controparte (mirror) ¹
1	Hong Kong, PRC	1,549,658	55.6	572,726
2	Isole Vergini britanniche	447,477	16.1	
3	Isole Cayman	229,525	8.2	
4	Stati Uniti	77,172	2.8	38,249
5	Singapore	67,202	2.4	59,360
6	Australia	34,430	1.2	33,588
7	Paesi Bassi	28,488	1.0	24,813
8	Indonesia	20,080	0.7	13,281
9	Lussemburgo	18,131	0.7	11,860
10	Svezia	17,032	0.6	C
11	Regno Unito	16,966	0.6	6,548
12	Germania	16,697	0.6	C
13	Canada	13,793	0.5	16,225
14	Macao, PRC	11,236	0.4	8,369
15	Vietnam	10,852	0.4	
16	Russia	10,644	0.4	3,323
17	Malaysia	10,355	0.4	6,103
18	Laos	9,940	0.4	
19	Thailandia	9,917	0.4	11,332
20	Emirti Arabi Uniti	9,845	0.4	
21	Bermuda	9,260	0.3	

1/27/2023

16



ICE-Italian Trade Agency – Beijing Office
Government Agency
意大利对外贸易委员会 – 北京办事处
政府机构

22	Kazakhstan	7,487	0.3	5,460
23	Pakistan	7,485	0.3	4,880
24	Cambogia	6,966	0.3	12,068
25	Svizzera	6,950	0.2	C
26	Corea del Sud	6,601	0.2	8,530
27	Sud Africa	5,294	0.2	6,468
28	Giappone	4,883	0.2	2,569
29	Francia	4,864	0.2	3,430
30	Rep. Dem. Congo	4,259	0.2	
31	Myanmar	3,988	0.1	
32	Arabia Saudita	3,524	0.1	
33	India	3,519	0.1	1,832
34	Israele	3,448	0.1	4,301
35	Iran	3,420	0.1	
36	Italia	3,413	0.1	133
	TOTALE	2,785,150	100	912,155

¹ dato soppresso dal dichiarante per motivi di confidenzialità

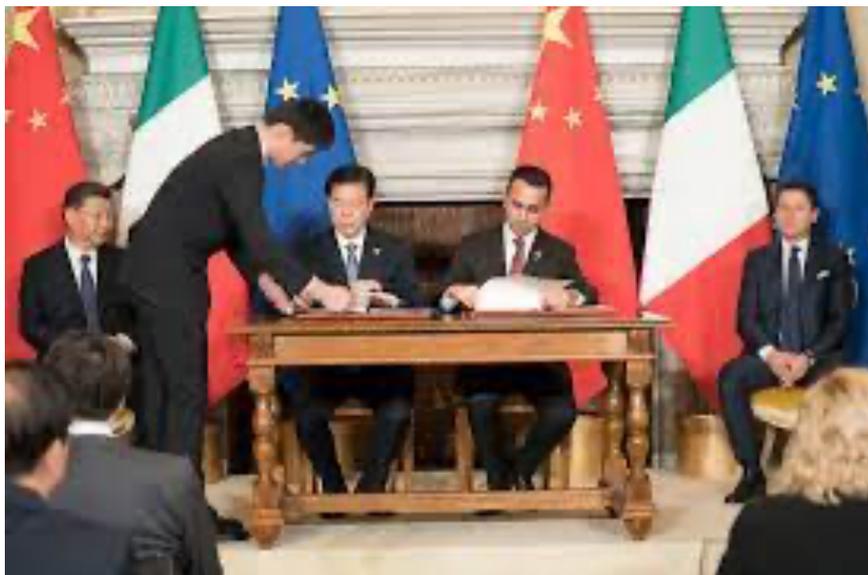
Fonte: FMI Elaborazione dati: ICE Pechino

D'altra parte, la Cina ha tratto vantaggio dall'interazione scientifica con l'Italia. Ha avuto accesso a competenze e conoscenze avanzate nel campo della ricerca scientifica italiana, accelerando così il proprio progresso tecnologico. La collaborazione con l'Italia ha aperto nuove opportunità commerciali per le aziende cinesi, fornendo un trampolino di lancio per l'espansione dei loro prodotti e servizi sul mercato italiano ed europeo.

Tuttavia, è importante considerare attentamente gli aspetti strategici e le implicazioni a lungo termine di questa collaborazione scientifica. Mentre l'Italia beneficia dell'accesso a finanziamenti e

risorse cinesi, è fondamentale garantire la protezione dei propri interessi nazionali e l'autonomia scientifica. La trasparenza, la reciprocità e la tutela della proprietà intellettuale sono elementi chiave per una cooperazione equa e duratura.

In conclusione, l'Iniziativa Belt and Road ha offerto all'Italia un'opportunità di collaborazione scientifica e tecnologica con la Cina. Grazie agli investimenti mirati, al Memorandum of Understanding e alla cooperazione bilaterale, entrambi i paesi hanno beneficiato dello scambio di conoscenze, dello sviluppo tecnologico e delle opportunità commerciali. La sfida ora è garantire una collaborazione equilibrata e sostenibile, promuovendo l'interesse comune e il progresso scientifico per entrambe le nazioni.



Negli ultimi anni, l'Italia e la Cina hanno stretto diversi accordi ed effettuato importanti investimenti che hanno contribuito a consolidare i legami economici tra i due paesi. Tra gli investimenti più significativi figura l'acquisizione di Pirelli, autorevole produttore italiano di pneumatici, da parte di un consorzio di imprese cinesi nel 2015.⁷⁸ Non tutti questi accordi e investimenti sono avvenuti però nell'ambito della Belt and Road Initiative.

L'acquisizione di Pirelli da parte di un consorzio di imprese cinesi nel 2015 rappresenta uno dei più significativi investimenti cinesi in Italia. Il consorzio era guidato dalla società di investimenti ChemChina, e l'operazione ha avuto un impatto considerevole sull'industria automobilistica e sugli investimenti stranieri in Italia.

L'interesse della Cina per Pirelli risiedeva principalmente nella reputazione di eccellenza tecnologica e qualità del marchio italiano nel settore dei pneumatici. Pirelli, fondata in Italia nel 1872, era nota per la sua leadership nella produzione di pneumatici ad alte prestazioni e per la sua presenza consolidata nel settore automobilistico. L'acquisizione ha consentito alle società cinesi di accedere a tecnologie e competenze avanzate nel settore, aprendo la strada per una maggiore penetrazione del mercato europeo e internazionale.

⁷⁸ "La Cina acquisisce Pirelli: è il più grande investimento straniero in Italia." Reuters, 2015.

(https://www.repubblica.it/economia/2015/03/21/news/lo_shopping_di_pechino_la_cina_compra_pirelli_maxi_opa_da_7_miliardi-110096417/)

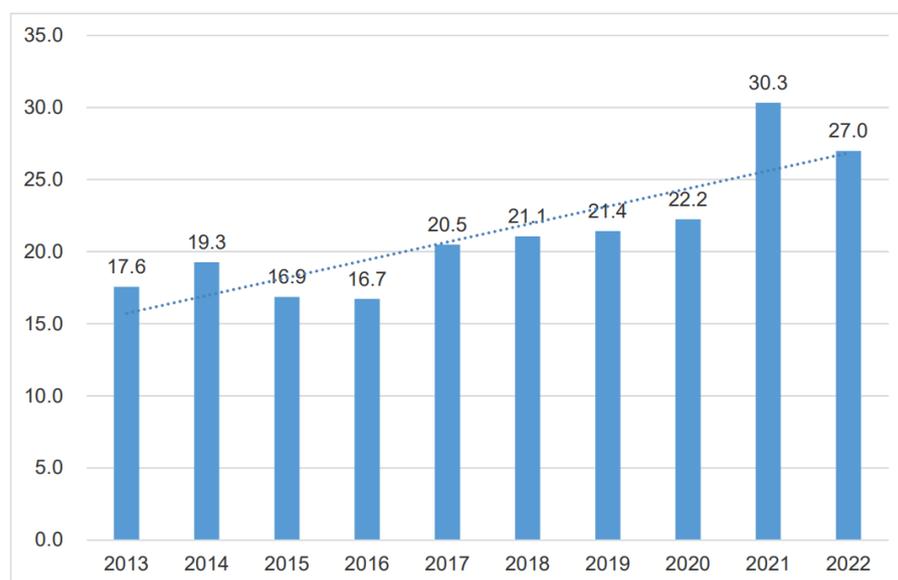
L'operazione di acquisizione è stata un importante segnale del crescente ruolo della Cina come investitore globale e della sua strategia di espansione in settori strategici a livello internazionale. Ha sollevato interrogativi sulla direzione degli investimenti cinesi in Italia e sulle implicazioni a lungo termine per l'industria italiana e la sicurezza nazionale.

L'acquisizione di Pirelli non è stata, infatti, priva di critiche e preoccupazioni. Ci si è chiesti se l'acquisizione potesse comportare una perdita di controllo strategico e tecnologico da parte dell'Italia nel settore automobilistico e della produzione di pneumatici. Inoltre, ci sono stati timori riguardo alla protezione dei posti di lavoro italiani e alla trasferibilità di tecnologie e conoscenze all'estero.

È importante sottolineare che l'acquisizione di Pirelli è solo un esempio degli investimenti cinesi in Italia, e che ci sono stati altri investimenti significativi in diversi settori. Tuttavia, l'operazione ha attirato particolare attenzione per la sua portata e impatto nell'industria automobilistica italiana e nel panorama degli investimenti esteri nel paese.

In conclusione, l'acquisizione di Pirelli da parte di società cinesi ha rappresentato un punto di svolta negli investimenti cinesi in Italia. Ha evidenziato l'interesse della Cina per il know-how tecnologico e l'accesso a mercati strategici, ma ha anche sollevato interrogativi sulla protezione degli interessi nazionali e sulla sicurezza economica. Gli investimenti cinesi in Italia richiedono una valutazione oculata, bilanciando le opportunità economiche con le considerazioni di sicurezza e sovranità nazionale.

SERIE DECENNALE: Importazioni della Cina dall'Italia (Miliardi di dollari)



Fonte: Trade Data Monitor, Dogane Cinesi | Elaborazione dati: ICE Pechino

Gli investimenti tra Italia e Cina hanno registrato un significativo sviluppo negli ultimi anni, come evidenziato dalle statistiche sul commercio e sugli investimenti diretti esteri tra i due paesi.⁷⁹

⁷⁹ National Bureau of Statistics of China
(<http://www.stats.gov.cn/english/>)

Per quanto riguarda il commercio, le relazioni economiche tra Italia e Cina sono state sempre più solide. Nel dicembre 2022, le esportazioni italiane verso la Cina hanno raggiunto un valore di 50 miliardi di euro, registrando un aumento del 16,7% rispetto all'anno precedente. Allo stesso tempo, le importazioni italiane dalla Cina hanno raggiunto un valore di 27 miliardi di euro. Questi dati indicano un aumento significativo degli scambi commerciali tra i due paesi, evidenziando l'importanza della partnership economica tra Italia e Cina.

Inoltre, gli investimenti diretti esteri (IDE) tra Italia e Cina hanno svolto un ruolo cruciale nel rafforzare i legami economici e promuovere la cooperazione industriale. Le aziende italiane hanno intrapreso diverse iniziative per espandere la loro presenza sul mercato cinese, mentre le imprese cinesi hanno investito in settori strategici in Italia.

Secondo i dati del dicembre 2022, gli investimenti diretti esteri italiani in Cina hanno raggiunto una cifra di 3600 miliardi di euro, dimostrando la crescente fiducia delle imprese italiane nel mercato cinese e la volontà di sfruttare le opportunità offerte dall'Iniziativa Belt and Road. Allo stesso modo, gli investimenti diretti esteri cinesi in Italia hanno raggiunto una cifra di 50 miliardi di euro, testimoniando l'interesse della Cina per i settori strategici italiani come l'energia, l'automotive, le infrastrutture e la tecnologia.⁸⁰

Questi investimenti hanno contribuito alla creazione di nuovi posti di lavoro, al trasferimento di know-how tecnologico e alla promozione dello sviluppo economico in entrambi i paesi. Tuttavia, è importante garantire che tali investimenti avvengano in modo equo, trasparente e nel rispetto delle normative e delle regole di mercato.

In conclusione, le statistiche sul commercio e sugli investimenti diretti esteri tra Italia e Cina evidenziano un trend positivo e un crescente interesse reciproco. La partnership economica tra i due paesi ha contribuito alla promozione dello sviluppo economico e alla creazione di opportunità commerciali. Tuttavia, è fondamentale valutare attentamente gli impatti a lungo termine di tali investimenti e promuovere una cooperazione basata sulla reciprocità, la trasparenza e il rispetto dei diritti e degli interessi di entrambe le nazioni.

TAVOLA N.4 – CINA: BILANCIA COMMERCIALE CON L'ITALIA

Milioni di dollari

SERIE ANNUALE (Gennaio-Dicembre)

	2020	2021	2022	%Δ 2022/2021
Esportazioni verso Italia	32914.7	43594.5	50859.3	16.7
Importazioni da Italia	22249.6	30323.7	26985.5	-11.0
TOTALE INTERSCAMBIO	55164.3	73918.2	77844.8	5.3
SALDO	10665.2	13270.8	23873.7	10602.9 (var.ass.)

Fonte: Trade Data Monitor, Dogane Cinesi Elaborazione dati: ICE Pechino

⁸⁰ "Statistiche sul commercio della Cina e Cina-Italia e su investimenti diretti esteri", Italian Trade Agency (<https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/STATISTICHE%20SUL%20COMMERCIO%20DELLA%20CINA%20E%20CINA-ITALIA%20e%20SU%20INVESTIMENTI%20DIRETTI%20ESTERI-dicembre%202022.pdf>)

3.2 Case Study – Sri Lanka

Come è stato detto in precedenza, la Belt and Road Initiative, per molti paesi in via di sviluppo o con un'economia precaria è stata, ed è tutt'ora, un modo per sviluppare l'economia e lo sviluppo di questi paesi. Il problema è che quegli stati che non riescono a sostenere il debito e quindi a risanarlo possono ritrovarsi nella così detta "trappola del debito"

La "trappola del debito" è un termine utilizzato per descrivere la situazione in cui un paese si trova a dover affrontare una crescente quantità di debiti esteri, che può portare a una perdita di sovranità economica e politica. In relazione all'iniziativa Belt and Road (BRI), alcuni esperti hanno espresso preoccupazione riguardo alla possibilità che i paesi partecipanti finiscano intrappolati in debiti insostenibili con la Cina.

Ci sono alcune ragioni per cui i paesi partecipanti alla BRI potrebbero trovarsi in difficoltà finanziarie. In primo luogo, la Cina ha fornito finanziamenti a tassi di interesse relativamente elevati per i progetti infrastrutturali legati alla BRI, il che potrebbe rendere difficile per i paesi indebitati ripagare il denaro preso in prestito. In secondo luogo, alcuni progetti BRI potrebbero non essere redditizi a lungo termine, il che potrebbe rendere difficile per i paesi partecipanti generare abbastanza entrate per ripagare i debiti.⁸¹

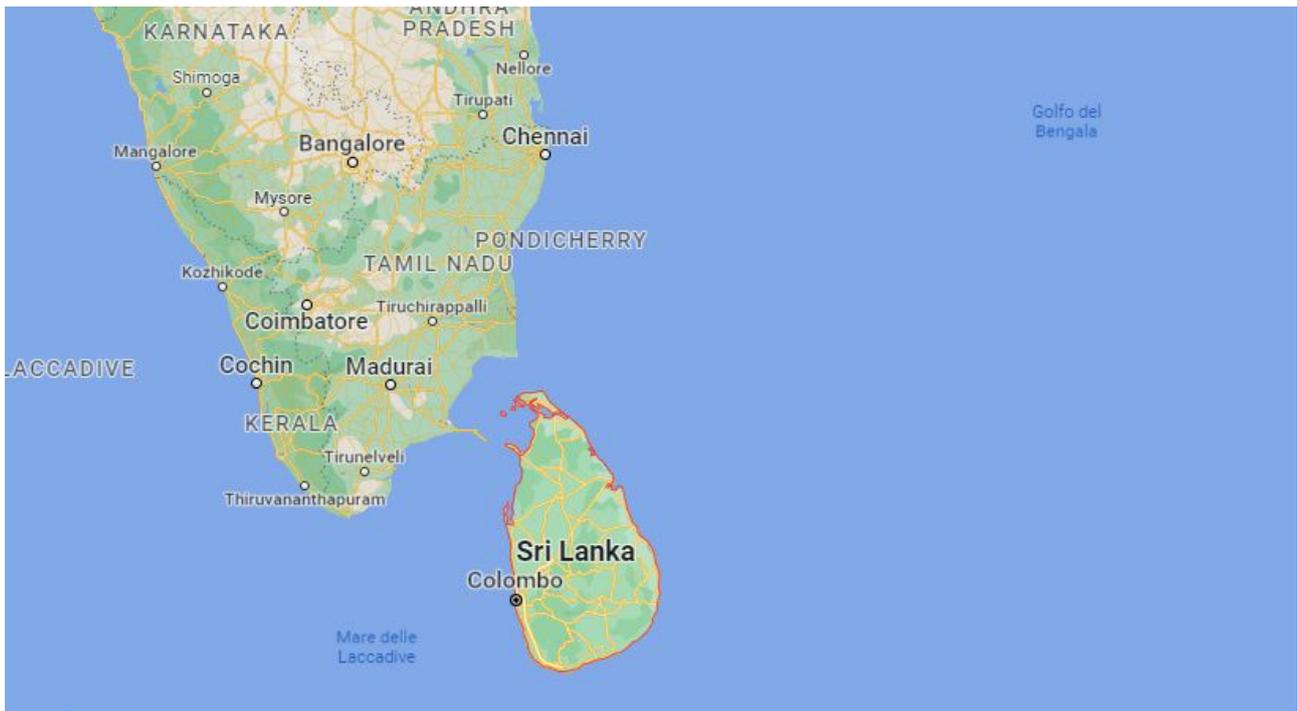
Ci sono già esempi di paesi che si sono trovati in difficoltà finanziarie a causa del debito BRI. Lo Sri Lanka, ad esempio, ha ceduto il controllo del porto di Hambantota alla Cina per ripagare un prestito di 1,1 miliardi di dollari. Inoltre, il Pakistan ha chiesto aiuto al Fondo Monetario Internazionale (FMI) a causa del crescente debito estero, gran parte del quale è legato ai progetti BRI.

Tuttavia, alcuni esperti sostengono che la "trappola del debito" potrebbe non essere una minaccia così grande come alcuni temono. Ad esempio, gli investimenti cinesi potrebbero aiutare i paesi a sviluppare le loro economie e aumentare la loro capacità di ripagare i debiti. Inoltre, la Cina potrebbe essere disposta a ridurre i tassi di interesse sui prestiti BRI o rinegoziare i termini dei debiti per evitare che i paesi partecipanti affondino in una crisi finanziaria.

Uno dei paesi più importanti coinvolti nella BRI è lo Sri Lanka. Questo paese è stato uno dei primi ad aderire all'iniziativa nel 2013, allorché ha firmato un accordo con la Cina per sviluppare un porto nella città di Hambantota, situata nella provincia meridionale dello Sri Lanka. La Cina ha finanziato il progetto con un prestito di 1,1 miliardi di dollari, oltre ad altri prestiti per la costruzione di un aeroporto internazionale nella vicina città di Mattala Rajapaksa.⁸²

⁸¹ Brautigam, D., & Gallagher, K. P. (2018). A global tipping point: The end of Chinese 'banker imperialism'? *Journal of Chinese Economic and Business Studies*, 16(4), 301-313. (<https://www.mdpi.com/2071-1050/12/17/6808>)

⁸² "Sri Lanka and ADB", Asian Development Bank (<https://www.adb.org/where-we-work/sri-lanka>)



Tuttavia, questi progetti sono stati oggetto di molte critiche e controversie. In primo luogo, il costo dei progetti è stato giudicato eccessivo rispetto alle loro potenzialità economiche. Il porto di Hambantota, ad esempio, ha richiesto un investimento iniziale di circa 361 milioni di dollari, ma ha generato solo 6 milioni di dollari di entrate nel 2016. In secondo luogo, i prestiti della Cina sono stati criticati per le loro clausole poco trasparenti e per le potenziali conseguenze sulla sovranità economica dello Sri Lanka.⁸³

Nel 2017, lo Sri Lanka ha ceduto il controllo del porto di Hambantota alla Cina per 99 anni per ripagare il prestito di 1,1 miliardi di dollari⁸⁴. Questa decisione ha scatenato preoccupazioni riguardo alla sovranità economica dello Sri Lanka e alla sua dipendenza dalla Cina. Tuttavia, alcuni esperti ritengono che il caso dello Sri Lanka non sia rappresentativo dell'intera BRI e che sia stato influenzato da fattori locali, come la corruzione e la cattiva gestione del debito.

Nonostante le controversie, la Cina ha continuato a finanziare progetti infrastrutturali in Sri Lanka e in altri paesi coinvolti nella BRI. Nel 2021, lo Sri Lanka è stato uno dei paesi che ha beneficiato del programma di vaccinazione COVID-19 della Cina. Tuttavia, il paese si trova a dover affrontare una crescente crisi del debito estero e una diminuzione delle entrate a causa della pandemia. Nel dicembre 2020, lo Sri Lanka ha chiesto una moratoria sui debiti BRI, chiedendo alla Cina di posticipare i pagamenti per due anni per permettere al paese di riprendersi dall'impatto economico della pandemia.⁸⁵

⁸³ Sri Lanka's Hambantota Port: Lessons Learned from China's Belt and Road Initiative" (2020) - Autore: Yelena Osipova (<https://link.springer.com/article/10.1007/s11366-019-09609-y>)

⁸⁴ "Sri Lanka signs controversial \$1.1bn port deal with China" (2017) (<https://www.theguardian.com/world/2017/jul/29/sri-lanka-signs-controversial-11bn-port-deal-with-china>)

⁸⁵ The Pandemic Paradox: A Snapshot of the Sri Lankan Economy Amidst the COVID-19 Crisis" (2021) - Institute of Policy Studies, Sri Lanka (<https://www.ips.lk/publications/the-pandemic-paradox-a-snapshot-of-the-sri-lankan-economy-amidst-the-covid-19-crisis/>)



Porto di Hambantota, Sri Lanka 2023

In sintesi, la situazione dello Sri Lanka offre un esempio di come la BRI possa avere conseguenze economiche e politiche significative per i paesi partecipanti. Tuttavia, resta ancora da verificare se la trappola del debito diventerà una realtà per molti dei paesi coinvolti nella BRI. La situazione dello Sri Lanka evidenzia la necessità di una maggiore trasparenza nei negoziati tra i paesi partecipanti e la Cina, così come di una gestione più responsabile del debito estero da parte dei governi locali.

Inoltre, l'esperienza dello Sri Lanka dimostra anche la necessità di una maggiore diversificazione degli investimenti e di una maggiore attenzione alle esigenze e alle priorità dei paesi ospitanti. Invece di concentrarsi esclusivamente sulle infrastrutture, la BRI dovrebbe cercare di sviluppare progetti che migliorino il benessere sociale ed economico dei paesi partecipanti.

È anche importante sottolineare che la BRI non è l'unica iniziativa di sviluppo globale che coinvolge la Cina. Il paese ha anche creato la New Development Bank (NDB)⁸⁶, insieme ad altri paesi emergenti, per finanziare progetti infrastrutturali sostenibili in tutto il mondo. La BRI e la NDB potrebbero quindi operare in sinergia per garantire una maggiore efficacia e sostenibilità degli investimenti cinesi a livello globale.

La situazione dello Sri Lanka rappresenta un *test case* interessante per comprendere le sfide e le opportunità legate alla BRI della Cina. Tuttavia, è importante considerare la complessità delle dinamiche economiche e politiche coinvolte e valutare ogni caso in modo indipendente. La BRI potrebbe offrire grandi opportunità di sviluppo per i paesi coinvolti, ma richiede anche una gestione attenta e responsabile per evitare eventuali trappole del debito o altre conseguenze negative.

⁸⁶ New Development Bank (<https://www.ndb.int/>)

Sri Lanka's Foreign Debt Summary (As of end of April 2022)

By the end of April 2022, total outstanding foreign debt of the Government was USD 34.8 billion.

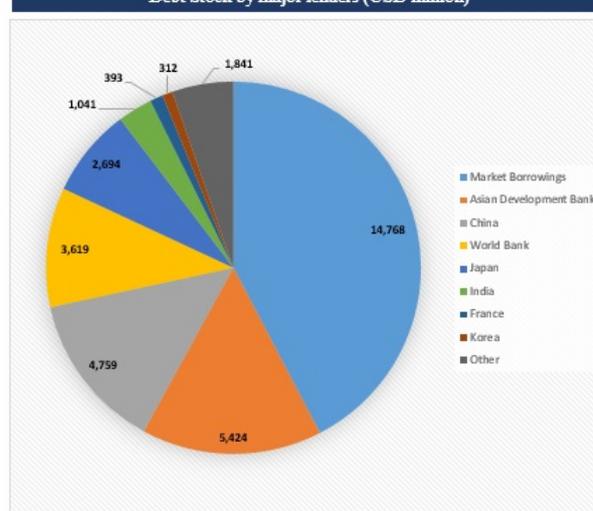
In USD Billion

Foreign Debt	
Multilateral	9.5
Bilateral	10.6
Market Borrowings	14.7

Major Bilateral Creditors

Country	% of Bilateral Creditors
China	45
Japan	25
India	10
France	4
Korea	3
Other	13

Debt Stock by major lenders (USD million)



La questione del debito cinese in Sri Lanka è diventata sempre più rilevante negli ultimi anni, con una serie di articoli e report che hanno sollevato preoccupazioni sulla sostenibilità economica dei prestiti cinesi nel paese. In particolare, l'articolo "Asia: Sri Lanka default puts China's Belt and Road Initiative under scrutiny"⁸⁷ sottolinea come il default dello Sri Lanka sui prestiti cinesi per la costruzione del porto di Hambantota abbia sollevato interrogativi sulla sostenibilità economica della Belt and Road Initiative della Cina.

L'articolo "Sri Lanka: cronache di una crisi annunciata"⁸⁸ offre un'analisi più dettagliata della situazione, evidenziando come il governo dello Sri Lanka abbia preso in prestito miliardi di dollari dalla Cina per finanziare una serie di progetti infrastrutturali, ma abbia poi avuto difficoltà a ripagare questi debiti. La crisi economica del paese ha portato alla cessione del porto di Hambantota alla Cina per un periodo di 99 anni, sollevando preoccupazioni sulla sovranità economica dello Sri Lanka e sulla possibilità che il paese cada in una trappola del debito.

Tuttavia, è importante sottolineare che la situazione dello Sri Lanka non è un caso isolato. Altri paesi che hanno aderito alla Belt and Road Initiative della Cina, come il Pakistan e il Laos, hanno anche segnalato preoccupazioni riguardo al debito cinese e alla sostenibilità dei progetti finanziati.

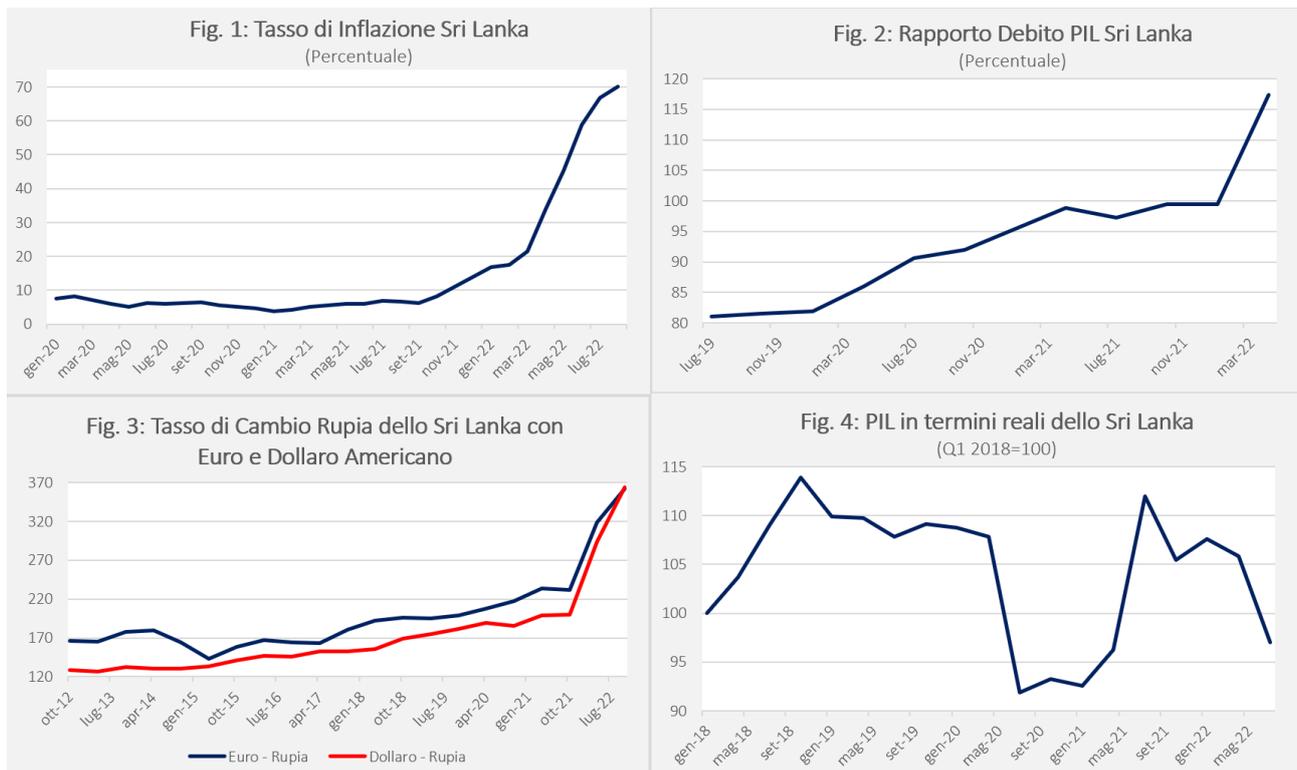
Inoltre, l'articolo "China's Belt and Road Initiative in Sri Lanka: A debt trap or the path to prosperity?"⁸⁹ offre una prospettiva più equilibrata sulla questione, evidenziando come i prestiti cinesi abbiano anche finanziato progetti importanti e di successo nello Sri Lanka, come la modernizzazione delle infrastrutture stradali e la costruzione di impianti idroelettrici.

⁸⁷ "Asia: Sri Lanka default puts China's Belt and Road Initiative under scrutiny", funds Europe (<https://www.funds-europe.com/november-2022/asia-sri-lanka-default-china-belt-road-initiative-scrutiny>)

⁸⁸ "Sri Lanka: cronaca di una crisi annunciata", ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/sri-lanka-cronaca-di-una-crisi-annunciata-35713>)

⁸⁹ "Sri Lanka: A lesson in debt trap diplomacy", ThinkChina, <https://www.thinkchina.sg/sri-lanka-lesson-debt-trap-diplomacy>

In definitiva, la questione del debito cinese in Sri Lanka è complessa e dipende dalla gestione attenta e responsabile dei prestiti e degli investimenti infrastrutturali. È importante che i paesi ospitanti esercitino un maggiore controllo sui negoziati con la Cina e sulla definizione delle priorità nazionali, al fine di evitare eventuali conseguenze negative come le trappole del debito. Tuttavia, la Belt and Road Initiative e altri investimenti cinesi potrebbero rappresentare grandi opportunità per lo sviluppo economico e sociale dei paesi partecipanti, se gestiti in modo efficace e sostenibile.



3.3 Interviste a Diplomatici Occidentali

Premessa. Ho intervistato alcuni diplomatici occidentali ancora in servizio, che nell'ultimo decennio hanno ricoperto incarichi di rilievo presso le rispettive sedi diplomatiche in Cina. È stato il periodo in cui il Presidente Xi Jinping ha lanciato il progetto inizialmente denominato One Belt One Road (OBOR), poi aggiornato in Belt and Road Initiative (BRI). Ho potuto così raccogliere interessanti informazioni e valutazioni 'di prima mano' sui lineamenti della politica di Xi Jinping, con particolare riguardo alla BRI. Le interviste si sono svolte con le domande e le risposte sotto-riportate

Come è nata l'idea della BRI?

Secondo gli intervistati, fra gli esperti di cose cinesi sarebbero emerse due teorie sulle 'cause profonde' per cui il presidente cinese Xi Jinping ha concepito l'idea. La prima teoria ritiene che abbia voluto elaborare una visione strategica autonoma sulle prospettive di sviluppo, nelle quali la Cina costituisca un punto di riferimento per il resto del mondo. La seconda teoria sostiene che si tratti di un'operazione di *branding* per qualcosa che la Cina avrebbe comunque realizzato, considerando la

forza della sua industria produttiva e la necessità di avere connessioni globali. Entrambe le teorie concordano sul punto di partenza: la Cina di Xi Jinping intende svolgere un ruolo primario sullo scacchiere geopolitico-economico-strategico mondiale.

Cosa significa in termini economici la BRI per la Cina?

Come detto, il progetto rientra in una strategia più ampia del Presidente cinese, intesa a far superare (ma non dimenticare!) al paese il trauma del “secolo delle umiliazioni” ed a risvegliare l’orgoglio per i trascorsi ed i fasti storici del ‘Celeste Impero’. La dottrina ideologica del Partito Comunista Cinese insegna che la Cina è stata una civiltà all’avanguardia tecnologica, commerciale e culturale per secoli e che sia stata poi costretta ad aprirsi al resto del mondo a seguito di eventi come la guerra dell’oppio e la rivolta dei boxer, che ne hanno non soltanto rivoluzionato il tessuto economico, ma anche profondamente alterato i tradizionali elementi di coesione nazionale. Con la BRI, la Cina mira a tornare al centro dell’economia globale: la strategia “Made in China 2025” è stata concepita proprio per rendere la Cina leader mondiale nella tecnologia, sia attraverso l’innovazione che l’acquisizione dei necessari know how.

La Belt and Road Initiative rappresenta un ambizioso progetto di connettività e cooperazione economica che, se attuato in modo trasparente e sostenibile, potrebbe portare benefici significativi a molti paesi coinvolti. L’apertura di nuovi corridoi commerciali, l’investimento nelle infrastrutture e la promozione dello scambio culturale possono favorire la crescita economica, la riduzione della povertà e l’aumento delle opportunità per le comunità coinvolte.

Come si sono indirizzati gli investimenti cinesi?

Con la BRI Pechino intende competere con gli Stati Uniti a livello globale. Nel contesto di questo progetto, centinaia di miliardi di dollari sono stati investiti nel settore delle infrastrutture, come porti e ferrovie, inizialmente concentrati soprattutto in Asia meridionale e Africa orientale, e successivamente in Europa con il porto del Pireo in Grecia⁹⁰. Questi investimenti cinesi sono stati richiesti da molti paesi ed anche varie aziende italiane avevano bisogno di liquidità. Un esempio di acquisizione che ci riguarda da vicino è stata la Pirelli, uno storico marchio industriale italiano, che ha ora una rilevanza globale.

Cosa ha significato per i paesi aderire alla BRI?

Molti paesi nel Corno d’Africa si sono preoccupati di finire nella “trappola del debito” a causa degli alti costi che tali investimenti comportano per le finanze nazionali. Pertanto, tali investimenti hanno suscitato riserve e timori riguardanti la sovranità, le normative 5G, il “golden power” ed i diritti umani, in particolare in Occidente, poiché sono stati visti come forme di influenza indebita della Cina su paesi con economie fragili. A causa di ciò risulterebbe che alcuni paesi potenzialmente interessati abbiano persino smesso di pubblicizzare la BRI.

⁹⁰ “Cina e Indo Pacifico” (<https://temi.camera.it/leg19DIL/temi/regione-indo-pacifica>)

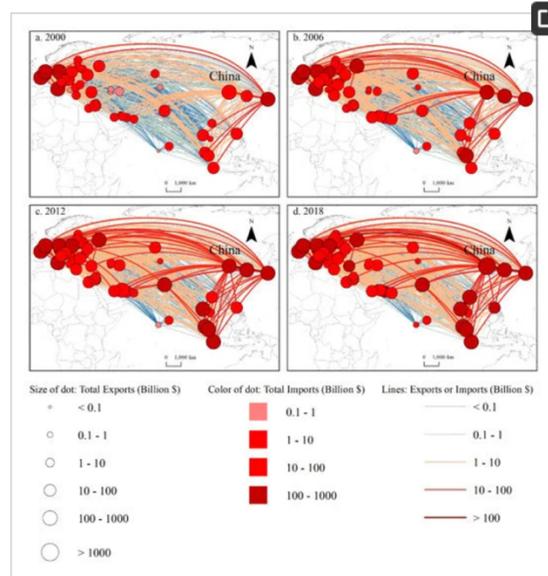


Figure 2. Export/import network and each country's total exports/imports within the Belt and Road Initiative (BRI).

Come è cambiato il rapporto della Cina con l'Occidente?

A partire dal 2017, il rapporto con la Cina è diventato più complesso a causa della crescente competizione con gli Stati Uniti. In passato, c'era una competizione tra i paesi occidentali per entrare nel mercato cinese e intercettare il crescente ceto medio cinese che mostrava preferenze occidentali per lo stile di vita, come marchi della moda e automobili. Tuttavia, era evidente che alcuni paesi avrebbero avuto difficoltà a colmare il divario senza un impulso politico. L'Italia, in particolare, aveva un divario economico significativo rispetto ad altri paesi come Germania, Francia e Spagna. Alcuni paesi avevano scommesso sulla Cina molto prima e in modo più efficace, ed in Italia la struttura produttiva basata sulle PMI non consentiva di competere agevolmente in un mercato così vasto e complesso.

....e con l'Italia?

Nonostante i tentativi di recuperare terreno aderendo alla BRI, ci sono state dinamiche che hanno impedito il raggiungimento del risultato. La pandemia di COVID-19 ha colpito e bloccato la Cina per oltre due anni. Inoltre, ragioni di collocazione geopolitica e di sicurezza nazionale hanno limitato forme di collaborazione tra Italia e Cina nei campi della tecnologia avanzata, dei materiali sensibili e delle reti mobili informatiche (G5). Ad esempio, il Governo italiano ha impedito l'acquisizione da parte cinese di aziende per produzioni strategiche attraverso l'utilizzo del così detto "golden power".

Quali prospettive per la BRI?

La BRI è programmata per scadere nel 2049, che coincide con il centenario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Questo anniversario rappresenta per Xi Jinping e per il Partito Comunista Cinese la realizzazione del sogno della rinascita cinese e della supremazia mondiale, con l'obiettivo ultimo di riportare Taiwan formalmente sotto l'egida cinese.

Per gli osservatori è difficile ipotizzare cosa accadrà da qui al 2049, ma è facile prevedere che ci sarà un lungo periodo di competizione tra Cina e Stati Uniti. Il "decoupling" (la completa separazione) tra Cina e Stati Uniti non è realistico, poiché le due economie sono troppo interconnesse. Ad esempio, durante la Guerra Fredda, i sistemi economici dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti erano completamente separati, ma oggi, nell'era della globalizzazione, non è possibile immaginare di riportare tutte le attività produttive dalla Cina negli Stati Uniti ovvero in altri paesi, poiché ciò

comporterebbe risorse e costi enormi. Non va poi dimenticato che la RPC è il secondo detentore del debito pubblico USA con, ultimi dati aggiornati, USD 967,8 miliardi.⁹¹

Come si potrebbe risolvere la competizione Cina-USA?

Una possibilità potrebbe essere costituita dal “de-risking” o la riduzione dei rischi. La collaborazione tra Cina e Stati Uniti potrebbe avvenire in settori che non sono considerati strategici e soggetti al “golden power”.

Entrambi i paesi hanno un ruolo fondamentale nella scena internazionale e possono lavorare insieme per affrontare le sfide globali, come il cambiamento climatico, la sicurezza economica e la promozione dei diritti umani. Il dialogo aperto e il rispetto reciproco possono contribuire a costruire un futuro più stabile e prospero per entrambe le nazioni e il resto del mondo.

In definitiva una valutazione sulla BRI?

Nonostante le critiche e le difficoltà incontrate, la BRI rimane un’iniziativa importante nella strategia cinese. Pechino organizza un forum ogni due anni con tutti i paesi che hanno aderito al progetto per dimostrare che la BRI non è ‘scomparsa dai radar’. Sembra che i cinesi abbiano compreso che “they had shouted too loud and too soon” e ora stanno agendo con maggiore cautela nel perseguimento dei loro programmi e delle loro ambizioni di supremazia.

E sul rispetto dei diritti umani in Cina?

Per quanto riguarda la situazione dei diritti umani in Cina, si riconosce che il loro mancato rispetto può suscitare reazioni e critiche in altri paesi. Tuttavia, come in ogni regime comunista, il controllo delle informazioni è ferreo e ciò rende difficile valutare la veridicità delle statistiche e dei dati forniti dal governo cinese. Con conseguenti dubbi sulla reale situazione dei diritti umani nel paese.

Come sono i rapporti internazionali della Cina?

Le relazioni della Cina con gli altri paesi sono complesse. La Belt and Road Initiative può essere considerata una formula per mettere un’etichetta su qualcosa che i cinesi avrebbero comunque intrapreso per perseguire i propri scopi ed interessi. Tuttavia, la BRI ha suscitato preoccupazioni in alcuni paesi, specialmente nel terzo mondo, a causa della scarsa qualità delle infrastrutture costruite e del rischio di perdita di sovranità.

....e dopo il Covid?

Dopo l’epidemia di COVID-19, molti paesi che non avevano forti legami con la Cina hanno ridotto ancor più le loro attività nel paese. Tuttavia, dopo il congresso che ha visto la rielezione di Xi Jinping, la Cina ha abolito la politica del “zero COVID” e ha ripreso ‘normali’ rapporti con tutti gli altri paesi, pur se persistono frizioni e incomprensioni con gli Stati Uniti, come dimostra la “guerra di palloni sonda spia”.

Cosa rappresenta la Cina nello scenario attuale?

La Cina rappresenta una sfida multidimensionale per molti paesi, inclusi gli aspetti climatico, ambientale e industriale. Paesi in via di sviluppo hanno aperto le loro porte alla Cina anche perché hanno avuto difficoltà ad ottenere fondi da parte di gruppi occidentali nel timore che tali investimenti non risultassero vantaggiosi. Questi paesi si sono trovati talvolta costretti a rivivere esperienze che percepiscono come un ritorno all’epoca coloniale.

⁹¹ "OBOReuropa: One Belt One Road Europe." OBOReuropa (<https://www.oboreurope.com/en/glantz-one-belt-one-road/>)

Quali sono i rapporti Cina-UE?

L'Unione Europea ha adottato una strategia complessa ed articolata nei confronti della Cina, considerandola un partner, un concorrente e un rivale a seconda delle tematiche in gioco. La Cina è vista come un partner nella riduzione delle emissioni di CO₂, un concorrente nel mercato internazionale tra aziende cinesi ed europee italiane e un 'competitor' per quanto riguarda i valori.

Al riguardo è stato ricordato il documento "Communication on EU-China – A Strategic Outlook" della Commissione Europea del marzo 2019 che rappresenta l'approccio strategico dell'Unione Europea nei confronti della Cina.

La Comunicazione sottolinea l'importanza delle relazioni UE-Cina e riconosce che la Cina è un partner strategico per l'UE in vari settori, come il commercio, gli investimenti, il clima, la sicurezza e la cooperazione internazionale. Tuttavia, il documento evidenzia anche le sfide e le preoccupazioni riguardanti il contesto geopolitico globale in evoluzione e le politiche interne della Cina.

La Comunicazione riconosce che, nonostante le opportunità offerte dalla cooperazione con la Cina, è essenziale affrontare questioni come l'accesso reciproco ai mercati, le pratiche commerciali eque, la protezione della proprietà intellettuale, la trasparenza degli investimenti e il rispetto dei diritti umani. Si sottolinea inoltre l'importanza di una relazione bilanciata che garantisca eque condizioni di concorrenza e di reciprocità tra l'UE e la Cina.

Il documento invita anche ad accrescere la cooperazione con la Cina in aree di interesse comune, come il cambiamento climatico, la riduzione delle emissioni di gas serra, la promozione del multilateralismo e la gestione delle crisi internazionali.

Prospettive di collaborazione fra Italia e Cina?

Per quanto riguarda invece i rapporti fra Cina e Italia, i rapporti sono radicati in due antiche civiltà che vantano una storia di oltre 2000 anni. Ci sono addirittura tracce storiche della presenza di legionari romani in Cina, testimoniando così legami millenari tra i due paesi.

L'Italia ha aderito alla Belt and Road Initiative con l'aspettativa di ottenere vantaggi economici. Attualmente, 14 paesi dell'Unione Europea fanno parte della BRI. Tuttavia, l'attuazione del Memorandum firmato nel marzo 2019 è stata congelata a causa della pandemia prima e dell'insorgere di altri fattori geopolitici poi e da ultimo la guerra in Ucraina che ha rimesso al centro delle relazioni internazionali principi e valori etici e di rispetto delle norme di diritto internazionale che regolano i rapporti e la convivenza tra Stati.

L'adesione italiana alla BRI non ha portato gli attesi benefici concreti al paese. Sebbene le esportazioni verso la Cina siano aumentate, le importazioni dalla Cina sono più che raddoppiate. Va sottolineato che prima della BRI, erano stati effettuati pesanti investimenti tra Cina e Italia, nel periodo 2012-2020, allorché si stava vivendo una fase di intensificazione degli scambi economici tra i due paesi, coinvolgendo settori come Pirelli, energia, infrastrutture e l'industria degli yacht di lusso.

Ogni anno si tiene la Commissione Mista tra Cina e Italia, che regola i rispettivi rapporti economici e commerciali, indipendentemente dall'accordo della BRI.

È importante sottolineare che il paese ha una ricca tradizione e di rapporti con la Cina, che risalgono a più di 2.000 anni. Non è un caso che siano stati due italiani - il mercante veneziano Marco Polo tra il XIII e XIV secolo ed il gesuita Matteo Ricci nel XVII secolo – a fungere da eccezionali ponti culturali tra le conoscenze dell'Occidente dell'epoca e quelle dell'altro mondo costituito dalla Cina. Questo patrimonio culturale e storico può essere un punto di partenza per sviluppare una collaborazione ancora più solida e vantaggiosa per entrambi i paesi. Gli investimenti, gli scambi commerciali e la cooperazione bilaterale possono contribuire alla crescita economica, all'innovazione ed al benessere sociale.

Concludendo?

In definitiva, nonostante le sfide e le complessità, esiste un potenziale significativo per il miglioramento delle relazioni tra Cina, Stati Uniti, Unione Europea e Italia, nonché per il successo dell'iniziativa della Belt and Road. Attraverso il dialogo, la collaborazione e un impegno comune per il progresso, esse possono contribuire a creare un futuro di maggiore prosperità, stabilità e armonia globale.

3.4 Rinnovo del Memorandum of Understanding

Richiamando le interviste sopra riportate e facendo riferimenti ai rapporti in atto fra Cina e Italia, si evidenzia che tali rapporti hanno suscitato un ampio dibattito e analisi dettagliate sulle sfide e opportunità che questa partnership presenta. Numerosi articoli forniscono una panoramica completa della complessità di questa relazione in costante evoluzione, evidenziando aspetti chiave da considerare per una comprensione approfondita.

Iniziamo analizzando l'articolo "Cina e Italia: sfide e opportunità di una partnership discussa" pubblicato dall'ISPI.⁹² Questo articolo sottolinea come i due paesi abbiano identificato settori di interesse reciproco, tra cui il commercio, gli investimenti, la tecnologia e il turismo. La Cina è diventata uno dei principali partner commerciali dell'Italia, e l'apertura di nuovi mercati in Cina ha offerto opportunità di crescita economica. Tuttavia, l'equilibrio nella reciprocità degli accessi ai mercati rimane un punto critico, con l'Italia che cerca di sviluppare l'accesso alle imprese italiane al mercato cinese.

Un altro aspetto rilevante dei rapporti tra Italia e Cina riguarda i cambiamenti avvenuti nel corso del tempo. L'articolo "Come sono cambiati i rapporti tra Cina e Italia" dell'Agenzia Giornalistica Italia (AGI)⁹³ traccia un quadro storico di questa partnership. Inizialmente basata principalmente sul commercio e sugli investimenti, la relazione si è gradualmente estesa ad altri settori, come la cultura, il turismo e la cooperazione scientifica. L'Italia è stata attratta dalle opportunità di collaborazione e scambio culturale con la Cina, ma ciò ha anche sollevato interrogativi sulla sostenibilità di questa espansione e sulle implicazioni geopolitiche che ne derivano.

⁹² "Cina e Italia: sfide e opportunità di una partnership discussa." ISPION - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. Disponibile su: Cina e Italia: sfide e opportunità di una partnership discussa. (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cina-e-italia-sfide-e-opportunita-di-una-partnership-discussa> 22615?gclid=CjwKCAjw67ajBhAVEiwA2g_jEljZZ43ODJmkJu3Rhn9T5KBLOUFD5BkQoQYmyTvmmw2pmiPP95PVoRoCwzYQAvD_BwE)

⁹³ "Come sono cambiati i rapporti tra Cina e Italia." AGI - Agenzia Giornalistica Italia. (<https://www.agi.it/estero/news/2022-09-24/elezioni-storia-rapporti-italia-cina-18194238/>)

La decisione del Governo italiano in merito al rinnovo dell'accordo sulla Via della Seta è un punto di discussione cruciale. L'articolo "L'Italia è ancora indecisa sul rinnovo della partnership con la Cina sulla via della seta"⁹⁴ pubblicato su Euractiv.it evidenzia i dubbi e le incertezze che circondano questo progetto infrastrutturale ambizioso. L'Italia deve ponderare attentamente gli interessi nazionali, valutare le implicazioni in merito alla sovranità economica e politica, e considerare l'impatto sulla trasparenza e sul tema cruciale del rispetto dei diritti umani. La scelta finale richiede un'analisi accurata e una comprensione completa delle implicazioni a lungo termine.

Nel contesto di questa complessa partnership, è interessante notare che alcuni esperti vedono anche potenziali opportunità. L'articolo "Italia e Cina partner naturali, i fatti vincono sulla retorica" riportato dall'Agenzia giornalistica nazionale ANSA suggerisce che l'approccio pragmatico e basato sui fatti può portare a un equilibrio tra gli interessi economici e i valori condivisi tra i due paesi. L'Italia ha cercato di massimizzare le opportunità offerte dalla partnership con la Cina, ma allo stesso tempo ha mantenuto un atteggiamento critico e vigile sui rischi associati.

Tuttavia, la questione della partnership tra Italia e Cina sulla Via della Seta è ancora aperta. Come riportato da Repubblica.it nell'articolo "Via della Seta, l'Italia al bivio tra Washington e Pechino"⁹⁵, il dibattito sulla partecipazione italiana a questo progetto strategico è sempre più complesso. Le preoccupazioni sull'influenza geopolitica cinese e sulla sicurezza delle infrastrutture hanno generato un dibattito interno in Italia sulla necessità di una valutazione più approfondita e una decisione strategica ponderata.

L'articolo "BRI: per l'Italia, una matassa cinese da sbrogliare"⁹⁶ pubblicato dall'ISPI mette in evidenza la complessità e l'interconnessione dei diversi aspetti della partnership tra Italia e Cina, concentrandosi sulla Belt and Road Initiative (BRI), cioè su quell'ambizioso progetto di sviluppo infrastrutturale lanciato dal Presidente Xi nel 2013, che mira a collegare l'Asia all'Europa attraverso una rete di infrastrutture terrestri e marittime.

Per l'Italia, la partecipazione alla BRI rappresenta una sfida significativa. Da un lato, l'iniziativa offre potenziali opportunità di investimento, accesso a nuovi mercati e sviluppo di infrastrutture cruciali per il commercio internazionale. La posizione geografica strategica dell'Italia, con i suoi porti marittimi e la connessione con l'Europa, la rende un punto di ingresso ideale per la BRI. Questo potrebbe portare a una maggiore connettività economica con la Cina e ad un aumento degli scambi commerciali.

La partecipazione alla BRI solleva anche interrogativi e criticità per l'Italia. Una delle preoccupazioni principali riguarda la sovranità economica e politica. L'ampia portata della BRI e il coinvolgimento cinese in settori chiave dell'economia italiana, come le infrastrutture, l'energia e le tecnologie avanzate, potrebbero portare a una maggiore dipendenza economica dalla Cina. Ciò solleva interrogativi sulla capacità dell'Italia di preservare la propria autonomia decisionale e di proteggere gli interessi nazionali.

⁹⁴ "L'Italia è ancora indecisa sul rinnovo della partnership con la Cina sulla via della seta." EURACTIV.it (<https://euractiv.it/section/capitali/news/litalia-e-ancora-indecisa-sul-rinnovo-della-partnership-con-la-cina-sulla-via-della-seta/>)

⁹⁵ "Via della Seta, l'Italia al bivio tra Washington e Pechino." La Repubblica. (https://www.repubblica.it/esteri/2023/05/17/news/via_della_seta_italia_cina-400425881/)

⁹⁶ "BRI: per l'Italia, una matassa cinese da sbrogliare." ISPION - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/bri-per-litalia-una-matassa-cinese-da-sbrogliare-128506>)

Inoltre, la BRI solleva questioni legate alla trasparenza e alla governance. L'opacità che talvolta circonda i progetti della BRI e le modalità di selezione dei partner possono generare preoccupazioni sulla corruzione, la sostenibilità ambientale e il rispetto dei diritti umani. L'Italia deve quindi valutare attentamente i rischi e le implicazioni etiche associate alla partecipazione alla BRI.

Navigare tra le opportunità e le criticità rappresenta una sfida per l'Italia. È fondamentale adottare una strategia ben ponderata che bilanci gli aspetti economici con quelli geopolitici, valutando attentamente gli interessi a lungo termine del paese. L'Italia deve cercare di trarre vantaggio dalle opportunità offerte dalla BRI, come l'accesso a nuovi mercati e l'attrazione di investimenti cinesi, senza compromettere la propria sovranità economica e politica.

L'Italia si trova di fronte a una matassa cinese da sbrogliare nella sua partecipazione alla Belt and Road Initiative. La decisione di partecipare alla BRI richiede un'analisi approfondita dei rischi e delle opportunità, tenendo conto dei valori, degli interessi nazionali e della sostenibilità a lungo termine. L'Italia deve adottare un approccio equilibrato che promuova una collaborazione bilaterale vantaggiosa, garantendo al contempo la tutela degli interessi nazionali e il rispetto dei principi fondamentali.

In conclusione, i rapporti tra Italia e Cina presentano una serie di sfide e opportunità che richiedono un'analisi approfondita e una valutazione oculata. La partnership economica e politica tra i due paesi offre potenziali benefici, ma è fondamentale garantire la reciprocità, il rispetto dei diritti umani e la tutela degli interessi nazionali. Il governo italiano ha il compito di prendere decisioni ponderate e strategiche per bilanciare gli aspetti economici, geopolitici e valoriali, allo scopo di promuovere una collaborazione bilaterale sostenibile e vantaggiosa per entrambe le parti.

Il rinnovo del Memorandum of Understanding del 2019 tra l'Italia e la Cina potrebbe apportare una serie di benefici significativi per l'Italia in diversi settori chiave dell'economia e della cooperazione bilaterale.

Uno dei principali benefici derivanti dal rinnovo del Memorandum sarebbe l'approfondimento della cooperazione economica tra i due paesi. La Cina rappresenta uno dei maggiori mercati di esportazione per l'Italia, e il rinnovo del Memorandum potrebbe facilitare l'accesso delle imprese italiane al mercato cinese, aprendo nuove opportunità commerciali. Inoltre, la Cina è uno dei maggiori investitori globali e attraverso una partnership rafforzata, l'Italia potrebbe attrarre ulteriori investimenti cinesi in settori strategici come infrastrutture, energia, manifatturiero e tecnologia. Ciò potrebbe contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro, alla crescita economica e al miglioramento della competitività delle imprese italiane.

Il rinnovo del Memorandum⁹⁷ potrebbe favorire una maggiore collaborazione tra l'Italia e la Cina nella ricerca scientifica, nello sviluppo tecnologico e nell'innovazione. La Cina sta investendo in modo significativo in queste aree e promuove attivamente la cooperazione internazionale. Mediante la condivisione di conoscenze e risorse, l'Italia potrebbe beneficiare di un flusso bidirezionale di know-how, favorendo la crescita economica e l'avanzamento tecnologico del paese. Ciò potrebbe includere la collaborazione in progetti di ricerca congiunti, lo scambio di ricercatori e studenti, e lo sviluppo di programmi di innovazione condivisi.

Inoltre, il rinnovo del memorandum potrebbe portare a un maggiore flusso di turismo e scambi culturali tra l'Italia e la Cina.⁹⁸ Entrambi i paesi vantano un ricco patrimonio storico e culturale, e una

⁹⁷ "Via della Seta, retromarcia dell'Italia su ordine USA" di Alessia Grossi, Il Fatto Quotidiano, 17 maggio 2023

⁹⁸ Memorandum of Understanding 2019, Italia – Cina

(https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Memorandum_Italia-Cina_IT.pdf)

partnership rinnovata potrebbe stimolare l'interesse reciproco per la valorizzazione delle rispettive culture. Ciò potrebbe tradursi in un aumento dei flussi turistici, promuovendo la crescita del settore turistico italiano e favorendo una maggiore comprensione e scambio tra le popolazioni dei due paesi.

Il rinnovo del Memorandum dovrà essere valutato attentamente, tenendo ben presente la collocazione geo-politica dell'Italia ed i valori e principi sui quali si fonda la Repubblica italiana e la sua aderenza agli impegni internazionali liberamente assunti. E considerando le potenziali criticità e sfide. Ad esempio, è necessario garantire una base di cooperazione equilibrata e reciprocamente vantaggiosa, che rispetti gli standard internazionali e la salvaguardia della sicurezza e degli interessi nazionali. È fondamentale proteggere la sovranità economica e politica del paese, evitando una dipendenza eccessiva da un singolo partner commerciale.

Conclusione

Nell'esaminare l'origine, il contesto, le linee programmatiche e le prospettive della "Belt and Road Initiative" e le motivazioni che hanno spinto il presidente Xi Jinping a lanciare questo grande progetto, è stata evidenziata la posizione centrale che la Repubblica Popolare Cinese va assumendo negli scenari geopolitici ed economici mondiali.

Non a caso questa iniziativa è stata associata alla mitica Via della Seta per i richiami simbolici e storici ad un'epoca aurea che essa genera nell'immaginario collettivo dei discendenti dell'"Impero Celeste".

La BRI è una componente di una più ampia strategia di azione elaborata ed avviata da Xi Jinping e che include anche la Global Security Initiative e la Global Development Initiative con cui il Presidente cinese ha delineato un nuovo ordine mondiale che nelle sue intenzioni dovrebbe sostituire quello attuale, scaturito dai seguiti della Seconda Guerra Mondiale.

La BRI, lanciata nel 2013, si concluderà nel 2049, nell'ambito delle celebrazioni per il Primo centenario della fondazione del Partito Comunista Cinese.

All'inizio il progetto ha destato molto entusiasmo, "curiosità" ed interesse ed ha alimentato forse eccessive aspettative; si tratta in effetti, di un progetto di vasta portata, con il quale Pechino ha inteso porsi fra i principali attori nello scenario internazionale, continuando nella sua azione di allargare e approfondire le proprie alleanze e le proprie influenze.

La fase iniziale di attuazione ha mostrato le potenzialità, le ambizioni, i condizionamenti ed i limiti di tale iniziativa di cooperazione economica regionale a guida cinese.

Lungo la Via della Seta la Cina ha prestato in questi primi 10 anni 900 miliardi di dollari a 151 paesi a basso reddito, principalmente per la costruzione di ponti, autostrade e dighe.

Nel 2019 l'Italia ha firmato un Memorandum of Understanding con la Repubblica Popolare Cinese sulla BRI. L'attuale governo di Roma ne sta valutando il rinnovo alla sua scadenza nel 2024 nell'ambito dei valori e principi internazionali condivisi e degli impegni con l'Unione Europea.

I commentatori di politica internazionale sono unanimi nel valutare come l'attivismo diplomatico di Xi Jinping e l'attenzione e l'azione di Pechino per la guerra in Ucraina e per le sue possibili soluzioni indichino come sia difficile immaginare oggi la pace e stabili equilibri internazionali senza il coinvolgimento della Cina.

Appendice

I

Full text: Action plan on the Belt and Road Initiative
Updated: Mar 30,2015 7:31 PM english.gov.cn

The following is the full text of an action plan on the China-proposed Belt and Road Initiative issued by the National Development and Reform Commission, Ministry of Foreign Affairs, and Ministry of Commerce of the People's Republic of China, with State Council authorization, on March 28.

Preface

More than two millennia ago the diligent and courageous people of Eurasia explored and opened up several routes of trade and cultural exchanges that linked the major civilizations of Asia, Europe and Africa, collectively called the Silk Road by later generations. For thousands of years, the Silk Road Spirit – " peace and cooperation, openness and inclusiveness, mutual learning and mutual benefit" – has been passed from generation to generation, promoted the progress of human civilization, and contributed greatly to the prosperity and development of the countries along the Silk Road. Symbolizing communication and cooperation between the East and the West, the Silk Road Spirit is a historic and cultural heritage shared by all countries around the world.

In the 21st century, a new era marked by the theme of peace, development, cooperation and mutual benefit, it is all the more important for us to carry on the Silk Road Spirit in face of the weak recovery of the global economy, and complex international and regional situations.

When Chinese President Xi Jinping visited Central Asia and Southeast Asia in September and October of 2013, he raised the initiative of jointly building the Silk Road Economic Belt and the 21st-Century Maritime Silk Road (hereinafter referred to as the Belt and Road), which have attracted close attention from all over the world. At the China-ASEAN Expo in 2013, Chinese Premier Li Keqiang emphasized the need to build the Maritime Silk Road oriented toward ASEAN, and to create strategic propellers for hinterland development. Accelerating the building of the Belt and Road can help promote the economic prosperity of the countries along the Belt and Road and regional economic cooperation, strengthen exchanges and mutual learning between different civilizations, and promote world peace and development. It is a great undertaking that will benefit people around the world.

The Belt and Road Initiative is a systematic project, which should be jointly built through consultation to meet the interests of all, and efforts should be made to integrate the development strategies of the countries along the Belt and Road. The Chinese government has drafted and published the Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st-Century Maritime Silk Road to promote the implementation of the Initiative, instill vigor and vitality into the ancient Silk Road, connect Asian, European and African countries more closely and promote mutually beneficial cooperation to a new high and in new forms.

I.

Background

Complex and profound changes are taking place in the world. The underlying impact of the international financial crisis keeps emerging; the world economy is recovering slowly, and global development is uneven; the international trade and investment landscape and rules for multilateral trade and investment are undergoing major adjustments; and countries still face big challenges to their development.

The initiative to jointly build the Belt and Road, embracing the trend toward a multipolar world, economic globalization, cultural diversity and greater IT application, is designed to uphold the global free trade regime and the open world economy in the spirit of open regional cooperation. It is aimed at promoting orderly and free flow of economic factors, highly efficient allocation of resources and deep integration of markets; encouraging the countries along the Belt and Road to achieve economic policy coordination and carry out broader and more in-depth regional cooperation of higher standards; and jointly creating an open, inclusive and balanced regional economic cooperation architecture that benefits

all. Jointly building the Belt and Road is in the interests of the world community. Reflecting the common ideals and pursuit of human societies, it is a positive endeavor to seek new models of international cooperation and global governance, and will inject new positive energy into world peace and development.

The Belt and Road Initiative aims to promote the connectivity of Asian, European and African continents and their adjacent seas, establish and strengthen partnerships among the countries along the Belt and Road, set up all-dimensional, multitiered and composite connectivity networks, and realize diversified, independent, balanced and sustainable development in these countries. The connectivity projects of the Initiative will help align and coordinate the development strategies of the countries along the Belt and Road, tap market potential in this region, promote investment and consumption, create demands and job opportunities, enhance people-to-people and cultural exchanges, and mutual learning among the peoples of the relevant countries, and enable them to understand, trust and respect each other and live in harmony, peace and prosperity.

China's economy is closely connected with the world economy. China will stay committed to the basic policy of opening-up, build a new pattern of all-around opening-up, and integrate itself deeper into the world economic system. The Initiative will enable China to further expand and deepen its opening-up, and to strengthen its mutually beneficial cooperation with countries in Asia, Europe and Africa and the rest of the world. China is committed to shouldering more responsibilities and obligations within its capabilities, and making greater contributions to the peace and development of mankind.

II.

Principles

The Belt and Road Initiative is in line with the purposes and principles of the UN Charter. It upholds the Five Principles of Peaceful Coexistence: mutual respect for each other's sovereignty and territorial integrity, mutual nonaggression, mutual noninterference in each other's internal affairs, equality and mutual benefit, and peaceful coexistence.

The Initiative is open for cooperation. It covers, but is not limited to, the area of the ancient Silk Road. It is open to all countries, and international and regional organizations for engagement, so that the results of the concerted efforts will benefit wider areas.

The Initiative is harmonious and inclusive. It advocates tolerance among civilizations, respects the paths and modes of development chosen by different countries, and supports dialogues among different civilizations on the principles of seeking common ground while shelving differences and drawing on each other's strengths, so that all countries can coexist in peace for common prosperity.

The Initiative follows market operation. It will abide by market rules and international norms, give play to the decisive role of the market in resource allocation and the primary role of enterprises, and let the governments perform their due functions.

The Initiative seeks mutual benefit. It accommodates the interests and concerns of all parties involved, and seeks a conjunction of interests and the "biggest common denominator" for cooperation so as to give full play to the wisdom and creativity, strengths and potentials of all parties.

III.

Framework

The Belt and Road Initiative is a way for win-win cooperation that promotes common development and prosperity and a road toward peace and friendship by enhancing mutual understanding and trust, and strengthening all-around exchanges. The Chinese government advocates peace and cooperation, openness and inclusiveness, mutual learning and mutual benefit. It promotes practical cooperation in all fields, and works to build a community of shared interests, destiny and responsibility featuring mutual political trust, economic integration and cultural inclusiveness.

The Belt and Road run through the continents of Asia, Europe and Africa, connecting the vibrant East Asia economic circle at one end and developed European economic circle at the other, and encompassing countries with huge potential for economic development. The Silk Road Economic Belt focuses on bringing together China, Central Asia, Russia and Europe (the Baltic); linking China with the Persian Gulf and the Mediterranean Sea through Central Asia and West Asia; and connecting China with Southeast Asia, South Asia and the Indian Ocean. The 21st-Century Maritime Silk Road is designed to go from China's coast to Europe through the South China Sea and the Indian Ocean in one route, and from China's coast through the South China Sea to the South Pacific in the other.

On land, the Initiative will focus on jointly building a new Eurasian Land Bridge and developing China-Mongolia-Russia, China-Central Asia-West Asia and China-Indochina Peninsula economic corridors by taking advantage of international transport routes, relying on core cities along the Belt and Road and using key economic industrial parks as cooperation platforms. At sea, the Initiative will focus on jointly building smooth, secure and efficient transport routes connecting major sea ports along the Belt and Road. The China-Pakistan Economic Corridor and the Bangladesh-China-India-Myanmar Economic Corridor are closely related to the Belt and Road Initiative, and therefore require closer cooperation and greater progress.

The Initiative is an ambitious economic vision of the opening-up of and cooperation among the countries along the Belt and Road. Countries should work in concert and move toward the objectives of mutual benefit and common security. To be specific, they need to improve the region's infrastructure, and put in place a secure and efficient network of land, sea and air passages, lifting their connectivity to a higher level; further enhance trade and investment facilitation, establish a network of free trade areas that meet high standards, maintain closer economic ties, and deepen political trust; enhance cultural exchanges; encourage different civilizations to learn from each other and flourish together; and promote mutual understanding, peace and friendship among people of all countries.

IV.

Cooperation Priorities

Countries along the Belt and Road have their own resource advantages and their economies are mutually complementary. Therefore, there is a great potential and space for cooperation. They should promote policy coordination, facilities connectivity, unimpeded trade, financial integration and people-to-people bonds as their five major goals, and strengthen cooperation in the following key areas:

Policy coordination

Enhancing policy coordination is an important guarantee for implementing the Initiative. We should promote intergovernmental cooperation, build a multilevel intergovernmental macro policy exchange and communication mechanism, expand shared interests, enhance mutual political trust, and reach new cooperation consensus. Countries along the Belt and Road may fully coordinate their economic development strategies and policies, work out plans and measures for regional cooperation, negotiate to solve cooperation-related issues, and jointly provide policy support for the implementation of practical cooperation and large-scale projects.

Facilities connectivity

Facilities connectivity is a priority area for implementing the Initiative. On the basis of respecting each other's sovereignty and security concerns, countries along the Belt and Road should improve the connectivity of their infrastructure construction plans and technical standard systems, jointly push forward the construction of international trunk passageways, and form an infrastructure network connecting all subregions in Asia, and between Asia, Europe and Africa step by step. At the same time, efforts should be made to promote green and low-carbon infrastructure construction and operation management, taking into full account the impact of climate change on the construction.

With regard to transport infrastructure construction, we should focus on the key passageways, junctions and projects, and give priority to linking up unconnected road sections, removing transport bottlenecks, advancing road safety facilities and traffic management facilities and equipment, and improving road network connectivity. We should build a unified coordination mechanism for whole-course transportation, increase connectivity of customs clearance, reloading and multimodal transport between countries, and gradually formulate compatible and standard transport rules, so as to realize international transport facilitation. We should push forward port infrastructure construction, build smooth land-water transportation channels, and advance port cooperation; increase sea routes and the number of voyages, and enhance information technology cooperation in maritime logistics. We should expand and build platforms and mechanisms for comprehensive civil aviation cooperation, and quicken our pace in improving aviation infrastructure.

We should promote cooperation in the connectivity of energy infrastructure, work in concert to ensure the security of oil and gas pipelines and other transport routes, build cross-border power supply networks and power-transmission routes, and cooperate in regional power grid upgrading and transformation.

We should jointly advance the construction of cross-border optical cables and other communications trunk line networks, improve international communications connectivity, and create an Information Silk Road. We should build bilateral cross-border optical cable networks at a quicker pace, plan transcontinental submarine optical cable projects, and improve spatial (satellite) information passageways to expand information exchanges and cooperation.

Unimpeded trade

Investment and trade cooperation is a major task in building the Belt and Road. We should strive to improve investment and trade facilitation, and remove investment and trade barriers for the creation of a sound business environment within the region and in all related countries. We will discuss with countries and regions along the Belt and Road on opening free trade areas so as to unleash the potential for expanded cooperation.

Countries along the Belt and Road should enhance customs cooperation such as information exchange, mutual recognition of regulations, and mutual assistance in law enforcement; improve bilateral and multilateral cooperation in the fields of inspection and quarantine, certification and accreditation, standard measurement, and statistical information; and work to ensure that the WTO Trade Facilitation Agreement takes effect and is implemented. We should improve the customs clearance facilities of border ports, establish a “single-window” in border ports, reduce customs clearance costs, and improve customs clearance capability. We should increase cooperation in supply chain safety and convenience, improve the coordination of cross-border supervision procedures, promote online checking of inspection and quarantine certificates, and facilitate mutual recognition of Authorized Economic Operators. We should lower non-tariff barriers, jointly improve the transparency of technical trade measures, and enhance trade liberalization and facilitation.

We should expand trading areas, improve trade structure, explore new growth areas of trade, and promote trade balance. We should make innovations in our forms of trade, and develop cross-border e-commerce and other modern business models. A service trade support system should be set up to consolidate and expand conventional trade, and efforts to develop modern service trade should be strengthened. We should integrate investment and trade, and promote trade through investment.

We should speed up investment facilitation, eliminate investment barriers, and push forward negotiations on bilateral investment protection agreements and double taxation avoidance agreements to protect the lawful rights and interests of investors.

We should expand mutual investment areas, deepen cooperation in agriculture, forestry, animal husbandry and fisheries, agricultural machinery manufacturing and farm produce processing, and promote cooperation in marine-product farming, deep-sea fishing, aquatic product processing, seawater desalination, marine biopharmacy, ocean engineering technology, environmental protection industries, marine tourism and other fields. We should increase cooperation in the exploration and development of coal, oil, gas, metal minerals and other conventional energy sources; advance cooperation in hydropower, nuclear power, wind power, solar power and other clean, renewable energy sources; and promote cooperation in the processing and conversion of energy and resources at or near places where they are exploited, so as to create an integrated industrial chain of energy and resource cooperation. We should enhance cooperation in deep-processing technology, equipment and engineering services in the fields of energy and resources.

We should push forward cooperation in emerging industries. In accordance with the principles of mutual complementarity and mutual benefit, we should promote in-depth cooperation with other countries along the Belt and Road in new-generation information technology, biotechnology, new energy technology, new materials and other emerging industries, and establish entrepreneurial and investment cooperation mechanisms.

We should improve the division of labor and distribution of industrial chains by encouraging the entire industrial chain and related industries to develop in concert; establish R & D, production and marketing systems; and improve industrial supporting capacity and the overall competitiveness of regional industries. We should increase the openness of our service industry to each other to accelerate the development of regional service industries. We should explore a new mode of investment cooperation, working together to build all forms of industrial parks such as overseas economic and trade cooperation zones and cross-border economic cooperation zones, and promote industrial cluster development. We should promote ecological progress in conducting investment and trade, increase cooperation in conserving eco-environment, protecting biodiversity, and tackling climate change, and join hands to make the Silk Road an environment-friendly one.

We welcome companies from all countries to invest in China, and encourage Chinese enterprises to participate in infrastructure construction in other countries along the Belt and Road, and make industrial investments there. We support localized operation and management of Chinese companies to boost the local economy, increase local employment, improve local livelihoods, and take social responsibilities in protecting local biodiversity and eco-environment.

Financial integration

Financial integration is an important underpinning for implementing the Belt and Road Initiative. We should deepen financial cooperation, and make more efforts in building a currency stability system, investment and financing system and credit information system in Asia. We should expand the scope and scale of bilateral currency swap and settlement with other countries along the Belt and Road, open and develop the bond market in Asia, make joint efforts to establish

the Asian Infrastructure Investment Bank and BRICS New Development Bank, conduct negotiation among related parties on establishing Shanghai Cooperation Organization (SCO) financing institution, and set up and put into operation the Silk Road Fund as early as possible. We should strengthen practical cooperation of China-ASEAN Interbank Association and SCO Interbank Association, and carry out multilateral financial cooperation in the form of syndicated loans and bank credit. We will support the efforts of governments of the countries along the Belt and Road and their companies and financial institutions with good credit-rating to issue Renminbi bonds in China. Qualified Chinese financial institutions and companies are encouraged to issue bonds in both Renminbi and foreign currencies outside China, and use the funds thus collected in countries along the Belt and Road.

We should strengthen financial regulation cooperation, encourage the signing of MOUs on cooperation in bilateral financial regulation, and establish an efficient regulation coordination mechanism in the region. We should improve the system of risk response and crisis management, build a regional financial risk early-warning system, and create an exchange and cooperation mechanism of addressing cross-border risks and crisis. We should increase cross-border exchange and cooperation between credit investigation regulators, credit investigation institutions and credit rating institutions. We should give full play to the role of the Silk Road Fund and that of sovereign wealth funds of countries along the Belt and Road, and encourage commercial equity investment funds and private funds to participate in the construction of key projects of the Initiative.

People-to-people bond

People-to-people bond provides the public support for implementing the Initiative. We should carry forward the spirit of friendly cooperation of the Silk Road by promoting extensive cultural and academic exchanges, personnel exchanges and cooperation, media cooperation, youth and women exchanges and volunteer services, so as to win public support for deepening bilateral and multilateral cooperation.

We should send more students to each other's countries, and promote cooperation in jointly running schools. China provides 10,000 government scholarships to the countries along the Belt and Road every year. We should hold culture years, arts festivals, film festivals, TV weeks and book fairs in each other's countries; cooperate on the production and translation of fine films, radio and TV programs; and jointly apply for and protect World Cultural Heritage sites. We should also increase personnel exchange and cooperation between countries along the Belt and Road.

We should enhance cooperation in and expand the scale of tourism; hold tourism promotion weeks and publicity months in each other's countries; jointly create competitive international tourist routes and products with Silk Road features; and make it more convenient to apply for tourist visa in countries along the Belt and Road. We should push forward cooperation on the 21st-Century Maritime Silk Road cruise tourism program. We should carry out sports exchanges and support countries along the Belt and Road in their bid for hosting major international sports events.

We should strengthen cooperation with neighboring countries on epidemic information sharing, the exchange of prevention and treatment technologies and the training of medical professionals, and improve our capability to jointly address public health emergencies. We will provide medical assistance and emergency medical aid to relevant countries, and carry out practical cooperation in maternal and child health, disability rehabilitation, and major infectious diseases including AIDS, tuberculosis and malaria. We will also expand cooperation on traditional medicine.

We should increase our cooperation in science and technology, establish joint labs (or research centers), international technology transfer centers and maritime cooperation centers, promote sci-tech personnel exchanges, cooperate in tackling key sci-tech problems, and work together to improve sci-tech innovation capability.

We should integrate existing resources to expand and advance practical cooperation between countries along the Belt and Road on youth employment, entrepreneurship training, vocational skill development, social security management, public administration and management and in other areas of common interest.

We should give full play to the bridging role of communication between political parties and parliaments, and promote friendly exchanges between legislative bodies, major political parties and political organizations of countries along the Belt and Road. We should carry out exchanges and cooperation among cities, encourage major cities in these countries to become sister cities, focus on promoting practical cooperation, particularly cultural and people-to-people exchanges, and create more lively examples of cooperation. We welcome the think tanks in the countries along the Belt and Road to jointly conduct research and hold forums.

We should increase exchanges and cooperation between nongovernmental organizations of countries along the Belt and Road, organize public interest activities concerning education, healthcare, poverty reduction, biodiversity and ecological protection for the benefit of the general public, and improve the production and living conditions of poverty-stricken areas along the Belt and Road. We should enhance international exchanges and cooperation on culture and media, and leverage

the positive role of the Internet and new media tools to foster harmonious and friendly cultural environment and public opinion.

V.

Cooperation Mechanisms

The world economic integration is accelerating and regional cooperation is on the upswing. China will take full advantage of the existing bilateral and multilateral cooperation mechanisms to push forward the building of the Belt and Road and to promote the development of regional cooperation.

We should strengthen bilateral cooperation, and promote comprehensive development of bilateral relations through multilevel and multichannel communication and consultation. We should encourage the signing of cooperation MOUs or plans, and develop a number of bilateral cooperation pilot projects. We should establish and improve bilateral joint working mechanisms, and draw up implementation plans and road maps for advancing the Belt and Road Initiative. In addition, we should give full play to the existing bilateral mechanisms such as joint committee, mixed committee, coordinating committee, steering committee and management committee to coordinate and promote the implementation of cooperation projects.

We should enhance the role of multilateral cooperation mechanisms, make full use of existing mechanisms such as the Shanghai Cooperation Organization (SCO), ASEAN Plus China (10+1), Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC), Asia-Europe Meeting (ASEM), Asia Cooperation Dialogue (ACD), Conference on Interaction and Confidence-Building Measures in Asia (CICA), China-Arab States Cooperation Forum (CASCF), China-Gulf Cooperation Council Strategic Dialogue, Greater Mekong Subregion (GMS) Economic Cooperation, and Central Asia Regional Economic Cooperation (CAREC) to strengthen communication with relevant countries, and attract more countries and regions to participate in the Belt and Road Initiative.

We should continue to encourage the constructive role of the international forums and exhibitions at regional and subregional levels hosted by countries along the Belt and Road, as well as such platforms as Boao Forum for Asia, China-ASEAN Expo, China-Eurasia Expo, Euro-Asia Economic Forum, China International Fair for Investment and Trade, China-South Asia Expo, China-Arab States Expo, Western China International Fair, China-Russia Expo, and Qianhai Cooperation Forum. We should support the local authorities and general public of countries along the Belt and Road to explore the historical and cultural heritage of the Belt and Road, jointly hold investment, trade and cultural exchange activities, and ensure the success of the Silk Road (Dunhuang) International Culture Expo, Silk Road International Film Festival and Silk Road International Book Fair. We propose to set up an international summit forum on the Belt and Road Initiative.

VI.

China's Regions in Pursuing Opening-Up

In advancing the Belt and Road Initiative, China will fully leverage the comparative advantages of its various regions, adopt a proactive strategy of further opening-up, strengthen interaction and cooperation among the eastern, western and central regions, and comprehensively improve the openness of the Chinese economy.

Northwestern and northeastern regions. We should make good use of Xinjiang's geographic advantages and its role as a window of westward opening-up to deepen communication and cooperation with Central, South and West Asian countries, make it a key transportation, trade, logistics, culture, science and education center, and a core area on the Silk Road Economic Belt. We should give full scope to the economic and cultural strengths of Shaanxi and Gansu provinces and the ethnic and cultural advantages of the Ningxia Hui autonomous region and Qinghai province, build Xi'an into a new focus of reform and opening-up in China's interior, speed up the development and opening-up of cities such as Lanzhou and Xining, and advance the building of the Ningxia Inland Opening-up Pilot Economic Zone with the goal of creating strategic channels, trade and logistics hubs and key bases for industrial and cultural exchanges opening to Central, South and West Asian countries. We should give full play to Inner Mongolia's proximity to Mongolia and Russia, improve the railway links connecting Heilongjiang province with Russia and the regional railway network, strengthen cooperation between China's Heilongjiang, Jilin and Liaoning provinces and Russia's Far East region on sea-land multimodal transport, and advance the construction of an Eurasian high-speed transport corridor linking Beijing and Moscow with the goal of building key windows opening to the north.

Southwestern region. We should give full play to the unique advantage of Guangxi Zhuang autonomous region as a neighbor of ASEAN countries, speed up the opening-up and development of the Beibu Gulf Economic Zone and the Pearl River-Xijiang Economic Zone, build an international corridor opening to the ASEAN region, create new strategic anchors

for the opening-up and development of the southwest and mid-south regions of China, and form an important gateway connecting the Silk Road Economic Belt and the 21st-Century Maritime Silk Road. We should make good use of the geographic advantage of Yunnan province, advance the construction of an international transport corridor connecting China with neighboring countries, develop a new highlight of economic cooperation in the Greater Mekong Subregion, and make the region a pivot of China's opening-up to South and Southeast Asia. We should promote the border trade and tourism and culture cooperation between Tibet autonomous region and neighboring countries such as Nepal.

Coastal regions, and Hong Kong, Macao and Taiwan. We should leverage the strengths of the Yangtze River Delta, Pearl River Delta, west coast of the Taiwan Straits, Bohai Rim, and other areas with economic zones boasting a high level of openness, robust economic strengths and strong catalytic role, speed up the development of the China (Shanghai) Pilot Free Trade Zone, and support Fujian province in becoming a core area of the 21st-Century Maritime Silk Road. We should give full scope to the role of Qianhai (Shenzhen), Nansha (Guangzhou), Hengqin (Zhuhai) and Pingtan (Fujian) in opening-up and cooperation, deepen their cooperation with Hong Kong, Macao and Taiwan, and help to build the Guangdong-Hong Kong-Macao Big Bay Area. We should promote the development of the Zhejiang Marine Economy Development Demonstration Zone, Fujian Marine Economic Pilot Zone and Zhoushan Archipelago New Area, and further open Hainan province as an international tourism island. We should strengthen the port construction of coastal cities such as Shanghai, Tianjin, Ningbo-Zhoushan, Guangzhou, Shenzhen, Zhanjiang, Shantou, Qingdao, Yantai, Dalian, Fuzhou, Xiamen, Quanzhou, Haikou and Sanya, and strengthen the functions of international hub airports such as Shanghai and Guangzhou. We should use opening-up to motivate these areas to carry out deeper reform, create new systems and mechanisms of open economy, step up scientific and technological innovation, develop new advantages for participating in and leading international cooperation and competition, and become the pacesetter and main force in the Belt and Road Initiative, particularly the building of the 21st-Century Maritime Silk Road. We should leverage the unique role of overseas Chinese and the Hong Kong and Macao Special Administrative Regions, and encourage them to participate in and contribute to the Belt and Road Initiative. We should also make proper arrangements for the Taiwan region to be part of this effort.

Inland regions. We should make use of the advantages of inland regions, including a vast landmass, rich human resources and a strong industrial foundation, focus on such key regions as the city clusters along the middle reaches of the Yangtze River, around Chengdu and Chongqing, in central Henan province, around Hohhot, Baotou, Erdos and Yulin, and around Harbin and Changchun to propel regional interaction and cooperation and industrial concentration. We should build Chongqing into an important pivot for developing and opening up the western region, and make Chengdu, Zhengzhou, Wuhan, Changsha, Nanchang and Hefei leading areas of opening-up in the inland regions. We should accelerate cooperation between regions on the upper and middle reaches of the Yangtze River and their counterparts along Russia's Volga River. We should set up coordination mechanisms in terms of railway transport and port customs clearance for the China-Europe corridor, cultivate the brand of "China-Europe freight trains," and construct a cross-border transport corridor connecting the eastern, central and western regions. We should support inland cities such as Zhengzhou and Xi'an in building airports and international land ports, strengthen customs clearance cooperation between inland ports and ports in the coastal and border regions, and launch pilot e-commerce services for cross-border trade. We should optimize the layout of special customs oversight areas, develop new models of processing trade, and deepen industrial cooperation with countries along the Belt and Road.

VII.

China in Action

For more than a year, the Chinese government has been actively promoting the building of the Belt and Road, enhancing communication and consultation and advancing practical cooperation with countries along the Belt and Road, and introduced a series of policies and measures for early outcomes.

High-level guidance and facilitation. President Xi Jinping and Premier Li Keqiang have visited over 20 countries, attended the Dialogue on Strengthening Connectivity Partnership and the sixth ministerial conference of the China-Arab States Cooperation Forum, and met with leaders of relevant countries to discuss bilateral relations and regional development issues. They have used these opportunities to explain the rich contents and positive implications of the Belt and Road Initiative, and their efforts have helped bring about a broad consensus on the Belt and Road Initiative.

Signing cooperation framework. China has signed MOUs of cooperation on the joint development of the Belt and Road with some countries, and on regional cooperation and border cooperation and mid-and long-term development plans for economic and trade cooperation with some neighboring countries. It has proposed outlines of regional cooperation plans with some adjacent countries.

Promoting project cooperation. China has enhanced communication and consultation with countries along the Belt and Road, and promoted a number of key cooperation projects in the fields of infrastructure connectivity, industrial investment,

resource development, economic and trade cooperation, financial cooperation, cultural exchanges, ecological protection and maritime cooperation where the conditions are right.

Improving policies and measures. The Chinese government will integrate its domestic resources to provide stronger policy support for the Initiative. It will facilitate the establishment of the Asian Infrastructure Investment Bank. China has proposed the Silk Road Fund, and the investment function of the China-Eurasia Economic Cooperation Fund will be reinforced. We will encourage bank card clearing institutions to conduct cross-border clearing operations, and payment institutions to conduct cross-border payment business. We will actively promote investment and trade facilitation, and accelerate the reform of integrated regional customs clearance.

Boosting the role of cooperation platforms. A number of international summits, forums, seminars and expos on the theme of the Belt and Road Initiative have been held, which have played an important role in increasing mutual understanding, reaching consensus and deepening cooperation.

VIII.

Embracing a Brighter Future Together

Though proposed by China, the Belt and Road Initiative is a common aspiration of all countries along their routes. China is ready to conduct equal-footed consultation with all countries along the Belt and Road to seize the opportunity provided by the Initiative, promote opening-up, communication and integration among countries in a larger scope, with higher standards and at deeper levels, while giving consideration to the interests and aspirations of all parties. The development of the Belt and Road is open and inclusive, and we welcome the active participation of all countries and international and regional organizations in this Initiative.

The development of the Belt and Road should mainly be conducted through policy communication and objectives coordination. It is a pluralistic and open process of cooperation which can be highly flexible, and does not seek conformity. China will join other countries along the Belt and Road to substantiate and improve the content and mode of the Belt and Road cooperation, work out relevant timetables and road maps, and align national development programs and regional cooperation plans.

China will work with countries along the Belt and Road to carry out joint research, forums and fairs, personnel training, exchanges and visits under the framework of existing bilateral, multilateral, regional and subregional cooperation mechanisms, so that they will gain a better understanding and recognition of the contents, objectives and tasks of the Belt and Road Initiative.

China will work with countries along the Belt and Road to steadily advance demonstration projects, jointly identify programs that accommodate bilateral and multilateral interests, and accelerate the launching of programs that are agreed upon by parties and ready for implementation, so as to ensure early harvest.

The Belt and Road cooperation features mutual respect and trust, mutual benefit and win-win cooperation, and mutual learning between civilizations. As long as all countries along the Belt and Road make concerted efforts to pursue our common goal, there will be bright prospects for the Silk Road Economic Belt and the 21st-Century Maritime Silk Road, and the people of countries along the Belt and Road can all benefit from this Initiative.

II

MEMORANDUM D'INTESA
TRA
IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E
IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE
SULLA COLLABORAZIONE NELL'AMBITO DELLA "VIA
DELLA SETA ECONOMICA" E DELL' "INIZIATIVA PER UNA
VIA DELLA SETA MARITTIMA DEL 21° SECOLO"
Il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della
Repubblica Popolare cinese (di seguito definite "le Parti") mossi
dall'intento di approfondire la cooperazione bilaterale concreta;
Accogliendo con favore l'organizzazione del "Belt and Road

Forum for International Cooperation”, tenutosi a Pechino nel maggio 2017;

Riconoscendo l’importanza ed i benefici derivanti da un miglioramento della connettività tra Asia ed Europa ed il ruolo che l’iniziativa “Belt and Road” può svolgere a tale riguardo;

Richiamando il Comunicato congiunto della Tavola Rotonda dei Leader al “Belt and Road Forum for International Cooperation”;

Richiamando il Piano d’Azione per il rafforzamento della cooperazione economica, commerciale, culturale e scientificotecnologica tra Italia e Cina 2017-2020, adottato a Pechino nel maggio

2017;

Richiamando il Comunicato congiunto della Nona sessione del Comitato intergovernativo Italia-Cina, tenutosi a Roma il 25 gennaio 2019 e l’impegno ivi espresso per promuovere il partenariato bilaterale in uno spirito di mutuo rispetto, uguaglianza e giustizia, con modalità reciprocamente vantaggiose, nell’ottica di una rafforzata solidarietà globale;

Consapevoli del comune patrimonio storico sviluppato lungo le vie di comunicazione terrestri e marittime tra l’Europa e l’Asia, nonché del tradizionale ruolo dell’Italia quale terminale della Via della Seta marittima;

Rinnovando il comune impegno all’osservanza degli scopi e dei principi espressi nella Carta delle Nazioni Unite ed alla promozione di una crescita inclusiva e di uno sviluppo sostenibile, in linea con l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l’Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici;

2

Richiamando altresì gli obiettivi stabiliti dall’Agenda Strategica di Cooperazione UE-Cina 2020 e i principi che guidano la Strategia UE per la Connettività tra Europa ed Asia adottata nell’ottobre 2018; hanno raggiunto i seguenti intendimenti:

Paragrafo I: Obiettivi e Principi guida della Collaborazione

1. Le Parti si adopereranno insieme nell’ambito dell’Iniziativa “Belt and Road” al fine di tradurre i rispettivi complementari punti di forza in reciproci vantaggi per una collaborazione concreta ed una crescita sostenibile, sostenendo le sinergie tra l’iniziativa “Belt and Road” e le priorità identificate nel Piano d’Investimenti per l’Europa e le Reti di Trasporto Trans-Europee, tenuto conto delle discussioni in corso in seno alla “Piattaforma di connettività UE-Cina”. In tal modo, le Parti intendono anche rafforzare i rapporti politici, i legami economici e gli scambi diretti tra i due popoli. Le Parti rafforzeranno la collaborazione

e promuoveranno la connettività regionale in un contesto aperto, inclusivo e bilanciato, vantaggioso per tutti, così da promuovere la pace, la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo sostenibile nella regione.

2. Le Parti promuoveranno la collaborazione bilaterale sulla base dei seguenti principi:

(i) Guidate dagli obiettivi e dai principi della Carta delle Nazioni Unite, le Parti lavoreranno per lo sviluppo e la prosperità comuni, per una più profonda fiducia reciproca e una collaborazione di mutuo vantaggio;

(ii) Nel rispetto delle rispettive leggi e regolamenti nazionali ed in conformità con i rispettivi obblighi internazionali, le Parti si sforzeranno di promuovere il regolare sviluppo dei loro progetti di collaborazione;

(iii) Le Parti esploreranno possibili sinergie e assicureranno coerenza e complementarietà con i meccanismi di collaborazione bilaterali e multilaterali e con le piattaforme regionali di cooperazione già esistenti.

Paragrafo II: Ambiti di Collaborazione.

3

Le Parti collaboreranno nei seguenti settori:

1. Dialogo sulle politiche. Le Parti incoraggeranno sinergie e

consolideranno la comunicazione e il coordinamento. Promuoveranno inoltre il dialogo sulle politiche relative alle iniziative di connettività e sugli standard tecnici e regolamentari.

Le Parti si adopereranno congiuntamente nell'ambito della Banca Asiatica d'Investimento per le Infrastrutture (AIIB), al fine di promuovere la connettività, in conformità con gli scopi e le funzioni della Banca.

2. Trasporti, logistica e infrastrutture. Entrambe le Parti condividono una visione comune circa la necessità di migliorare il sistema dei trasporti in un'ottica di accessibilità, sicurezza, inclusione e sostenibilità.

Le Parti collaboreranno nello sviluppo della connettività infrastrutturale, compresi aspetti quali le modalità di finanziamento, l'interoperabilità e la logistica, in settori di reciproco interesse (quali strade, ferrovie, ponti, aviazione civile, porti, energia – incluse le energie rinnovabili e il gas naturale - e telecomunicazioni).

Le Parti esprimono il loro interesse a sviluppare sinergie tra l'iniziativa "Belt and Road", il sistema italiano di trasporti ed infrastrutture -quali, ad esempio, strade, ferrovie, ponti, aviazione civile e porti- e le Reti di Trasporto Trans-europee (TEN-T). Le Parti accolgono con favore le discussioni in seno alla "Piattaforma di connettività UE-Cina" tese a migliorare l'efficienza della connettività tra Europa e Cina.

Le Parti collaboreranno al fine di facilitare lo sdoganamento delle merci, rafforzando la cooperazione per trovare soluzioni di trasporto sostenibile, sicuro e digitale, nonché nei relativi piani di investimento e finanziamento. Le Parti sottolineano l'importanza di procedure di appalto aperte, trasparenti e non discriminatorie.

3. Commercio ed investimenti senza ostacoli. Le Parti si adopereranno al fine di accrescere investimenti e flussi di commercio in entrambe le direzioni, così come la collaborazione industriale bilaterale, nonché la collaborazione nei mercati di Paesi terzi, attraverso l'individuazione di modalità utili a favorire una reale ed

4

efficace collaborazione reciproca. Le Parti ribadiscono la comune volontà di favorire un sistema commerciale e di investimenti libero ed aperto, contrastare squilibri macroeconomici eccessivi e opporsi all'unilateralismo e al protezionismo. Nel quadro dell'iniziativa "Belt and Road", le Parti incoraggeranno una collaborazione commerciale ed industriale trasparente, non discriminatoria, aperta e libera; procedure di appalto aperte; la messa in opera di un level playing field ed il rispetto per i diritti di proprietà intellettuale. Le Parti esploreranno modalità di collaborazione e di partenariato più strette che siano reciprocamente vantaggiose e che comportino anche il miglioramento della cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare.

4. Collaborazione finanziaria. Le Parti rafforzeranno la comunicazione ed il coordinamento bilaterali in tema di politiche fiscali, finanziarie e di riforme strutturali, al fine di creare un ambiente favorevole alla cooperazione economica e finanziaria, anche attraverso l'istituzione del Dialogo Italia-Cina a livello finanziario tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze della Repubblica Italiana ed il Ministero delle Finanze della Repubblica Popolare Cinese.

Le Parti favoriranno partenariati tra le rispettive istituzioni finanziarie per sostenere congiuntamente la collaborazione in materia di investimenti e finanziamenti, a livello bilaterale e multilaterale e nei confronti di Paesi terzi, nel quadro dell'iniziativa "Belt and Road".

5. Connettività people-to-people. Le Parti cercheranno di ampliare gli scambi interpersonali, sviluppare la rete di città gemellate, valorizzare il Forum Culturale Italia-Cina per la realizzazione dei progetti di gemellaggio tra siti italiani e cinesi registrati dall'UNESCO quali patrimoni dell'umanità. Esse promuoveranno forme di collaborazione, tra le rispettive Amministrazioni, sui temi

dell'istruzione, della cultura, della scienza, dell'innovazione, della salute, del turismo e della previdenza pubblica. Le Parti promuoveranno scambi e collaborazioni tra le rispettive Autorità locali, i mezzi di comunicazione, think-tank, le università e tra i giovani.

6. Cooperazione per lo Sviluppo verde. Le Parti sostengono pienamente l'obiettivo di sviluppare la connettività seguendo un approccio sostenibile e rispettoso dell'ambiente, promuovendo attivamente il processo di transizione globale verso lo sviluppo verde, a bassa emissione di carbonio e l'economia circolare. In questo spirito,

5

le Parti collaboreranno nel campo della protezione ecologica ed ambientale, dei cambiamenti climatici ed in altri settori di reciproco interesse.

Le Parti scambieranno opinioni sullo sviluppo verde e promuoveranno attivamente la realizzazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e l'Accordo di Parigi sui Cambiamenti climatici. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare della Repubblica Italiana parteciperà attivamente alla Coalizione Internazionale per lo Sviluppo Verde nell'ambito dell'iniziativa "Belt and Road", avviata dal Ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente della Repubblica Popolare Cinese e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP).

Paragrafo III: Modalità di Collaborazione

1. Le modalità di collaborazione possono includere – ma non saranno limitate a:

(i) Scambi di visite ad alto livello e discussioni nel quadro dei meccanismi di scambio governativi e non governativi già esistenti. Le Parti amplieranno lo scambio di informazioni in vari settori e tramite molteplici canali, allo scopo di aumentare la trasparenza ed incoraggiare la partecipazione da ogni settore della società.

(ii) Esplorare la possibilità di avviare programmi-pilota in settori chiave, scambi e cooperazione economica, ricerca congiunta, capacity building, scambi di risorse umane e formazione.

2. Le Parti individueranno modelli di collaborazione reciprocamente vantaggiosi al fine di promuovere l'attuazione dei principali progetti previsti nell'ambito dell'iniziativa "Belt and Road". Le Parti seguiranno principi di mercato, promuoveranno la collaborazione tra capitale pubblico e privato, incoraggeranno gli investimenti e il sostegno finanziario attraverso modelli diversificati. Entrambe le Parti rinnovano il proprio impegno verso investimenti sostenibili da un punto di vista ambientale e sociale ed economicamente fattibili.

3. Le Parti esploreranno congiuntamente opportunità di collaborazione in Italia ed in Cina e discuteranno della collaborazione nei Paesi terzi. Le Parti si impegnano in favore di modalità di collaborazione vantaggiose per tutti i partecipanti e di

6

progetti che apportino benefici a Paesi terzi, sostenendone le priorità in termini di sviluppo e di bisogni delle popolazioni locali, in maniera sostenibile ed efficace dal punto di vista fiscale, sociale, economico ed ambientale.

4. Le competenti Autorità delle Parti possono finalizzare intese per la collaborazione in settori specifici e per la creazione di appositi meccanismi di collaborazione.

Paragrafo IV: Meccanismi di collaborazione

Le Parti utilizzeranno a pieno i meccanismi bilaterali già esistenti al fine di sviluppare la collaborazione nell'ambito dell'iniziativa "Belt and Road".

Il Comitato Governativo Italia-Cina sarà utilizzato per monitorare progressi e seguiti.

Paragrafo V: Divergenze Interpretative

Le Parti risolveranno amichevolmente eventuali divergenze interpretative del presente Memorandum d'Intesa mediante consultazioni dirette.

Paragrafo VI: Legge applicabile

Il presente Memorandum d'Intesa non costituisce un accordo internazionale da cui possano derivare diritti ed obblighi di diritto internazionale. Nessuna delle disposizioni del presente Memorandum deve essere interpretata ed applicata come un obbligo giuridico o finanziario o impegno per le Parti.

L'interpretazione del presente Memorandum d'Intesa deve essere in conformità con le legislazioni nazionali delle Parti nonché con il diritto internazionale applicabile e, per quanto riguarda la Parte italiana, con gli obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia all'Unione Europea.

Il presente Memorandum acquista efficacia alla data della firma.

Il presente Memorandum rimarrà valido per un periodo di cinque anni e sarà automaticamente prorogato di cinque anni in cinque

7

anni, salvo che una Parte vi ponga termine dandone un preavviso scritto di almeno tre mesi all'altra Parte.

Fatto a Roma il marzo 2019, in due originali, ciascuno in lingua italiana, cinese e inglese, tutti i testi facenti ugualmente fede. In caso di divergenze interpretative, prevarrà il testo in lingua inglese.

Per il Per il

Governo della Repubblica Italiana Governo della Repubblica
Popolare Cinese

Bibliografia

- 1) Teng Biao, C. K. Lam. "Has Xi Jinping made China's political system more resilient and enduring?" LUISS School of Government
(https://learn.luiss.it/pluginfile.php/1522097/mod_resource/content/0/Has%20Xi%20Jinping%20made%20China%20s%20political%20system%20more%20resilient%20and%20enduring.pdf)
- 2) F. Sisci. "Xi Jinping, l'imperatore nell'era dell'instabilità cinese." Il Sole 24 Ore
(<https://www.ilsole24ore.com/art/xi-jinping-l-imperatore-nell-era-dell-instabilita-cinese-AE2oqu7B>)
- 3) A. Ekman. "Xi Jinping e la sua economia duale." ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/xi-jinping-e-la-sua-economia-duale-27361>)
- 4) "Xi Jinping: storia e politiche del leader cinese." Il Post
(<https://www.ilpost.it/2022/11/04/xi-jinping-storia/>)
- 5) A. Armellini. "Il terzo mandato di Xi Jinping: tra autosufficienza economica e sfide globali." CESI
(<https://www.cesi-italia.org/it/articoli/il-terzo-mandato-di-xi-jinping-tra-autosufficienza-economica-e-sfide-globali>)
- 6) "Scheda Paese Cina." Italian Trade Agency
(<https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/SCHEDA%20PAESE%20CINA%20%20aggiornamento%2017%20febbraio%202023.pdf>)
- 7) "Press Release of the National Bureau of Statistics of China." National Bureau of Statistics of China
(http://www.stats.gov.cn/english/PressRelease/202111/t20211101_1824017.html)
- 8) <https://it.insideover.com>
- 9) <https://www.china-files.com>
- 10) ISPI – Osservatorio di Politica Internazionale, Focus su Cina e Indo-Pacifico; gennaio 2023
<https://treccani.it/atlanter/geopolitica/come-leggere-i-12-punti-della-quot-posizione-cinesequot-sulla-guerra-in-ucraina>
- 11) ISPI, Commentary
- 12) "The Global Security Initiative Concept Paper." Ministry of Foreign Affairs of the People's Republic of China
(https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjbxw/202302/t20230221_11028348.html)
- 13) "The Global Security Initiative Concept Paper." Embassy of the People's Republic of China (http://it.china-embassy.gov.cn/ita/xwdt/202302/t20230221_11028842.htm)
- 14) "Global Development Initiative: Philosophy, Principle, Path, and Progress." CSIS
(<https://interpret.csis.org/translations/global-development-initiative-philosophy-principle-path-and-progress/>)
- 15) "Indo-Pacific Oceans' Initiative." Observer Research Foundation (ORF)
(<https://www.orfonline.org/tags/indo-pacific-oceans-initiative/>)
- 16) "Xi Jinping: La Belt and Road Initiative rilancerà La Via della Seta." We Build Value
(<https://www.webuildvalue.com/it/infrastrutture/xi-jinping-la-belt-and-road-initiative-rilancera-la-via-della-seta.html>)
- 17) "Belt and Road Portal." Yidaiyilu
(<https://eng.yidaiyilu.gov.cn/>)
- 18) "Martics: mapping the belt and road initiative." MERICS
(<https://www.merics.org/en/tracker/mapping-belt-and-road-initiative-where-we-stand>)
- 19) "Three Opportunities and Three Risks of the Belt and Road Initiative." World Bank Blogs Initiative

- (<https://blogs.worldbank.org/trade/three-opportunities-and-three-risks-belt-and-road-initiative#:~:text=While%20the%20scope%20of%20the,Africa%2C%20and%20on%20to%20Europe.>)
- 20) "The Belt & Road Initiative: Scope of Projects and Financing Issues." Eurobiz China (<https://www.eurobiz.com.cn/the-belt-road-initiative-scope-of-projects-and-financing-issues/>)
 - 21) "China's Belt and Road Initiative: Motives, scope, and challenges." Trade Law Centre (tralac) (<https://www.tralac.org/news/article/9537-china-s-belt-and-road-initiative-motives-scope-and-challenges.html>)
 - 22) "Belt & Road: tanta energia sulla via di Pechino." ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/belt-road-tanta-energia-sulla-di-pechino-23886>)
 - 23) "Global China 2049 Initiative." Overseas Development Institute (ODI) (<https://odi.org/en/about/our-work/global-china-2049-initiative/>)
 - 24) "The Final Link: The Future of the Belt and Road Initiative in Europe." Project 2049 Institute (<https://project2049.net/2018/12/05/the-final-link-the-future-of-the-belt-and-road-initiative-in-europe/>)
 - 25) "China's Belt and Road Initiative after the 5th Party Plenum: What Lies Ahead?" ISPI (<https://www.ispionline.it/en/publication/chinas-belt-and-road-initiative-after-5th-party-plenum-what-lies-ahead-28172>)
 - 26) "OBOReurope: One Belt One Road Europe." OBOReurope (<https://www.oboreurope.com/en/glantz-one-belt-one-road/>)
 - 27) "The Chinese 'Debt Trap' Is a Myth." The Atlantic (<https://www.theatlantic.com/international/archive/2021/02/china-debt-trap-diplomacy/617953/>)
 - 28) "China's Belt And Road Initiatives: Examining Debt Trap Diplomacy for Regional Supremacy in the Context of Sri Lanka." JSTOR (<https://www.jstor.org/stable/48622938>)
 - 29) "China gave huge loans to some countries. Now it's spending billions to bail them out." CNN (<https://edition.cnn.com/2023/03/28/economy/china-rescue-lending-belt-and-road-study-intl-hnk/index.html>)
 - 30) "La Via della Seta, la trappola del debito e la scelta di Meloni." Today (<https://www.today.it/mondo/cina-italia-via-della-seta-meloni-diliberto.html>)
 - 31) "Memorandum of Understanding (MoU) Italia-Cina." Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2019. (https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Memorandum_Italia-Cina_IT.pdf)
 - 32) "Metric Institute for China Studies (MERICS)." Sito ufficiale di MERICS. (<https://merics.org/en>)
 - 33) "La Cina acquisisce Pirelli: è il più grande investimento straniero in Italia." Reuters, 2015. (https://www.repubblica.it/economia/2015/03/21/news/lo_shopping_di_pechino_la_cina_compra_pirelli_maxi_opa_da_7_miliardi-110096417/)
 - 34) Brautigam, D., & Gallagher, K. P. (2018). A global tipping point: The end of Chinese 'banker imperialism'? *Journal of Chinese Economic and Business Studies*, 16(4), 301-313. (<https://www.mdpi.com/2071-1050/12/17/6808>)
 - 35) Gertz, B. (2018). The truth about China's debt-trap diplomacy. *Foreign Policy*, 22. (<https://foreignpolicy.com/2019/04/25/chinas-debt-diplomacy/>)
 - 36) Kurlantzick, J. (2018). China's debt-trap diplomacy. Council on Foreign Relations, 5. (https://www.cfr.org/task-force-report/chinas-belt-and-road-implications-for-the-united-states/download/pdf/2021-04/TFR%20%2379_China%27s%20Belt%20and%20Road_Implications%20for%20the%20United%20States_FINAL.pdf)

- 37) Liu, W., & Huang, Y. (2019). Chinese overseas lending and debt sustainability: A critical review. *China Economic Review*, 54, 382-395.
(https://bfi.uchicago.edu/wp-content/uploads/2022/04/BFI_WP_2022-105.pdf)
- 38) Li, J., Liang, F., & Zhang, Y. (2021). Debt traps or sustainable development: An empirical analysis of the Belt and Road Initiative. *China Economic Review*, 67, 101636.
(<https://www.mdpi.com/2071-1050/12/17/6808>)
- 39) "Cina e Italia: sfide e opportunità di una partnership discussa." ISPION - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. Disponibile su: Cina e Italia: sfide e opportunità di una partnership discussa.
(<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cina-e-italia-sfide-e-opportunita-di-una-partnership-discussa>
22615?gclid=CjwKCAjw67ajBhAVEiwA2g_jEIjZZ43ODJmkJu3Rhn9T5KBLOUFD5BkQoQYmyTvmmw2
pmiPP95PVoRoCwzYQAvD_BwE)
- 40) "Come sono cambiati i rapporti tra Cina e Italia." AGI - Agenzia Giornalistica Italia.
(<https://www.agi.it/estero/news/2022-09-24/elezioni-storia-rapporti-italia-cina-18194238/>)
- 41) "Italia e Cina partner naturali, i fatti vincono sulla retorica!" ANSA
(https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2023/02/11/italia-e-cina-partner-naturali-i-fatti-vincono-sulla-retorica_85711042-4709-436c-bd62-69bd6d801edc.html)
- 42) "L'Italia è ancora indecisa sul rinnovo della partnership con la Cina sulla via della seta." EURACTIV.it
(<https://euractiv.it/section/capitali/news/litalia-e-ancora-indecisa-sul-rinnovo-della-partnership-con-la-cina-sulla-via-della-seta/>)
- 43) "Via della Seta, l'Italia al bivio tra Washington e Pechino." La Repubblica.
(https://www.repubblica.it/esteri/2023/05/17/news/via_della_seta_italia_cina-400425881/)
- 44) "BRI: per l'Italia, una matassa cinese da sbrogliare." ISPION - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale.
(<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/bri-per-litalia-una-matassa-cinese-da-sbrogliare-128506>)
- 45) National Bureau of Statistics of China
(<http://www.stats.gov.cn/english/>)
- 46) "Statistiche sul commercio della Cina e Cina-Italia e su investimenti diretti esteri", Italian Trade Agency
(<https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/STATISTICHE%20SUL%20COMMERCIO%20DELLA%20CINA%20E%20CINA-ITALIA%20e%20SU%20INVESTIMENTI%20DIRETTI%20ESTERI-dicembre%202022.pdf>)
- 47) "Success of China Belt and Road Initiative depends on Deep Policy Reforms, Study Finds", World Bank 2019
(<https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2019/06/18/success-of-chinas-belt-road-initiative-depends-on-deep-policy-reforms-study-finds>)
- 48) "Belt and Road Initiative", World Bank 2019
(<https://www.worldbank.org/en/topic/regional-integration/brief/belt-and-road-initiative>)
- 49) Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB)
(<https://www.aiib.org/en/index.html>)
- 50) "Talk at the Library: 'There Is No Evidence of a Systematic Debt-Trap Strategy by China', Asian Society, 2023
(<https://asiasociety.org/switzerland/talk-library-there-no-evidence-systematic-debt-trap-strategy-china>)
- 51) "Via della Seta lastricata di debiti e la Cina deve ripianare i conti" di Gianluca Modolo, La Repubblica, 29 marzo 2023
- 52) "Via della Seta, retromarcia dell'Italia su ordine USA" di Alessia Grossi, Il Fatto Quotidiano, 17 maggio 2023
- 53) "Sulla Via della Seta, Biden concede tempo ma l'uscita dell'Italia non è negoziabile" di Tommaso Ciriaco e Paolo Mastrolilli, La Repubblica, 18 maggio 2023

- 54) “Cina e missione per la pace, perché bussare a tutte le porte” di Agostino Giovagnoli, Avvenire, 23 maggio 2023
- 55) “Il ruolo cinese, il dialogo fra gli imperi per garantire la pace” di Romano Prodi, Il Messaggero, 27 maggio 2023
- 56) “Action Plan on the Belt and Road Initiative”, the State Council the People’s Republic of China (http://english.www.gov.cn/archive/publications/2015/03/30/content_281475080249035.htm)
- 57) Memorandum of Understanding 2019, Italia – Cina (https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Memorandum_Italia-Cina_IT.pdf)
- 58) “La Cina e Noi” di Giovanni B. Andornino, libro del Corriere della Sera (pubblicato da Solferino)
- 59) “Fermare Pechino – Capire la Cina per Salvare l’Occidente” di Federico Rampini, edizione Mondadori 2021
- 60) Zhang, M. (2021). China's Party Congress: What You Need to Know. Council on Foreign Relations. (<https://www.cfr.org/backgrounder/china-communist-party-congress-what-you-need-know>)
- 61) U.S. Department of State. (2020). U.S.-China Relations (<https://www.state.gov/u-s-china-relations/>)
- 62) National Bureau of Asian Research (<https://www.nbr.org/>)
- 63) “La Cina contro gli Usa: ecco perché Taiwan è diventata il centro di una sfida strategica” di Enrico Franceschini, La Repubblica, 1 agosto 2022 (https://www.repubblica.it/esteri/2022/08/01/news/pelosi_a_taiwan_cina_usa_sfida-360071826/)
- 64) “Hong Kong: origine e sviluppo della protesta”, ISPI, 12 giugno 2019 (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/hong-kong-origine-e-sviluppo-della-protesta-23283>)
- 65) “Hong Kong: relazione UE evidenzia un allarmante deterioramento politico”, Commissione Europea, 12 marzo 2021 (https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_1086)
- 66) “La Repubblica Popolare Cinese e le tre fasi della sua economia”, Scienza e Pace Magazine, 15 novembre 2020 (<https://magazine.cisp.unipi.it/la-repubblica-popolare-cinese-e-le-sue-tre-fasi-delleconomia/>)
- 67) “Partito comunista cinese”, Treccani, (https://www.treccani.it/enciclopedia/partito-comunista-cinese_%28Dizionario-di-Storia%29/)
- 68) “USA-Cina, chi paga il conto della guerra fredda”, ISPI, 27 luglio 2020, (https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-cina-chi-paga-il-conto-della-guerra-fredda-27071?gclid=Cj0KCQjw4NujBhC5ARIsAF4Iv6fvRIJNuiNb2SKKDDTRoszCUnai4Fo8nuI19sUr8WbGKvqnwY48MewaAs9zEALw_wcB)
- 69) “China 2030”, World Bank, (<https://www.worldbank.org/content/dam/Worldbank/document/China-2030-complete.pdf>)
- 70) “China’s Economic Challenges: Grappling with a ‘New Normal’” by Wang Yong, Global Asia, (https://www.globalasia.org/v9no4/cover/chinas-economic-challenges-grappling-with-a-new-normal_wang-yong#:~:text=THE%20Chinese%20economy%20is%20widely,levels%20of%20many%20recent%20years.)
- 71) “China’s “dual-circulation” strategy means relying less on foreigners”, the Economist (https://www.economist.com/china/2020/11/05/chinas-dual-circulation-strategy-means-relying-less-on-foreigners?utm_medium=cpc.adword.pd&utm_source=google&ppccampaignID=18151738051&ppcadID=&utm_campaign=campaign=a.22brand_pmax&utm_content=conversion.direct-)

response.anonymous&gclid=Cj0KCQjw4NujBhC5ARIsAF4Iv6fdYlKlgSJ5uAs-u3F1zXltkP3EIAGl3HU0Xn-C70gApvMxPY2odsAhSsEALw_wcB&gclidsrc=aw.ds)

- 72) "The rise of Baidu, Alibaba and Tencent (BAT) and their role in China's Belt and Road Initiative (BRI)", by Chunmeizi Su and Terry Flew, Global Media and Communication (https://learn.luiss.it/pluginfile.php/1522058/mod_resource/content/0/1742766520982324.pdf)
- 73) "Australia, India, Japan and US take thinly veiled swipe at China", The Guardian (<https://www.theguardian.com/world/2023/may/20/australia-india-japan-and-us-take-thinly-veiled-swipe-at-china>)
- 74) "Patto Aukus, cos'è l'accordo tra Australia, Usa e Uk sui sottomarini", SkyTG24, 14 marzo 2023 (<https://tg24.sky.it/mondo/approfondimenti/patto-aukus-australia-usa-uk>)
- 75) "BRICS: una seconda giovinezza?", ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/brics-una-seconda-giovinanza-113238>)
- 76) "Global South: fra mito e realtà", ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/global-south-fra-mito-e-realta-37078>)
- 77) "Il Sogno cinese" di Ma Jian, Feltrinelli Editore
- 78) "Il dilemma della politica estera cinese", ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-dilemma-della-politica-estera-cinese-11787>)
- 79) "Zero-Covid was supposed to prove China's supremacy. How did it all go so wrong for Xi Jinping?" By Nectar Gan, CNN (<https://edition.cnn.com/2022/12/27/china/china-2022-zero-covid-intl-hnk-mic/index.html>)
- 80) "Arabia Saudita e Iran ripristinano i rapporti diplomatici. Mediatrice: la Cina", Il Sole 24 Ore (<https://www.ilsole24ore.com/art/accordo-arabia-saudita-iran-mediato-cina-AEqKpl1C>)
- 81) Shanghai Cooperation Organisation (<http://eng.secsco.org/>)
- 82) "G20: la Cina cerca la riforma dell'ordine internazionale", ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/g20-la-cina-cerca-la-riforma-dellordine-internazionale-112276>)
- 83) Global Development Initiative Concept Paper (<https://nzchinasociety.org.nz/wp-content/uploads/2022/03/GDI-Concept-Paper.pdf>)
- 84) "Full text of President Xi's speech at opening of Belt and Road forum" - Xinhua News Agency. (http://www.xinhuanet.com/english/2017-05/14/c_136282982.htm)
- 85) "Belt and Road Initiative: Progress, Contributions, and Prospects" - di Jia Qingguo, China International Studies (2019) 56:47-60. (https://www.ciis.org.cn/english/2019-06/03/content_9959251.htm)
- 86) Europe and China's New Silk Roads, ETNC Report (https://www.iai.it/sites/default/files/2016_etnc_report.pdf)
- 87) "Corridoio Cina-Pakistan" di Laura Canali, Limes Online, 15 febbraio 2017 (<https://www.limesonline.com/corridoio-cina-pakistan/96725>)
- 88) "Cina, India, Bangladesh e Myanmar: il futuro correrà lungo la Stilwell Road?", ISPI, (https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/Analysis_11_2010.pdf)
- 89) "La passività dell'Asia Centrale tra speranze e minacce della BRI" di Celeste Luciano, Geopolitica.info (<https://www.geopolitica.info/la-passivita-dellasia-centrale-tra-speranze-e-minacce-della-bri/>)
- 90) "LA PROIEZIONE MILITARE CINESE NEI PAESI DELLA BELT AND ROAD INITIATIVE", IARI (<https://iari.site/2022/12/04/la-proiezione-militare-cinese-nei-paesi-della-belt-and-road-initiative/>)

- 91) Fasano, U. (2020). The Belt and Road Initiative and Its Impact on Chinese Foreign Policy. *East Asia*, 37(2), 121-138. (<https://www.jstor.org/stable/26965776>)
- 92) Xia, L. (2020). The Belt and Road Initiative: A New Marshall Plan or a Chinese Strategy? *China Perspectives*, 2020/2, 25-35. (<https://journals.openedition.org/chinaperspectives/10534>)
- 93) Brautigam, D. (2018). Winners and Losers in the Belt and Road Initiative: The High-Stakes Game of Infrastructure. *Journal of International Affairs*, 71(1), 55-72. (<https://www.jstor.org/stable/26401882>)
- 94) Dreher, A., Fuchs, A., Parks, B., Strange, A., & Tierney, M. J. (2020). Aid, China, and Growth: Evidence from a New Global Development Finance Dataset. *AidData Working Paper 80*. (<https://www.aiddata.org/publications/aid-china-and-growth-evidence-from-a-new-global-development-finance-dataset>)
- 95) World Bank Group. (2019). *Belt and Road Economics: Opportunities and Risks of Transport Corridors*. (<https://openknowledge.worldbank.org/entities/publication/220e0c85-2807-5b65-aea9-5c8ed09412a1>)
- 96) Lin, Y., & Wang, W. (2019). Assessing the Economic Impacts of the Belt and Road Initiative: A CGE Approach. *China Economic Journal*, 12(2-3), 131-151.
- 97) Wang, H., Wei, Y., & Liao, H. (2019). Assessing the Regional Economic Impacts of the Belt and Road Initiative in China: A Computable General Equilibrium Analysis. *Emerging Markets Finance and Trade*, 55(9), 2012-2025
- 98) “Navigation the Belt and road Initiative”, Asia Society (https://asiasociety.org/sites/default/files/2019-06/Navigating%20the%20Belt%20and%20Road%20Initiative_2.pdf)
- 99) “Sri Lanka and ADB”, Asian Development Bank (<https://www.adb.org/where-we-work/sri-lanka>)
- 100) “Asia: Sri Lanka default puts China’s Belt and Road Initiative under scrutiny”, *funds Europe* (<https://www.funds-europe.com/november-2022/asia-sri-lanka-default-china-belt-road-initiative-scrutiny>)
- 101) “Sri Lanka: cronaca di una crisi annunciata”, ISPI (<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/sri-lanka-cronaca-di-una-crisi-annunciata-35713>)
- 102) “Sri Lanka: A lesson in debt trap diplomacy”, ThinkChina, <https://www.thinkchina.sg/sri-lanka-lesson-debt-trap-diplomacy>
- 103) “Cina e Indo Pacifico” (<https://temi.camera.it/leg19DIL/temi/regione-indo-pacifica>)